



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

19



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Enza Maltese, Patrizia Passiglia e Giuseppe Saporito. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita e Giulio Saitta. La tirocinante Giuliana La Mantia ha collaborato alla redazione di un riquadro.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	10
Riquadro: <i>Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'UE</i>	11
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	19
I prestiti alle imprese	20
Riquadro: <i>Il credito per classi di rischio</i>	21
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione	23
Riquadro: <i>Le tendenze demografiche</i>	24
Riquadro: <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	27
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	30
Riquadro: <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia</i>	30
4. Le famiglie	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	34
Riquadro: <i>La povertà energetica in Sicilia</i>	37
La ricchezza delle famiglie	39
L'indebitamento delle famiglie	41
5. Il mercato del credito	45
La struttura	45
I finanziamenti	46
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	46
La qualità del credito	48

Il risparmio finanziario	51
6. La finanza pubblica decentrata	52
La spesa degli enti territoriali	52
Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	53
Riquadro: <i>La dotazione di infrastrutture scolastiche in Sicilia</i>	56
La sanità	58
I programmi operativi regionali 2014-2020	59
Riquadro: <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	60
Le entrate degli enti territoriali	63
Il saldo complessivo di bilancio	65
Il debito	66
Appendice statistica	69

AVVERTENZE

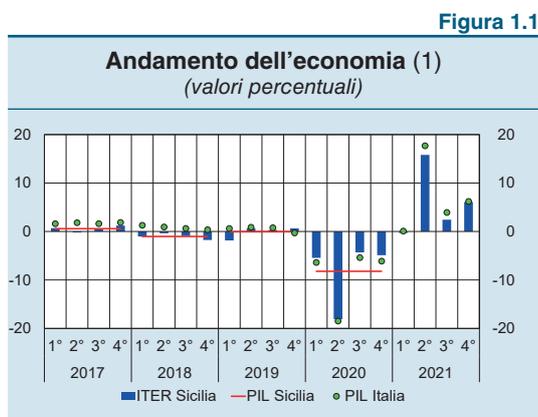
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2021 l'attività economica in Sicilia è tornata a crescere. Prima dello scoppio del conflitto in Ucraina, che ha modificato sensibilmente il quadro economico generale, la Sicilia infatti ha sperimentato una fase di forte ripresa congiunturale; vi hanno inciso le migliori condizioni epidemiologiche e l'allentamento delle misure di restrizione. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, dopo la forte contrazione dell'anno precedente, nel 2021 il prodotto regionale sarebbe aumentato del 5,7 per cento, con una crescita meno intensa rispetto a quella del Paese (fig. 1.1). Nel complesso la ripresa non avrebbe ancora consentito di recuperare

la perdita di attività connessa con la pandemia: il livello del prodotto stimato per il 2021 risulterebbe infatti di circa tre punti percentuali inferiore rispetto al 2019.



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le imprese. – Nel 2021 la crescita dell'attività produttiva ha interessato tutti i principali settori ed è stata più intensa nell'industria e nelle costruzioni, comparti nei quali – secondo le stime disponibili – il valore aggiunto ha più che recuperato il brusco calo dell'anno della pandemia. Le esportazioni di merci sono aumentate a tassi sostenuti, con riferimento sia ai prodotti petroliferi sia alle altre principali specializzazioni regionali.

Nell'industria e nei servizi privati non finanziari, la quota di imprese con fatturato in aumento è stata ampiamente superiore alla percentuale di quelle con fatturato in riduzione. A partire dalla seconda metà dell'anno, l'attività ha risentito dell'incremento dei prezzi energetici e delle difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi; queste difficoltà, che si sono riflesse prevalentemente nell'aumento dei prezzi di vendita e nella compressione dei margini di profitto, si sono acuite dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina e potrebbero avere sul settore produttivo regionale un impatto superiore rispetto alla media italiana, in virtù della maggiore esposizione verso i settori ad alta intensità energetica.

Sotto il profilo finanziario, dopo la forte crescita del 2020 e dei primi mesi del 2021, i prestiti bancari alle imprese hanno progressivamente rallentato, a seguito di una minore domanda di finanziamenti, in presenza di limitate esigenze di investimento e ampia liquidità, e della ripresa dei flussi di rimborso dei crediti per i quali il periodo di sospensione dei pagamenti è terminato. Il ricorso alle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti ha continuato ad aumentare, seppure in misura meno pronunciata rispetto al 2020.

Il mercato del lavoro. – La ripresa economica si è tradotta in un incremento dell’occupazione e in una riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, in particolare nel settore delle costruzioni. Nel 2021 le nuove assunzioni nel settore privato, al netto delle cessazioni, sono tornate positive per i contratti a tempo determinato e si è rafforzata la crescita per quelle a tempo indeterminato. Come nel resto del Paese, nel corso del 2021 in seguito alla rimozione dei limiti normativi i licenziamenti sono lievemente risaliti, ma si sono mantenuti su livelli inferiori a quanto osservato nel 2019.

Nel 2021 la partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta; non vi si è però associata una riduzione dell’ampio divario di genere che contraddistingue la regione e che la crisi pandemica aveva acuito. Nel medio periodo, le dinamiche regionali delle forze di lavoro risentono di quelle demografiche che, come nel resto del Paese, si caratterizzano per un progressivo invecchiamento della popolazione e in regione sono maggiormente condizionate dagli intensi flussi migratori verso altre aree.

Le famiglie. – Il reddito delle famiglie siciliane nel 2021 è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e degli interventi di sostegno attivati per contrastare gli effetti della crisi pandemica. I consumi, anch’essi in ripresa dopo il forte calo del 2020, potrebbero risentire degli aumenti dei prezzi di beni e servizi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina. I rincari potrebbero avere ripercussioni più consistenti in Sicilia anche per la maggiore presenza di nuclei familiari in condizioni di povertà energetica rispetto al resto del Paese.

I prestiti alle famiglie siciliane sono tornati ad aumentare, sostenuti sia dalla maggiore domanda di credito sia da condizioni di offerta distese. Alla dinamica hanno contribuito più che in passato le erogazioni dei mutui per l’acquisto delle abitazioni che, dopo un biennio di contrazione, sono aumentate in misura marcata; la clientela più giovane ha potuto beneficiare del potenziamento della garanzia pubblica per l’accesso alla prima casa. Il credito al consumo ha accelerato, tuttavia la crescita è stata inferiore rispetto al periodo precedente la pandemia.

Il mercato del credito. – Nel 2021 il ricorso da parte della clientela ai servizi bancari a distanza, già in forte crescita nel 2020 in seguito all’adozione delle misure di contenimento dei contagi da Covid-19, si è mantenuto elevato. Nel contempo si è ulteriormente ridotto il numero degli sportelli bancari, rafforzando il processo di razionalizzazione in atto da oltre un decennio.

Il tasso di deterioramento dei prestiti al settore privato non finanziario è cresciuto, soprattutto per le imprese; l’indicatore rimane comunque su livelli contenuti nel confronto storico. La consistenza dei crediti deteriorati e la loro quota sul totale dei finanziamenti sono diminuite, soprattutto a seguito delle operazioni di stralcio e cessione delle posizioni in sofferenza. Dopo l’aumento dell’anno precedente, nel 2021 si è lievemente ridotta la percentuale dei finanziamenti che, pur essendo *in bonis*, hanno manifestato un incremento del rischio di credito; l’indicatore è più elevato per le imprese con moratorie in essere alla fine dell’anno. L’impatto della guerra sulla congiuntura economica e sui prezzi dei beni energetici potrebbe in prospettiva riflettersi in un peggioramento della qualità dei prestiti alle imprese, soprattutto per quelle con elevati consumi energetici.

Il risparmio finanziario delle famiglie e delle imprese siciliane ha continuato a crescere nel 2021. I depositi bancari, dopo la significativa espansione dell'anno precedente, hanno rallentato; il tasso di variazione è stato analogo a quello del periodo pre-pandemico. I titoli a custodia sono tornati ad aumentare a ritmi sostenuti, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa degli enti territoriali è cresciuta, sospinta dal forte incremento della componente in conto capitale; la spesa corrente si è invece ridotta, nonostante sia proseguito l'aumento dei trasferimenti alle famiglie e alle imprese per gli interventi finalizzati a mitigare gli effetti della crisi sanitaria. In prospettiva la spesa per investimenti potrà intensificarsi grazie alle risorse messe a disposizione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); le prime assegnazioni in Sicilia hanno riguardato soprattutto gli ambiti dell'inclusione sociale, del trasporto pubblico e della sanità i cui benefici sul territorio dipenderanno dalla capacità di ridurre i tempi di durata delle gare di appalto e dalla velocità di esecuzione della spesa, che in Sicilia è inferiore nel confronto territoriale.

Le entrate degli enti della regione, seppure in calo rispetto al 2020, sono rimaste su livelli superiori al periodo pre-pandemico, beneficiando dei trasferimenti attivati a fronte dell'emergenza sanitaria. Permangono le criticità negli equilibri di bilancio, che risentono, oltre che della limitata base imponibile, anche della bassa capacità di riscossione delle Amministrazioni siciliane.

2. LE IMPRESE

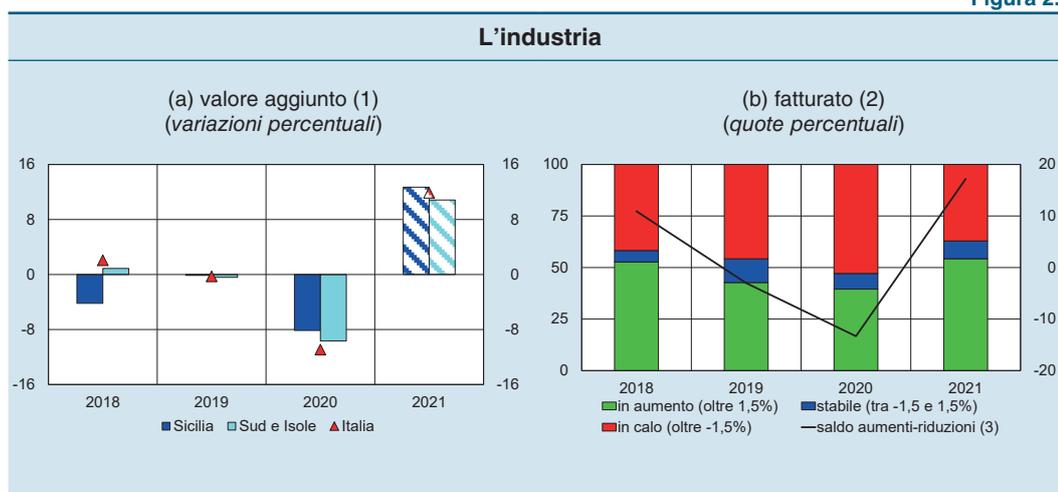
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Dopo la forte riduzione del 2020 (-8,7 per cento; tav. a1.1), lo scorso anno il valore aggiunto del settore primario è cresciuto, in base alle stime di Prometeia, dell'1,9 per cento (-0,4 e -0,8 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente). Secondo i dati dell'Istat è aumentata la produzione orticola, in particolare di pomodori, a fronte di una sostanziale stabilità di quella cerealicola e di una riduzione delle coltivazioni arboree, che ha interessato soprattutto gli agrumi (tav. a2.1). La quantità di vino prodotta è stata superiore del 6,4 per cento rispetto a quella del 2020, con un incremento che ha riguardato le varietà di maggior qualità (IGP e DOP).

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2021 l'attuazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014-2020, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 51,8 per cento, risultando in linea con la media delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e inferiore di oltre tre punti percentuali alla media dei programmi italiani.

L'industria in senso stretto. – Nel 2021 l'industria siciliana ha recuperato il brusco calo dell'attività che aveva segnato l'anno della pandemia. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è cresciuto del 12,7 per cento – un tasso leggermente superiore a quelli registrati nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 2.1.a) – portandosi al di sopra del livello del 2019. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la crescita della produzione industriale regionale si è intensificata nel secondo trimestre del 2021 e, dopo una lieve flessione nei mesi estivi, è tornata a espandersi nell'ultimo quarto dell'anno.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat e Prometeia per il 2021; per il pannello (b), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

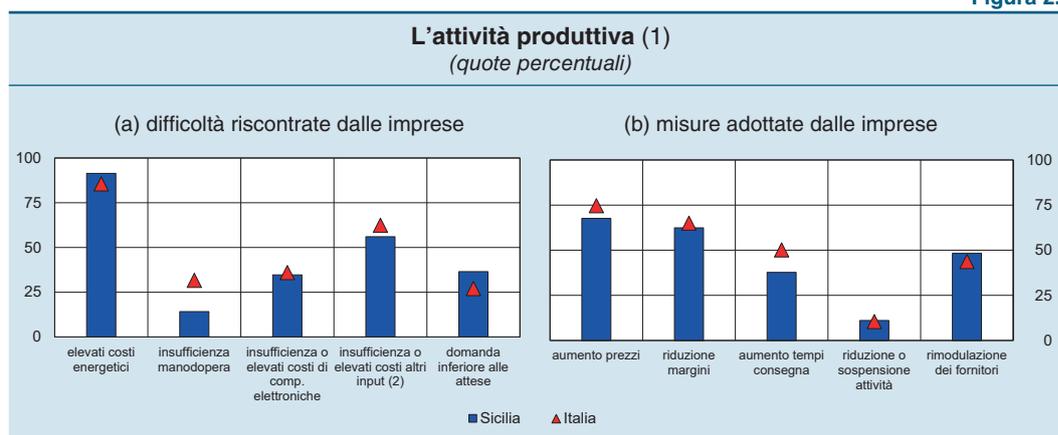
(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Dati a prezzi costanti, riferiti alle imprese siciliane della manifattura. – (3) Scala di destra.

I risultati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, confermano il recupero del settore. Oltre la metà delle imprese manifatturiere ha registrato un incremento del fatturato, a fronte di poco più di un terzo che ne ha avuto una riduzione, con un saldo tra le due quote ritornato positivo dopo il minimo toccato nel 2020 (fig. 2.1.b).

Nonostante la ripresa, l'attività di investimento è stata debole: nel 2021 il saldo tra le quote di imprese con spesa in aumento e in calo è risultato sostanzialmente nullo e questa tendenza sarebbe confermata anche per il 2022.

Nella seconda parte del 2021 sono emerse difficoltà a carico delle imprese, in particolare tensioni sui prezzi energetici e problemi di approvvigionamento degli input produttivi, che come nel resto del Paese hanno inciso sull'attività riflettendosi principalmente in un aumento dei prezzi di vendita o in una compressione dei margini di profitto (fig. 2.2). Queste difficoltà si sono acuite con lo scoppio del conflitto in Ucraina, dal quale oltre sei aziende su dieci si attendono conseguenze negative sulla propria attività, pur in presenza di un'esposizione diretta nei confronti dei paesi coinvolti relativamente contenuta (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Le risposte delle imprese manifatturiere sono relative al periodo compreso tra settembre 2021 e la data della rilevazione (avvenuta tra marzo e maggio del 2022). – (2) La domanda si riferisce agli input diversi da forza lavoro, semiconduttori, altre componenti elettroniche e beni energetici.

La crescita dei prezzi energetici potrebbe avere sul sistema produttivo siciliano un impatto più forte rispetto alla media nazionale. Secondo i dati dell'Istat¹, nel 2019 nella manifattura la quota di valore aggiunto dei comparti ad alta intensità energetica era pari al 15,9 per cento, contro una media italiana del 14,6 (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*). Il dato rifletteva la maggiore incidenza relativa delle attività di raffinazione del petrolio e della lavorazione di minerali non metalliferi, in parte compensata da un minor peso della metallurgia (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).

¹ Per un approfondimento sui "Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)" si veda <https://www.istat.it/it/archivio/265616>.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

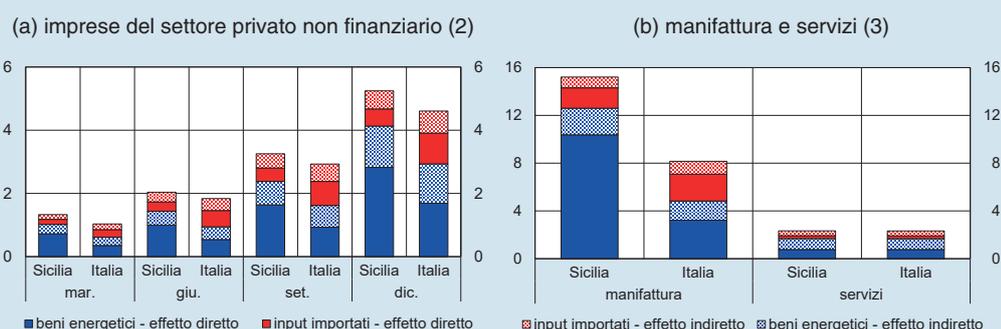
Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono tuttavia derivate rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre del 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati, rispettivamente, dell'85,1 e del 13,1 per cento rispetto ai livelli di dodici mesi prima.

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Approvvigionamento di input produttivi*).

In Sicilia, alla fine del 2021 l'effetto diretto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario¹ è stato pari al 3,4 per cento rispetto a dodici mesi prima; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'impatto complessivo è stato del 5,2 per cento, superiore a quello medio nazionale (4,6; figura, pannello a).

Figura

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1)
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

¹ Si escludono il settore estrattivo e quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas.

Tale differenza riflette soprattutto il maggior impatto dei rincari sul settore manifatturiero (figura, pannello b) che, nonostante la minore incidenza sull'economia siciliana, si caratterizza per un più intenso utilizzo dei beni energetici nei processi produttivi, soprattutto per via del più elevato peso delle attività di raffinazione dei prodotti petroliferi (tav. a2.2). L'impatto sui servizi privati non finanziari è stato invece nel complesso limitato, pari al 2,3 per cento e in linea con il Paese, risentendo prevalentemente della crescita dei costi nel settore dei trasporti, come effetto del rincaro dei beni energetici, e – in misura inferiore – nei servizi di alloggio e ristorazione. Infine, per le attività edili, l'effetto stimato sui costi è stato del 3,2 per cento, riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi dell'energia e degli input importati.

Nel primo trimestre dell'anno in corso i prezzi dei beni energetici e degli altri input importati sono ulteriormente cresciuti. In base a dati ancora provvisori, a marzo del 2022 erano su livelli superiori di circa il 148 e il 20 per cento rispettivamente rispetto a dicembre del 2020. Nello stesso periodo secondo le nostre stime, in regione l'effetto complessivo di questi incrementi sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato del 7,7 per cento, superiore di circa un punto percentuale alla media italiana. Nella manifattura l'impatto stimato è stato del 22,1 per cento, dovuto per oltre due terzi alle conseguenze dirette dell'aumento dei prezzi energetici.

L'incertezza sull'evoluzione del conflitto si riflette sulle aspettative delle imprese per il 2022. Il 60 per cento circa prefigura una riduzione dei ricavi, una quota quasi doppia rispetto a chi si attende un incremento; oltre un quarto delle imprese prevede difficoltà nel riuscire a soddisfare gli ordini.

In prospettiva, sull'industria regionale gravano i rischi economici della transizione ecologica che, anche per ragioni di composizione settoriale, potrebbero essere più alti rispetto alla media italiana (cfr. il riquadro: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'UE*).

GLI IMPIANTI INDUSTRIALI SOGGETTI ALL'EMISSIONS TRADING SYSTEM DELL'UE

Il Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (*European Union Emissions Trading System*; EU ETS) è stato introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti¹. Il suo funzionamento prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti, cui corrisponde un ammontare di permessi di emissione che possono essere acquistati tramite asta o sul mercato secondario².

¹ Paesi dell'UE, Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

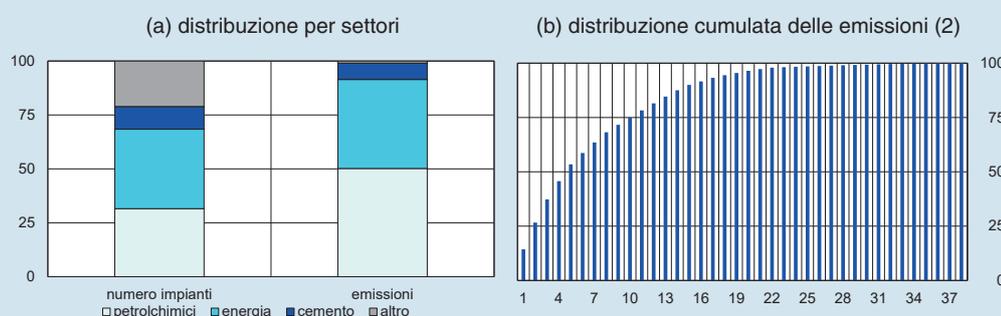
² Ogni anno gli impianti soggetti al sistema devono procurarsi una quantità di permessi sufficiente a coprire le proprie emissioni; il prezzo dei certificati è determinato dall'equilibrio fra domanda e offerta. La progressiva riduzione del tetto complessivo alle emissioni assicura il calo delle stesse, in linea con gli obiettivi europei di politica ambientale. Secondo il Green Deal europeo entro il 2030 l'UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050.

Il sistema copre gli impianti di maggiore dimensione del settore della produzione energetica e dei comparti industriali a maggior intensità di energia³ (ad esempio petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica, ecc.). Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio di ri-localizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*⁴). Secondo le elaborazioni dell'ISPRA, gli impianti italiani soggetti all'ETS (poco meno di mille nel 2020) hanno prodotto circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia nella media del periodo 2005-2020⁵.

Nel 2020 in Sicilia erano presenti 38 impianti industriali soggetti all'ETS (il 3,9 per cento del totale nazionale), con emissioni pari a 13,6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente⁶ (il 10,8 per cento del totale ETS italiano; tav. a2.3). Gli impianti petrolchimici, poco meno di un terzo degli impianti ETS siciliani, contribuivano per oltre la metà alla produzione di gas a effetto serra; tra gli altri settori, i più emissivi erano l'energetico e i cementifici (rispettivamente 41,3 e 7,6 per cento delle emissioni ETS in regione; figura A, pannello a). La distribuzione delle emissioni tra i singoli impianti risultava molto concentrata: i 5 stabilimenti più inquinanti hanno prodotto il 53 per cento delle emissioni complessive e il 90 per cento dei gas era prodotto dai 15 impianti a maggiori emissioni (figura A, pannello b).

Figura A

Impianti ETS ed emissioni (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.

(1) Dati riferiti al 2020. – (2) Il grafico riporta sull'asse orizzontale il numero di impianti, in ordine decrescente di emissioni, e sull'asse verticale la quota cumulata di emissioni.

³ È soggetto al sistema ETS anche il settore dell'aviazione commerciale, per i voli all'interno dello Spazio economico europeo. Le emissioni soggette all'ETS sono quelle di anidride carbonica (CO₂), ossido di diazoto (N₂O) e Perfluorocarburi.

⁴ Dati i costi di produzione aggiuntivi generati dall'ETS, le imprese potrebbero decidere di delocalizzare la produzione in paesi con regolamentazioni meno restrittive o chiudere perché incapaci di sostenere la competizione internazionale.

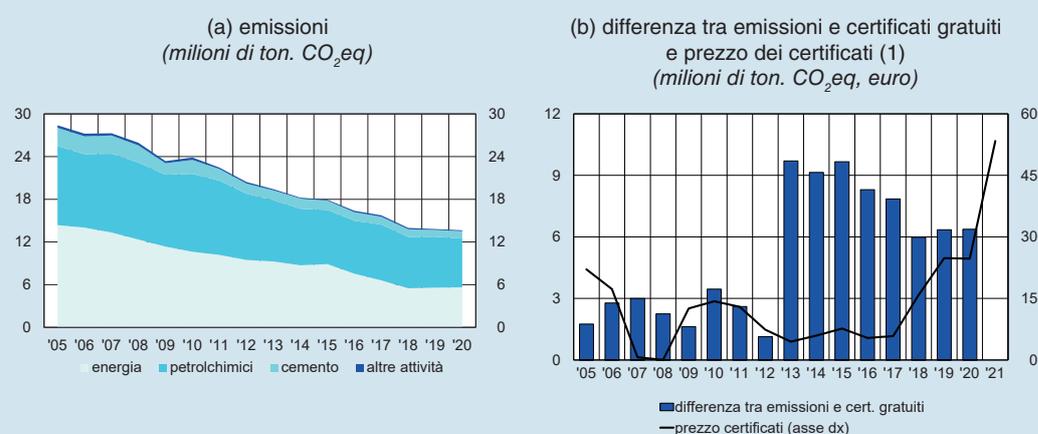
⁵ Cfr. *Emissions Trading Scheme in Italy and in the biggest European countries*, ISPRA 352/2021.

⁶ Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC).

L'evidenza empirica disponibile suggerisce che, nel complesso dei paesi aderenti, il sistema ETS è stato efficace nel ridurre le emissioni di gas clima-alteranti⁷. In Sicilia tra il 2005 e il 2019 il loro volume si è più che dimezzato (figura B, pannello a), a fronte di una riduzione del 37,6 per cento in Italia; nel 2020, in concomitanza con la riduzione dell'attività economica legata alla pandemia, le emissioni sono diminuite solo lievemente (-1,2 per cento; -10,6 in Italia). A livello settoriale, tra il 2005 e il 2020, il calo delle emissioni è attribuibile per sei decimi al comparto energetico e per tre decimi al petrolchimico. L'andamento delle emissioni ha in parte riflesso quello dell'attività produttiva, con riduzioni più consistenti negli anni di maggior contrazione del valore aggiunto.

Figura B

Emissioni ETS e certificati gratuiti



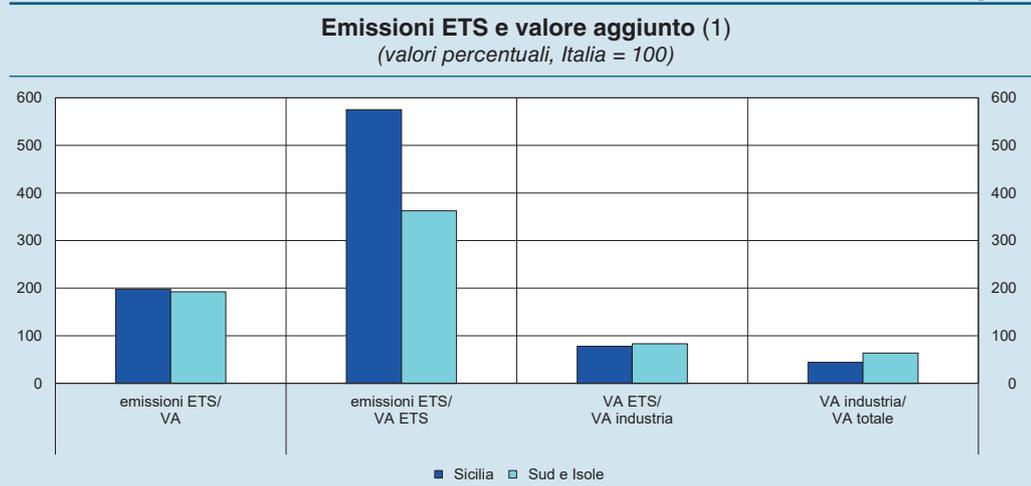
Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).
 (1) Il prezzo dei certificati è la media annuale non ponderata dei singoli prezzi giornalieri.

A fronte dei benefici ambientali, il sistema ETS comporta dei costi per gli impianti regolamentati che negli ultimi anni sono gradualmente aumentati. Tra il 2005 e il 2012, la differenza tra emissioni effettive e certificati gratuiti era nel complesso contenuta (in media 2,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno; figura B, pannello b), anche grazie alla generosità delle regole per contrastare il *carbon leakage*. Dal 2013 le nuove regole sull'allocazione dei permessi hanno determinato un aumento di questa differenza (7,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente in media all'anno tra il 2013 e il 2020). Inoltre, a partire dal 2018 il prezzo dei certificati, che nel quinquennio precedente era rimasto basso e stabile (circa 6 euro per tonnellata di CO₂ equivalente), è notevolmente cresciuto, raggiungendo alla fine del 2021 il valore di circa 80 euro. La spesa sostenuta dagli impianti siciliani per l'acquisto dei certificati è quindi progressivamente aumentata, a circa 158 milioni di euro nel 2020 (il 2,4 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto; lo 0,6 in Italia), contro poco più di 8 milioni nel 2012.

⁷ Cfr. P. Bayer e M. Aklin, *The European Union emissions trading system reduced CO₂ emissions despite low prices*, "Proceedings of the National Academy of Sciences", 117, 16, 2020, pp. 8804-8812; R. Martin, M. Muùls e U.J. Wagner, *The impact of the European Union Emissions Trading Scheme on regulated firms: What is the evidence after ten years?*, "Review of Environmental Economics and Policy", 10, 1, 2016, pp. 129-148.

Il rapporto fra emissioni soggette all'ETS e valore aggiunto può essere considerato una misura dell'esposizione diretta⁸ dell'economia regionale ai costi della regolamentazione. Secondo nostre elaborazioni, riferite al 2019, gli impianti ETS localizzati in Sicilia hanno prodotto oltre 170 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto, un dato in linea con la media del Mezzogiorno e circa doppio rispetto a quella nazionale. L'indicatore può essere scomposto nel prodotto di tre fattori: l'intensità emissiva degli impianti ETS (data dal rapporto tra le emissioni e il valore aggiunto degli stabilimenti ETS), l'incidenza degli impianti ETS sull'industria regionale in termini di valore aggiunto e il peso dell'industria sul valore aggiunto totale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE – EU ETS*). A fronte di un'intensità emissiva degli impianti siciliani superiore di quasi sei volte rispetto all'Italia, in regione risultavano inferiori sia l'incidenza degli stabilimenti ETS sull'industria regionale (il 5,9 per cento, contro il 7,6 in Italia) sia, soprattutto, il peso dell'industria sul complesso del valore aggiunto (l'8,7 per cento in Sicilia, 19,6 in Italia; figura C).

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, InfoCamere e Cerved.

(1) I valori della regione e della macroarea sono rapportati al corrispondente dato italiano (posto pari a 100). Il rapporto tra emissioni degli impianti ETS e il valore aggiunto regionale (prima componente del grafico sulla sinistra) può essere scomposto nel prodotto di tre fattori (le tre componenti successive del grafico): emissioni ETS / valore aggiunto ETS, valore aggiunto ETS / valore aggiunto industria e valore aggiunto industria / valore aggiunto totale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE – EU ETS*).

⁸ Oltre ai costi diretti, il sistema può generarne di indiretti nei confronti della generalità delle imprese e dei consumatori, nella misura in cui gli impianti soggetti all'ETS sono in grado di trasferire ai prezzi finali i costi aggiuntivi sostenuti.

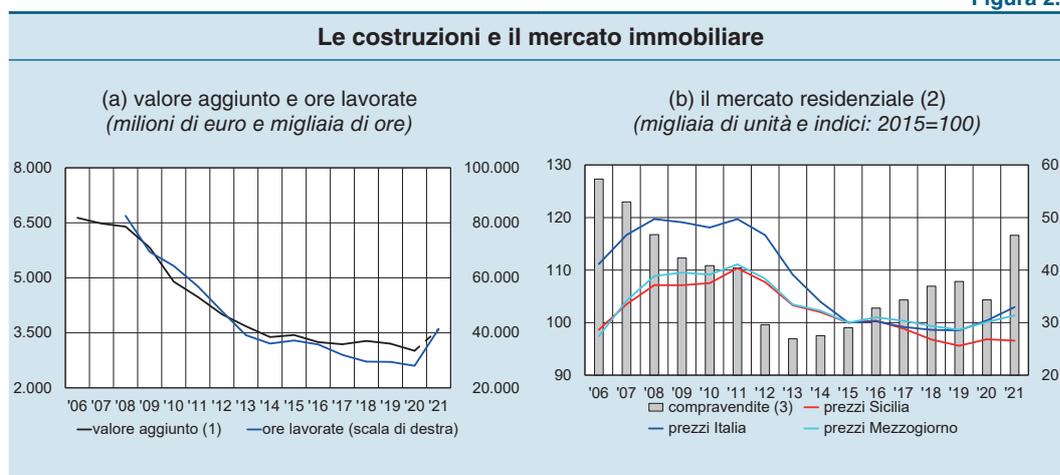
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il valore aggiunto delle costruzioni, che si era ridotto quasi ininterrottamente dal 2007, nel 2021 ha invertito la tendenza, registrando nelle stime di Prometeia un incremento di quasi un quinto (fig. 2.3.a), in linea con la media del Mezzogiorno e con quella italiana. L'espansione dell'attività è confermata anche dai dati sulle ore lavorate, che si sono portate su livelli nettamente superiori alla media del triennio precedente la pandemia. La crescita è stata diffusa tra le province e ha riguardato in misura analoga i lavori pubblici e quelli privati.

In base ai dati del Cresme, nel 2021 è proseguita la crescita del numero di bandi per lavori pubblici, a fronte di una contrazione degli importi (tav. a2.4) che l'anno precedente erano stati particolarmente elevati in ragione di alcune grandi gare nel settore ferroviario. Secondo le elaborazioni dell'ANCE, alla fine di ottobre del 2021 risultavano aggiudicate poco meno di sei gare su dieci tra quelle bandite nel 2020, cui corrispondevano poco più del 60 per cento degli importi messi a gara (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6).

I lavori di edilizia privata hanno beneficiato dello stimolo fiscale: secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, al 31 dicembre del 2021 gli interventi relativi al Superbonus (introdotto dal DL 34/2020, decreto "rilancio") con almeno un'asseverazione protocollata sono stati in Sicilia poco più di 6.300, per un importo complessivo di circa un miliardo di euro (il 6,5 per cento del totale nazionale), raddoppiato rispetto al 30 settembre del 2021.

Nel mercato immobiliare, le compravendite di abitazioni sono aumentate del 35,8 per cento (erano diminuite del 9,2 nel 2020), in linea con quanto registrato nel Mezzogiorno e in Italia, raggiungendo volumi prossimi a quelli del 2008 (fig. 2.3.b). La ripresa degli scambi non si è riflessa sui prezzi, che in Sicilia hanno sostanzialmente ristagnato, a fronte di un aumento nelle aree di confronto. Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un forte aumento nel 2021 (33,9 per cento), mentre le quotazioni hanno continuato a contrarsi.

Figura 2.3



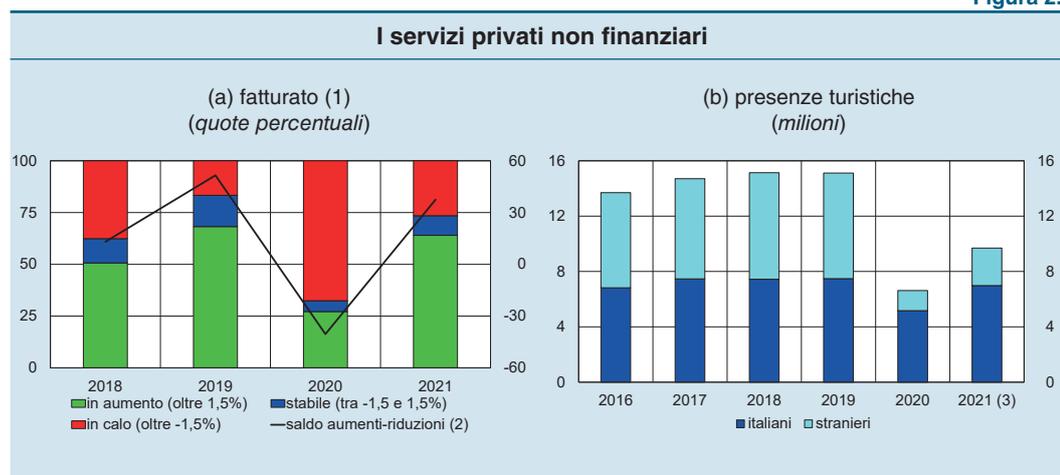
Fonte: per il pannello (a), Istat, Prometeia e Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Dopo la netta riduzione del 2020 (-7,9 per cento; tav. a1.1), nel 2021 il valore aggiunto del settore terziario (che include anche le attività finanziarie e la Pubblica amministrazione) è cresciuto del 4,3 per cento, secondo le stime di Prometeia, in linea con il Mezzogiorno e l'Italia. La crescita, che è stata inferiore di oltre un punto percentuale al complesso dei settori produttivi regionali, ha permesso di recuperare solo in parte il calo registrato nell'anno della pandemia.

Nei servizi privati non finanziari, secondo i risultati della rilevazione Invind (che riguarda un campione di aziende con almeno 20 addetti), circa due terzi delle imprese hanno registrato un incremento del fatturato, contro poco più di un quarto che ne ha subito una riduzione; il saldo tra le due quote è ritornato positivo, riavvicinandosi al valore del 2019 (fig. 2.4.a). Tuttavia, l'attività delle imprese ha risentito dell'aumento dei prezzi energetici verificatosi a partire dalla seconda metà del 2021 e dell'ulteriore incremento a seguito del conflitto in Ucraina: quasi la metà delle aziende si attende un effetto negativo della guerra sulla propria attività, riconducibile prevalentemente alla pressione sui costi energetici. Come nell'industria, anche nel settore dei servizi privati non finanziari il peso dei comparti ad alta intensità energetica (trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e trasporto aereo) è superiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente 7,7 e 6,7 per cento del valore aggiunto).

I flussi turistici, più che dimezzati nel 2020, nel 2021 sono cresciuti di circa il 40 e il 45 per cento rispettivamente in termini di arrivi e presenze (tav. a2.5). La ripresa è stata più sostenuta per la componente straniera, ridottasi più intensamente nel 2020, ed è stata diffusa tra le province e le tipologie di strutture ricettive. Ciononostante, i pernottamenti del 2021 sono stati inferiori di oltre un terzo a quelli registrati nella media del triennio pre-pandemia (del 65 per cento per gli stranieri; fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; per il pannello (b), Istat e Regione Siciliana per il 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Scala di destra. – (3) Dati provvisori.

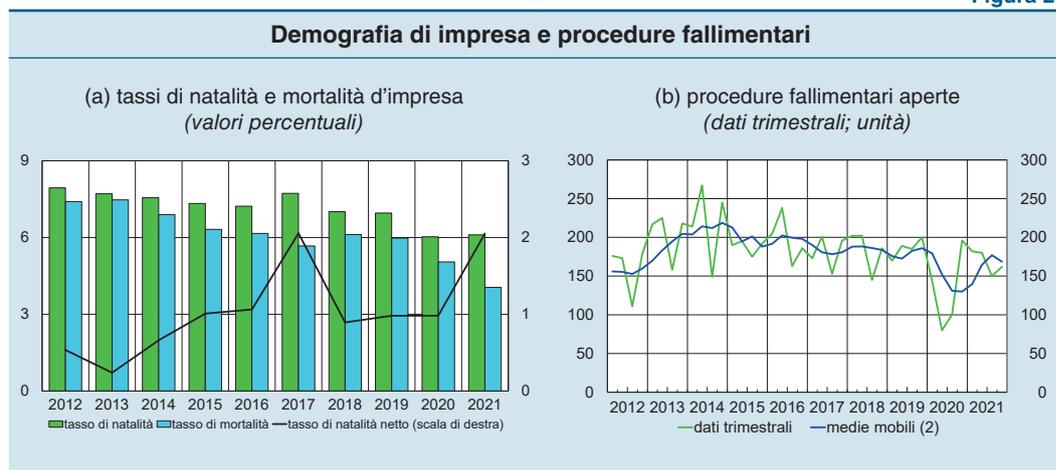
Il traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola è fortemente cresciuto (tav. a2.6). La variazione è stata maggiore rispetto alla media italiana e leggermente più contenuta di quella del Mezzogiorno; come nelle aree di confronto, l'aumento è stato più intenso per i voli nazionali. Rispetto al 2019 il volume di passeggeri è stato inferiore del 36,5 per cento (-26,3 e -57,6 rispettivamente per i passeggeri su voli nazionali e internazionali).

I movimenti di passeggeri nei porti siciliani, che nel 2020 si erano drasticamente ridotti, sono aumentati di oltre un quinto, pur rimanendo inferiori a quelli pre-pandemia (tav. a2.7). Il numero di crocieristi, sebbene più che raddoppiato nel 2021, è stato pari a poco più di un quarto del valore del 2019. La movimentazione di merci è cresciuta del 6,8 per cento, con un incremento meno intenso per i prodotti petrolchimici (3,2 per cento), che rappresentano quasi il 60 per cento del traffico regionale di merci.

La demografia d'impresa. – Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese è aumentato di circa 1 punto percentuale, al 2,1 per cento (fig. 2.5.a). A fronte di un tasso di natalità stabile, sulla dinamica ha inciso la riduzione del tasso di mortalità, dal 5,0 al 4,1 per cento. Il calo, che ha beneficiato della ripresa economica e dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese, è stato diffuso tra le forme giuridiche e i settori, riguardando in misura più intensa le ditte individuali, le imprese del commercio, soprattutto al dettaglio, e quelle dei servizi di alloggio e ristorazione.

Lo scorso anno sono state aperte circa 670 procedure fallimentari a carico di imprese siciliane, un numero superiore del 30 per cento rispetto all'anno precedente e inferiore di circa un decimo a quello del 2019 (fig. 2.5.b). Tra le società di capitali, cui si riferiscono i tre quarti dei fallimenti complessivi, le procedure hanno riguardato poco più di 30 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato, in linea con quanto osservato a livello nazionale e nella macro area di riferimento, con un'incidenza simile a quella rilevata nel 2020. Le liquidazioni volontarie di società di capitali, rapportate al numero di quelle presenti sul mercato, si sono invece ancora ridotte.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved.

(1) I dati sul 2021 sono aggiornati al 16 febbraio 2022. Anche per gli anni precedenti i dati non includono eventuali integrazioni successive al loro rilascio e non sono da intendersi come definitivi. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

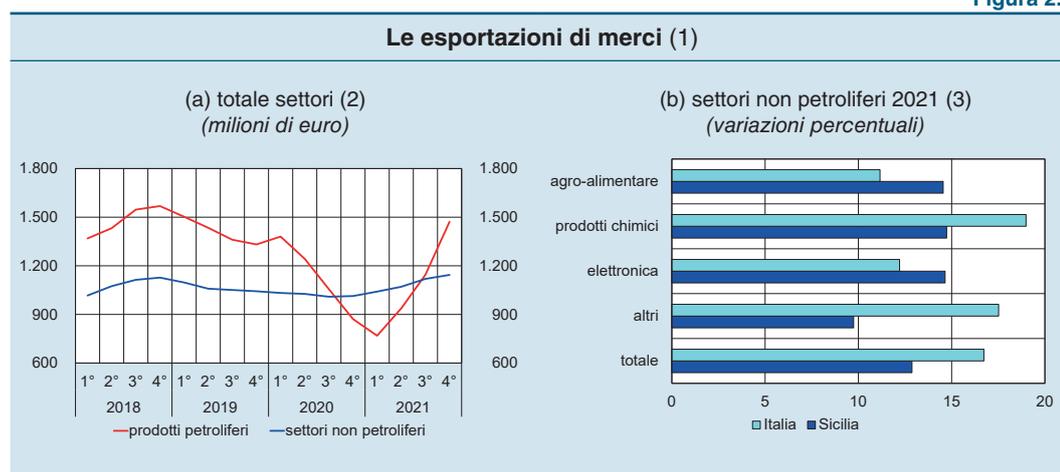
Gli scambi con l'estero

Beneficiando della ripresa del commercio mondiale, nel 2021 le esportazioni di merci siciliane sono aumentate del 38,8 per cento a prezzi correnti (tav. a2.8), più che compensando il calo del 2020. La crescita è stata trainata, per circa otto decimi, dal settore petrolifero² le cui vendite (in valore) si sono progressivamente riavvicinate ai livelli pre-pandemici (fig. 2.6.a), sostenute dall'incremento dei prezzi (le quantità esportate sono aumentate solo del 3,8 per cento).

² Negli anni 2017-2021, il 74 per cento delle importazioni e il 55 per cento delle esportazioni siciliane sono dipese dai prodotti petroliferi (greggio e raffinati del petrolio). La quasi totalità delle importazioni e due terzi delle esportazioni del comparto provengono da o sono destinate ai mercati extra UE. I principali mercati di approvvigionamento dei greggi lavorati dalle raffinerie siciliane sono stati l'Azerbaijan (con una quota del 19,3 per cento), la Russia (19,0), l'Arabia Saudita (13,8), l'Iraq (9,3) e la Libia (8,4).

Nel complesso dei settori non petroliferi, le esportazioni sono cresciute del 12,9 per cento a prezzi correnti (-2,8 nel 2020), meno che nella media nazionale (fig. 2.6.b) ma più che in quella del Mezzogiorno. Le vendite all'estero dei tre maggiori comparti di specializzazione regionale (agroalimentare, chimica ed elettronica), che insieme rappresentano il 65 per cento dell'export *non-oil*, sono aumentate a tassi molto simili e leggermente inferiori al 15 per cento.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Al netto della voce altri, i comparti sono riportati in ordine decrescente di quota di esportazioni sul totale del settore non petrolifero siciliano.

L'incremento delle esportazioni è stato diffuso tra i mercati di destinazione (tav. a2.9) e più intenso per i paesi extra UE, in ragione della maggior quota di export petrolifero verso questi ultimi.

Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate verso la Russia e la Bielorussia dovrebbero avere un impatto limitato sulle esportazioni: nel 2021 le vendite della Sicilia verso questi paesi rappresentavano l'1,3 per cento del totale (il 2,0 in Italia); nei principali comparti dell'export siciliano tale quota era contenuta e sempre inferiore al 2 per cento. Molto più rilevante era il peso delle importazioni dalle aree in questione, che incidavano per il 13,9 per cento (2,7 in Italia) ed erano quasi interamente costituite da importazioni di greggio e prodotti petroliferi dalla Russia³. Con riferimento alle forniture di input non energetici e considerando la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali input (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*), l'esposizione dell'economia regionale è inferiore di oltre il 40 per cento alla media nazionale. Sul valore relativamente contenuto dell'indicatore calcolato per la Sicilia influisce soprattutto la bassa incidenza in regione del settore metallurgico, particolarmente esposto agli effetti economici della guerra in Ucraina.

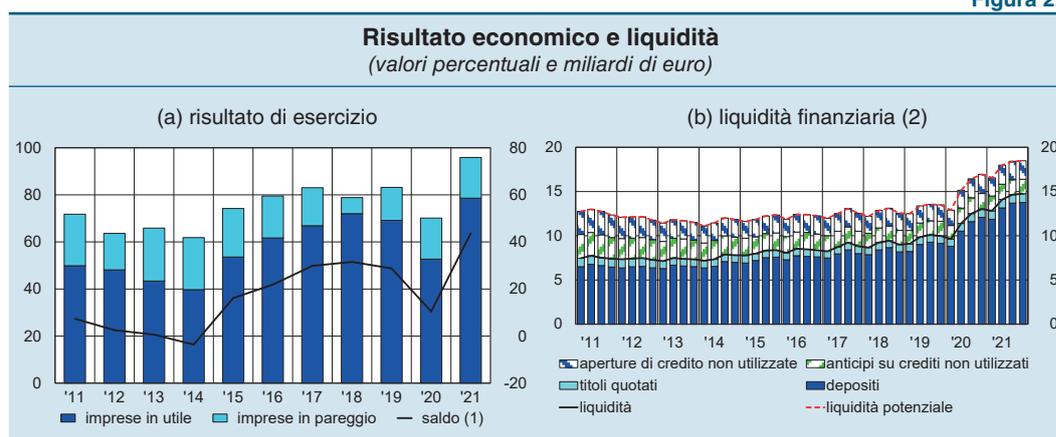
³ Negli anni 2017-2021, circa i due terzi dell'import petrolifero dalla Russia sono stati destinati alla provincia di Siracusa, territorio in cui si trovano due delle quattro raffinerie presenti in regione, Isab srl (del gruppo russo Lukoil) e Sonatrach Raffineria Italiana srl (del gruppo algerino Sonatrach). Secondo le stime dell'Istat, il Sistema locale del lavoro di Augusta, all'interno del quale ricade il polo industriale che ospita le due raffinerie, nel 2019 rappresentava il 2,4 e l'1,5 per cento rispettivamente del valore aggiunto e degli occupati siciliani.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, il saldo tra la quota di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di oltre 30 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.7.a). Per l'anno in corso si prospettano rischi di peggioramento della situazione economica, legati all'incremento dei costi per il persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

L'autofinanziamento, favorito dai positivi risultati reddituali, e il ricorso ai prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia e da SACE (cosiddetti prestiti con garanzie Covid-19) hanno sostenuto nel 2021 l'accumulazione di disponibilità liquide che, data la perdurante debolezza degli investimenti, hanno alimentato l'aumento dei depositi bancari delle imprese (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5). La liquidità complessiva delle aziende ha raggiunto un nuovo picco alla fine del 2021 (fig. 2.7.b). Con la ripresa dei flussi di rimborso dei prestiti per i quali il periodo di sospensione dei pagamenti è terminato, i margini disponibili sulle linee di credito si sono invece lievemente ridotti.

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

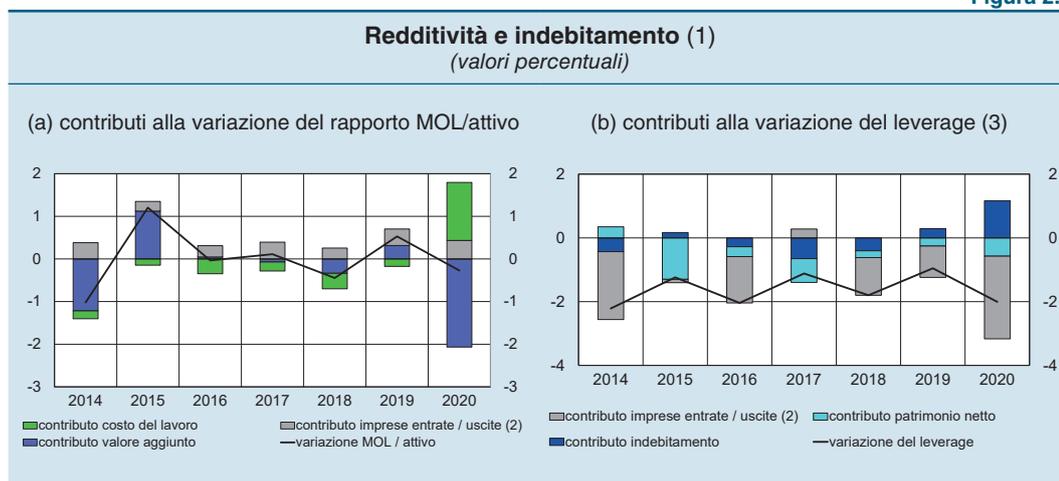
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5); scala di destra. – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica. – L'analisi condotta su circa 25.500 società di capitali con sede in Sicilia, i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved, mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) la marcata flessione del valore aggiunto è stata in parte compensata dalla riduzione del costo del lavoro, consentita dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni. La redditività operativa, espressa dal rapporto tra MOL e attivo, è così diminuita in misura contenuta⁴ (fig. 2.8.a).

⁴ I dati sono calcolati correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dall'art 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, che ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

Pur in presenza di un ampio ricorso al credito bancario, la leva finanziaria è diminuita di 2,2 punti percentuali (fig. 2.8.b; -3,8 punti percentuali se non si corregge per le rivalutazioni; tav. a2.10). Su questo andamento hanno inciso sia il rafforzamento patrimoniale sia, soprattutto, l'uscita dal campione delle imprese più indebitate.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenze assolute sull'anno precedente. – (2) La numerosità dei bilanci d'esercizio riferiti al 2020 potrebbe aver risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione previsti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

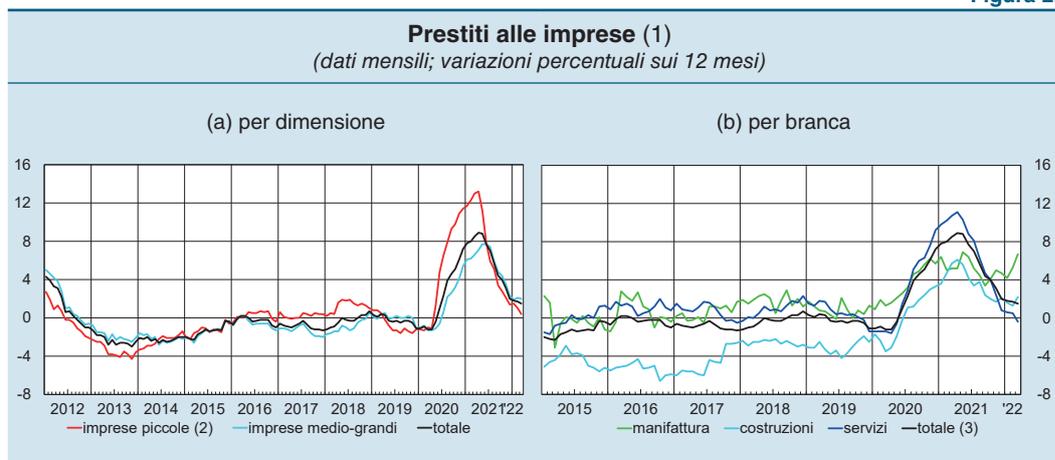
I prestiti alle imprese

Dopo il significativo incremento nel 2020 e nei primi mesi del 2021, il credito alle imprese siciliane ha rallentato: a dicembre i finanziamenti sono cresciuti del 2,0 per cento su base annua (7,2 nello stesso mese dell'anno precedente; tav. a2.11). Nei primi mesi dell'anno in corso il credito al settore produttivo ha ulteriormente decelerato.

Nel 2021 l'indebolimento della dinamica ha riguardato tutti i settori di attività economica e le diverse classi dimensionali, ma è stato particolarmente pronunciato per le piccole imprese e per quelle dei servizi che, a dicembre, registravano i tassi di crescita più contenuti (fig. 2.9).

In presenza di un'abbondante liquidità accumulata nel biennio 2020-21, il rallentamento è principalmente ascrivibile alla scarsa domanda di nuovi prestiti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5) e alla ripresa dei flussi di rimborso dei finanziamenti per i quali il periodo di moratoria *ex lege* o di iniziativa privata si è concluso. Secondo la rilevazione AnaCredit, nel corso del 2021 la quota di imprese beneficiarie di moratorie si è ridotta sensibilmente, raggiungendo il 3,9 per cento a dicembre, termine di scadenza delle moratorie pubbliche (29,2 per cento alla fine dell'anno precedente; tav. a2.12). Il ricorso ai prestiti con garanzie Covid-19 è invece ulteriormente aumentato: alla fine del 2021 la percentuale di aziende siciliane che avevano avuto accesso a questi finanziamenti era pari al 65,2 per cento (61,0 a dicembre dell'anno precedente); a queste imprese faceva capo il 31,4 per cento del totale dei prestiti al settore produttivo (tav. a2.13).

Figura 2.9



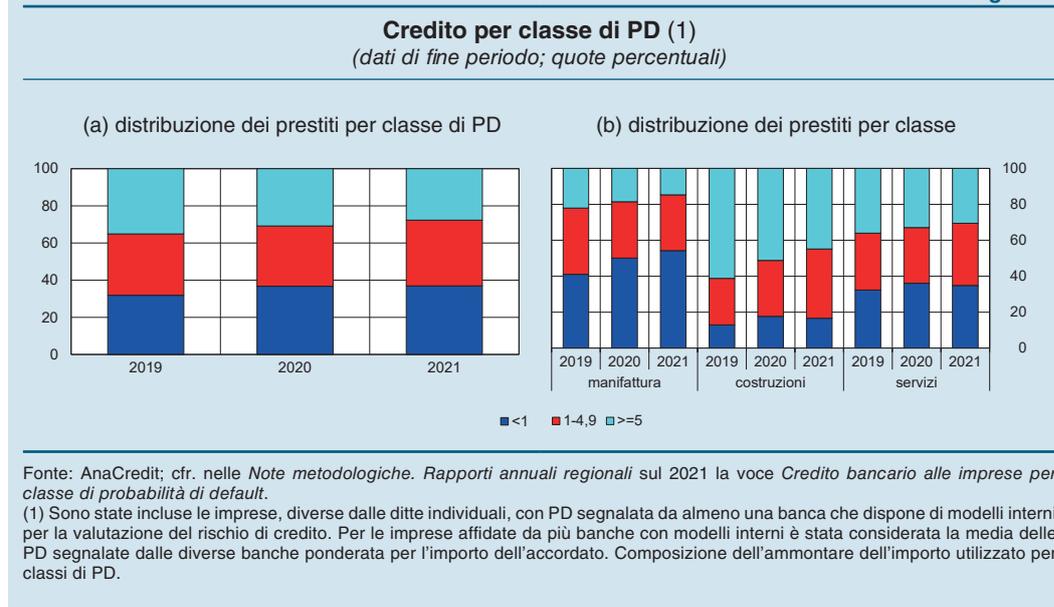
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati riferiti a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

L'utilizzo delle misure di sostegno si è riflesso, nel periodo 2020-21, in un significativo incremento del numero di imprese non affidate in precedenza che sono entrate nel mercato del credito; la tendenza ha riguardato tutte le classi di rischio di impresa (cfr. il riquadro: *Il credito per classi di rischio*).

IL CREDITO PER CLASSI DI RISCHIO

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, tra la fine del 2019 e quella del 2021 la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) media superiore o uguale al 5 per cento si è ridotta dal 35,1 al 27,7 per cento, a fronte di un aumento dell'incidenza del credito sia alle classi con PD inferiore all'1 per cento sia, seppure in misura meno marcata, alla classe di rischio

Figura A

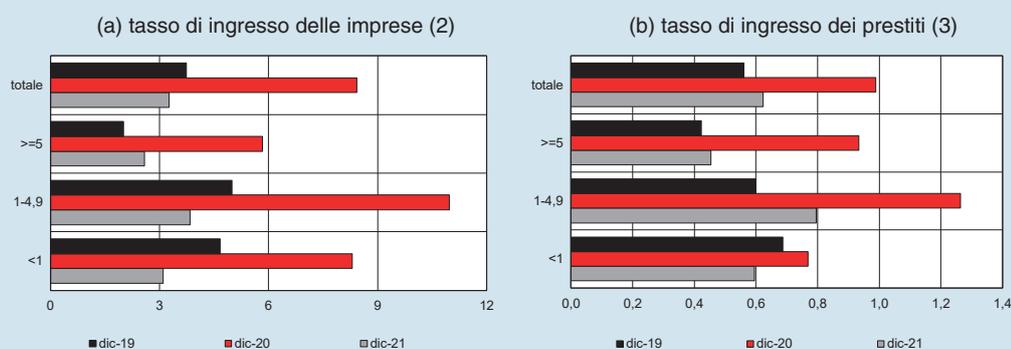


intermedia (figura A, pannello a)¹. La quota dei prestiti alle aziende più rischiose è eterogenea tra categorie di impresa: alla fine del 2021 era più elevata tra le imprese di minore dimensione e tra quelle edili (figura A, pannello b).

Per tutte le classi di rischio, il tasso di ingresso delle imprese – definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo, ma che non lo erano all’inizio, sul numero complessivo di aziende censite in AnaCredit – si è ridotto nel 2021 con il graduale ridimensionamento nel ricorso alle misure di sostegno alla liquidità, la cui introduzione aveva notevolmente aumentato gli ingressi nel corso del 2020 (figura B, pannello a). Lo stesso indicatore calcolato in termini di ammontare di prestiti ha avuto un andamento simile ma è stato sensibilmente inferiore, denotando affidamenti di importo più ridotto rispetto alla media per le aziende di nuovo ingresso nel mercato del credito (figura B, pannello b).

Figura B

Tasso di ingresso per classe di PD (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordo. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento.

¹ Nella media del periodo 2019-2021 i dati sulla PD sono disponibili per circa l'80 per cento delle imprese siciliane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Il costo dei prestiti bancari è rimasto contenuto, grazie anche all'orientamento espansivo della politica monetaria. Il tasso di interesse mediamente applicato sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è ridotto di 0,7 punti percentuali nel corso del 2021 (al 4,6 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno; tav. a5.11); la contrazione, che ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i principali settori produttivi, è stata più marcata per le aziende di maggiore dimensione e per quelle manifatturiere. Il costo dei nuovi prestiti connessi con le esigenze di investimento è invece cresciuto di quattro decimi di punto nel corso del 2021, raggiungendo il 2,6 per cento nell'ultimo trimestre; l'aumento ha riguardato in particolare le imprese giudicate più rischiose dalle banche.

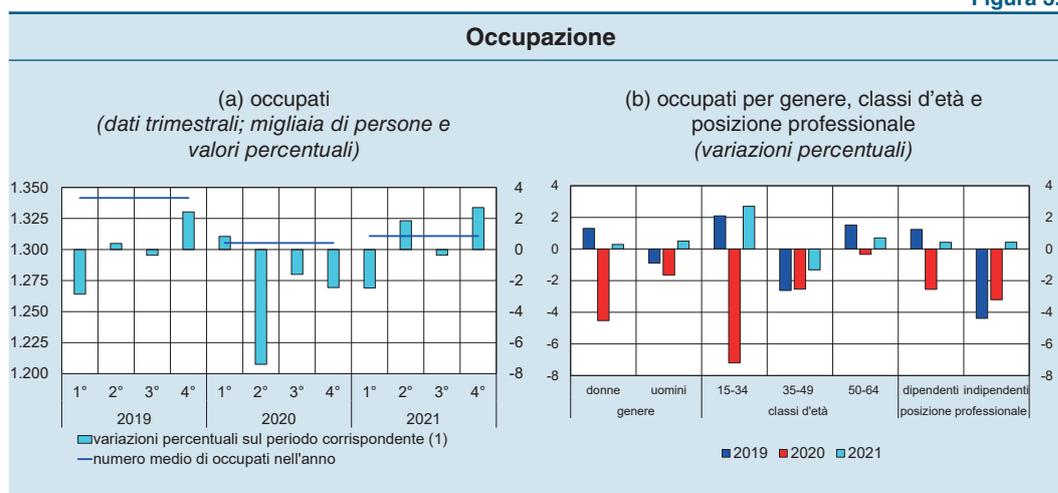
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL)¹, dopo la drastica riduzione registrata l'anno precedente (-2,7 per cento), nel 2021 l'occupazione è cresciuta in media dello 0,4 per cento (quasi 6.000 persone in più; tav. a3.1), a fronte di incrementi pari all'1,3 e allo 0,8 per cento, rispettivamente, nel Mezzogiorno e nella media nazionale. Il recupero ha avuto inizio nel secondo trimestre ma nell'anno il numero degli occupati è risultato più basso rispetto a quello osservato nel 2019 (fig. 3.1.a).

La ripresa occupazionale ha interessato sia gli uomini sia, in misura più contenuta, le donne ed è risultata più intensa per gli individui tra i 15 e i 34 anni; queste ultime categorie avevano maggiormente risentito degli effetti della pandemia (fig. 3.1.b). Sono aumentati sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi, che avevano mostrato una tendenza in calo fino al 2020. Nell'ambito del lavoro autonomo, in base ai dati dell'Osservatorio partite IVA del Ministero dell'Economia e delle finanze, in regione nel 2021 si è registrato un incremento anche nelle aperture di imprese individuali e attività professionali (pari a quasi 30.000, il 2,5 per cento in più del 2020, ma l'8,0 in meno rispetto al 2019).

Figura 3.1



La crescita del numero degli occupati in un contesto di perdurante riduzione della popolazione in età lavorativa residente in regione ha favorito l'incremento del tasso di occupazione, salito al 41,1 per cento nel 2021 (cfr. il riquadro: *Le tendenze demografiche*). Il miglioramento ha interessato in particolare i più giovani e i laureati, per questi ultimi il tasso nel 2021 è stato pari al 69,5 per cento.

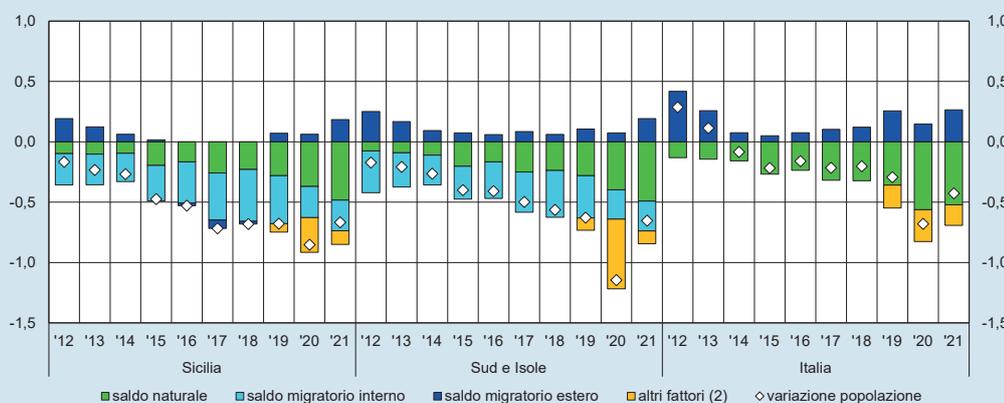
¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni a partire dal 2018.

LE TENDENZE DEMOGRAFICHE

Da circa un decennio, le dinamiche demografiche in Sicilia risentono significativamente sia del progressivo invecchiamento della popolazione sia dei flussi migratori verso altre aree. Secondo i dati dell'Istat, alla fine del 2021 la popolazione siciliana (pari a oltre 4,8 milioni di abitanti) si era ridotta del 5,1 per cento rispetto alla rilevazione censuaria del 2011¹. Il calo demografico regionale, in linea con quello osservato nel Mezzogiorno e più intenso rispetto alla media nazionale (rispettivamente -4,8 e -1,9 per cento), è ascrivibile sia al saldo naturale (differenza tra le nascite e le morti) sia al saldo migratorio interno (saldo tra ingressi e uscite da e verso altre regioni italiane); l'afflusso migratorio netto dall'estero ha invece fornito un contributo positivo (figura A).

Figura A

Popolazione residente (1)
(dati annuali; variazioni e contributi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tendenze demografiche. (1) La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno, saldo migratorio con l'estero, saldo per rettifiche anagrafiche, aggiustamenti statistici. Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando il rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione. L'andamento della popolazione risente delle registrazioni effettuate per altri motivi, quali le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa. Fino alla fine del 2018, i dati sono tratti dalla ricostruzione intercensuaria della popolazione residente che ha apportato anche delle correzioni ai dati censuari del 2011; dal 1° gennaio 2019 i dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. I dati relativi al 2021 sono provvisori. – (2) Somma algebrica dei contributi del saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni dovute a rettifiche anagrafiche e degli aggiustamenti statistici.

Il saldo naturale, negativo in tutti gli anni del periodo 2012-2021, è progressivamente peggiorato per effetto sia della riduzione del tasso di natalità sia, coerentemente con l'invecchiamento della popolazione, dell'aumento del tasso di mortalità; quest'ultimo, nel periodo in esame, ha raggiunto un picco nel biennio 2020-21 in connessione con la pandemia di Covid-19. Questi andamenti sono stati in linea con quelli rilevati per il Mezzogiorno e la media del Paese (tav. a3.2). In Sicilia e nel Mezzogiorno il saldo migratorio è stato negativo; in Italia, invece, l'indicatore ha assunto un valore positivo compensando, seppur parzialmente, il dato negativo del saldo naturale.

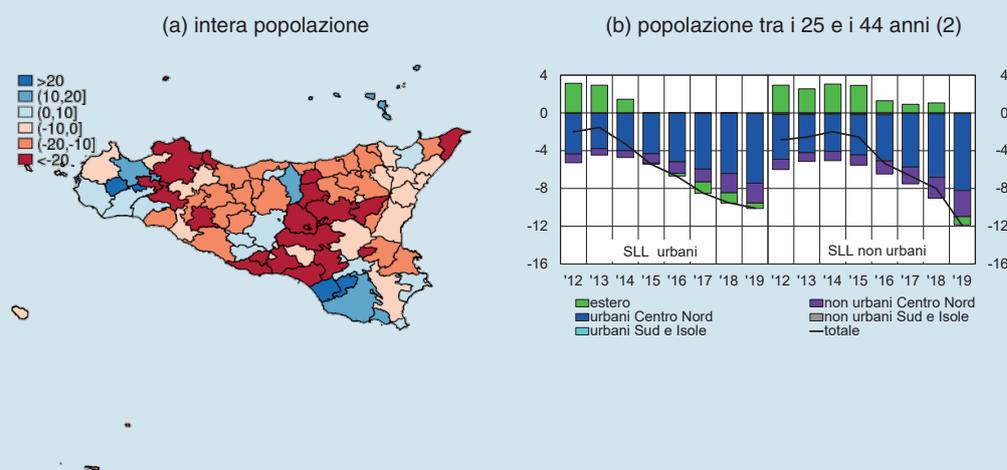
Tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno disponibile), gli afflussi esteri non sono riusciti a compensare i deflussi interni: la fuoriuscita netta dalla Sicilia è stata

¹ I dati censuari del 2011 sono stati rivisti dall'Istat con la pubblicazione *Anni 2002-2018. Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per sesso, età e comune*.

pari cumulativamente a oltre 52.000 individui, circa 10 ogni 1.000 abitanti (tav. a3.3). Nello stesso periodo i flussi migratori della regione hanno principalmente riguardato gli italiani (che rappresentano nove decimi degli emigrati e la metà degli immigrati). Il saldo migratorio è stato negativo in quasi i tre quarti dei Sistemi locali del lavoro (SLL), interessando sia le aree interne sia quelle costiere, nonché i principali centri urbani (figura B, pannello a). Tra questi l'SLL del capoluogo di regione ha registrato il deflusso netto maggiore, sia in termini assoluti sia in rapporto alla popolazione.

Figura B

Migrazioni nette in Sicilia tra il 2012 e il 2019 per Sistema locale del lavoro (1)
(ogni 1.000 residenti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tendenze demografiche. (1) Iscrizioni al netto delle cancellazioni tratte dalla *Matrice dei trasferimenti di residenza* rapportate alla popolazione di riferimento. Sono esclusi i movimenti tra comuni siciliani. Si fa riferimento alla ripartizione del territorio regionale in 71 SLL. - (2) I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL (urbano e non urbano) e area geografica di origine e destinazione.

I movimenti migratori sono stati eterogenei tra classi di età, coinvolgendo soprattutto gli individui fino a 44 anni (circa l'80 per cento dei flussi in uscita e in entrata); tra questi, le persone tra i 25 e i 44 anni hanno presentato deflussi netti sempre più consistenti, interessando nell'ultimo anno osservato 11 individui ogni 1.000 residenti della stessa età (3,2 il valore medio per l'intera popolazione). Nel complesso del periodo la fuoriuscita di individui tra i 25 e i 44 anni è stata significativa (43 ogni 1.000 abitanti della stessa età) e ha avuto come destinazione prevalente gli SLL urbani del Centro Nord (figura B, pannello b); questa tendenza è comune a tutta l'area del Mezzogiorno (tavola a3.4). Oltre un terzo degli emigranti siciliani che si sono spostati in SLL urbani ha scelto Milano o Roma, aree non manifatturiere ad alta specializzazione. Per le persone tra i 25 e i 44 anni, a fronte di una situazione più omogenea nella media della popolazione, si osservano infatti fuoriuscite nette più intense in presenza di un livello d'istruzione più elevato: tra gli italiani, i laureati hanno fornito il maggiore contributo alla crescita delle fuoriuscite dalla regione. Per questi ultimi, nel 2019 il saldo migratorio negativo è risultato pari a 35 individui ogni 1.000 abitanti con le stesse caratteristiche (9 per quelli con al massimo il diploma).

Questi flussi migratori si sono riflessi, tra il 2012 e il 2019, in un calo significativo della popolazione in età lavorativa (-3,4 per cento; -1,7 la media nazionale) per la quale l'incidenza dei laureati è pari a circa il 12 per cento, 5 punti percentuali in meno rispetto

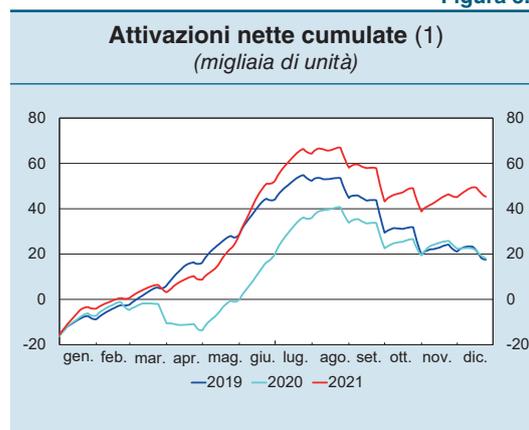
al valore medio nazionale. La contrazione della popolazione in età da lavoro, unitamente all'aumento del numero di abitanti di età pari o superiore a 65 anni, ha determinato un incremento dell'indice di dipendenza degli anziani (definito dal rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e quella in età da lavoro) di 6,9 punti percentuali, al 35,4 per cento all'inizio del 2022, valore in linea con quello del Mezzogiorno e inferiore alla media nazionale (tav. a3.2). I più recenti scenari demografici elaborati dall'Istat prospettano per il prossimo ventennio un calo di oltre un quinto della popolazione lavorativa in Sicilia, più accentuato rispetto alla media nazionale; questo andamento potrebbe tradursi in un ulteriore aumento dell'indice di dipendenza.

In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che riguardano i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo², in regione nel 2021 la dinamica delle attivazioni di nuove posizioni di lavoro si è rafforzata a partire dal mese di maggio e nella seconda parte dell'anno si è mantenuta su livelli superiori al biennio precedente (fig. 3.2; cfr. Banca d'Italia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi - Gennaio 2022*).

Complessivamente nel 2021 sono stati attivati, al netto delle cessazioni, quasi 45.000 nuovi posti di lavoro alle dipendenze, grazie anche a una ripresa delle posizioni a tempo determinato (tav. a3.5); il saldo per questo tipo di contratto, tenuto conto anche delle trasformazioni, è tornato positivo superando i livelli osservati nel 2019 (fig. 3.3.a). Le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato sono risultate superiori rispetto a quelle del biennio precedente anche grazie al contributo delle trasformazioni; circa la metà delle assunzioni ha beneficiato della decontribuzione Sud³.

Il saldo positivo complessivo è influenzato da un livello di cessazioni che, nel contesto di una graduale rimozione del blocco ai licenziamenti, è stato superiore a quanto osservato nell'anno precedente, rimanendo tuttavia contenuto nel confronto con il periodo pre-pandemia (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

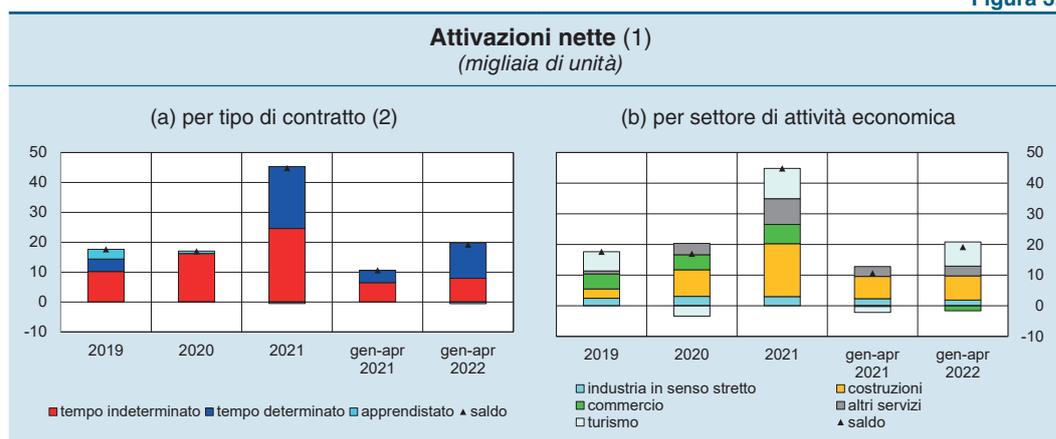
² L'analisi comprende i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato.

³ Agevolazione contributiva introdotta alla fine del 2020 e prorogata fino al 30 giugno 2022 per i rapporti di lavoro dipendente, con esclusione del settore agricolo e domestico, la cui sede sia collocata in una regione del Mezzogiorno.

Le attivazioni nette sono state particolarmente elevate per le costruzioni in connessione con la ripresa dell'attività del settore sospinta dagli stimoli fiscali (fig. 3.3.b; cfr. il sottoparagrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2); il comparto turistico, dopo la perdita di posizioni lavorative registrata l'anno precedente, ha realizzato un saldo positivo in linea con quanto osservato nel 2019 (cfr. il paragrafo: *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2021). Vi è stata una creazione netta di posti di lavoro anche nell'industria in senso stretto, nel commercio e negli altri servizi.

Nei primi quattro mesi del 2022, il saldo tra assunzioni e cessazioni si è posizionato su valori positivi e superiori a quelli realizzati nello stesso periodo del 2021 soprattutto per un più elevato numero di attivazioni nette di contratti a tempo determinato (fig. 3.3.a). È stato creato un numero maggiore di posizioni lavorative anche rispetto ai primi quattro mesi del 2019 (cfr. Banca d'Italia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi - Maggio 2022*). Come nel 2021, nell'anno in corso le attivazioni nette continuano a essere sostenute principalmente dal settore delle costruzioni e dal turismo e rimangono positive nell'industria in senso stretto e negli altri servizi.

Figura 3.3



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

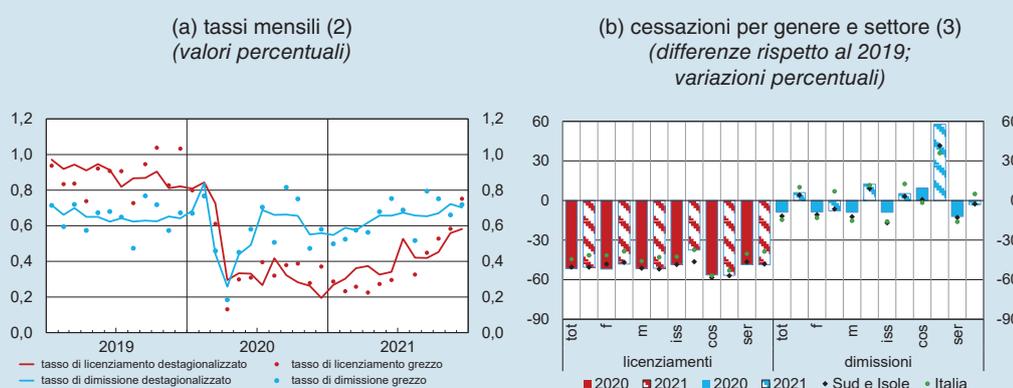
Nel corso del 2021 il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, che era stato introdotto durante l'emergenza da Covid-19, è stato gradualmente rimosso¹.

¹ Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e successivamente più volte prorogato. Da agosto del 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dall'1 luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dall'1 novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D.lgs.148/2015 (agli artt. 10 e 21).

In Sicilia, con il venir meno dei limiti normativi, il tasso di licenziamento, calcolato come rapporto tra le cessazioni promosse dai datori di lavoro e il numero di dipendenti con riferimento ai contratti a tempo indeterminato, ha registrato un incremento temporaneo a luglio e poi a partire da novembre. Complessivamente nel 2021, tale indicatore si è attestato comunque su livelli pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria (figura A, pannello a), in linea con quanto osservato per il Mezzogiorno e con una riduzione rispetto al 2019 più che doppia della contrazione nazionale (tav. a3.6). Tale andamento è influenzato dall'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Distinguendo per alcune caratteristiche individuali e per settori, la riduzione rispetto al 2019 del numero dei licenziamenti in regione è stata abbastanza trasversale (figura A, pannello b).

Figura A

Licenziamenti e dimissioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti e dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per: totale annuo, genere (femmine e maschi) e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

Diversa è stata invece la dinamica delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, sono tornate rapidamente ad aumentare raggiungendo nel 2021 livelli prossimi a quelli pre-pandemia (tav. a3.7). Rispetto al 2019, l'incremento delle dimissioni nel 2021 è stato particolarmente pronunciato nelle costruzioni; tale risultato potrebbe essere collegato alla maggiore dinamicità mostrata proprio dal settore edile coerentemente con l'ipotesi secondo la quale le dimissioni potrebbero essere in buona parte connesse con transizioni da un lavoro permanente a un altro anche all'interno dello stesso settore (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni?*, in Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 6, 2021).

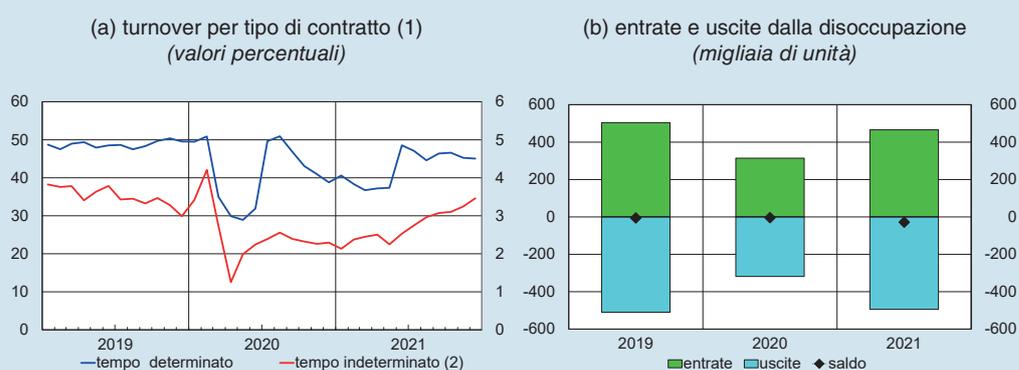
La ripresa delle assunzioni, unitamente a quella delle cessazioni, ha dato nuovo impulso alla mobilità sul mercato del lavoro a tempo indeterminato: nel corso del 2021, in particolare dalla primavera, il turnover mensile (rapporto tra assunzioni,

cessazioni, trasformazioni e il numero di dipendenti) è aumentato raggiungendo a fine anno livelli prossimi a quelli del 2019 (figura B, pannello a), in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese. Il turnover per le posizioni a tempo determinato, dopo le forti oscillazioni del 2020 e i valori contenuti dei primi mesi dell'anno seguente, nell'ultimo trimestre del 2021 si è stabilizzato su livelli leggermente inferiori a quelli pre-pandemia.

Secondo i dati raccolti ed elaborati dall'ANPAL, nel 2021 il saldo tra ingressi e uscite dallo stato di disoccupazione² in Sicilia è risultato negativo in misura più ampia rispetto agli anni precedenti (-28.000 unità, -4.000 nel 2020; tav. a3.8). Tale riduzione del numero di disoccupati amministrativi³ è dovuta principalmente a due fenomeni: da una parte, il livello ancora contenuto delle entrate anche in connessione con l'effetto del blocco dei licenziamenti e, dall'altra, l'aumento delle uscite dallo stato di disoccupazione legato principalmente alla ripresa delle assunzioni a tempo determinato (figura B, pannello b).

Figura B

Turnover e Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo determinato e indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma delle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e il numero di occupati dipendenti stimato a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Scala destra.

² Condizione attestata dalla Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID); il documento amministrativo, rilasciato su richiesta dai Centri per l'impiego (CpI) pubblici, è necessario per accedere sia a servizi pubblici di inserimento nel mercato del lavoro sia a prestazioni di sostegno al reddito, come la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) o il Reddito di cittadinanza (RdC).

³ Per disoccupati amministrativi si intendono le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Tale definizione è aggiuntiva e complementare rispetto a quella di natura statistica basata sulla ricerca attiva e sull'immediata disponibilità a lavorare (per maggiori dettagli cfr. il paragrafo: *La disponibilità al lavoro*, in Banca d'Italia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi - Gennaio 2022*).

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

L'offerta di lavoro in media nel 2021 è aumentata rispetto all'anno precedente, anche per l'incremento del numero di persone che hanno cercato occupazione.

Il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, che rimane il più basso tra le regioni italiane, è cresciuto di un punto percentuale attestandosi al 50,7 per cento (64,5 la media nazionale). L'incremento è stato più contenuto per le donne, più penalizzate nel periodo pandemico, sulle quali pesano maggiormente gli oneri di cura all'interno della famiglia (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo da perseguire non solo dal punto di vista sociale, al fine di garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i 27 paesi dell'Unione Europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del nostro paese¹. I divari di genere sul mercato del lavoro in Italia sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente sia delle diverse condizioni del mercato del lavoro sia della disomogenea disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

La partecipazione femminile al mercato del lavoro. – In Sicilia, secondo l'RFL dell'Istat², il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro è notevolmente superiore sia rispetto alla media italiana (26,4 punti percentuali nel 2020, 18,9 in Italia) sia a quella dell'area euro (10,1; figura A, pannello a). Dal 2004 il divario si è ridotto di 7,7 punti percentuali (-4,8 in Italia; -6,7 nell'area euro) per effetto sia dell'incremento del tasso di attività femminile sia della riduzione di quello maschile (tav. a3.9). L'aumento della partecipazione femminile ha riguardato soprattutto le fasce di età più mature, anche a seguito delle riforme pensionistiche, ed è stato sostenuto dalla crescita della quota di persone più istruite, tra le quali è maggiore l'attaccamento al mercato del lavoro e assai più contenuto il differenziale di genere (quasi quattro volte più basso tra i laureati rispetto agli individui sprovvisti di diploma). L'insorgere della pandemia ha interrotto la riduzione del divario nei tassi di attività di uomini e donne, a causa del calo più accentuato della partecipazione femminile³.

¹ Cfr. M. De Philippis e S. Lo Bello, *The ins and outs of the gender employment gap: Assessing the role of motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

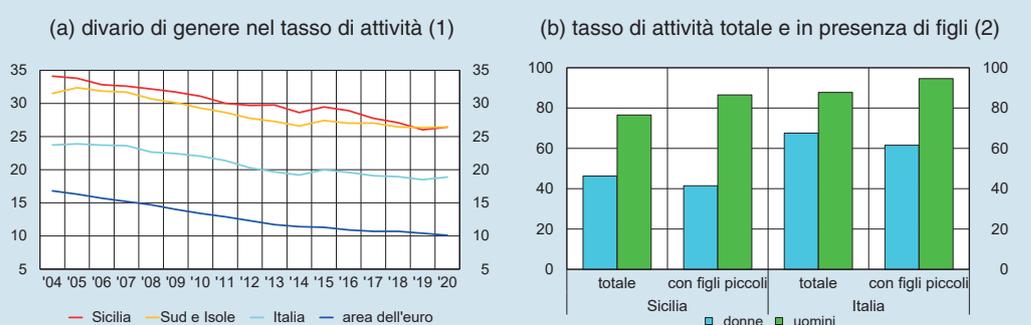
² I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

³ Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Secondo l’RFL dell’Istat, nella media degli anni 2015-2020 in Sicilia il 27,8 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 2,2 per cento tra gli uomini (rispettivamente 28,5 e 2,7 in Italia). Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare particolarmente onerosi: tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario di genere nei tassi di attività risultava ancora più accentuato (figura A, pannello b) e poco più dei due terzi delle madri inattive dichiarava di esserlo per motivi di cura della famiglia.

Figura A

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL, e dati Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile, ma anche più discontinua. In base a nostre elaborazioni sulle probabilità di transitare da uno stato occupazionale a un altro (occupazione, disoccupazione, inattività) relative alle persone tra i 25 e i 49 anni, i flussi di uscita dalla partecipazione verso l’inattività sono significativamente più elevati per le donne soprattutto quando l’interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.10). Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo: il 62,8 per cento delle donne inattive per tali motivi permaneva nella stessa condizione anche dopo un anno, a fronte del 15,3 per cento tra gli uomini (rispettivamente, 62,5 e 17,4 i valori medi nazionali).

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 23,4 punti a quello maschile nella media 2015-2020; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 3,4 punti a quello degli uomini).

La disponibilità di servizi per la prima infanzia. – I servizi di cura per l’infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile al mercato del

lavoro⁴. In Italia, mentre la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni è pressoché universale, i servizi di assistenza dedicati ai più piccoli sono più carenti e caratterizzati da una notevole eterogeneità territoriale.

In base a nostre stime, nelle province italiane dove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore vi è anche un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni (figura B) e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza.

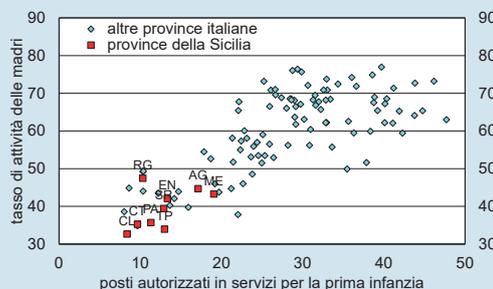
In Sicilia, dove la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare è notevolmente inferiore alla media nazionale, anche la disponibilità di servizi di cura per la prima infanzia (asili nido, sezione primavera e servizi integrativi, pubblici e privati o privati convenzionati con il comune) è più bassa che in Italia (tav. a3.1.1); questo divario rimane elevato anche se si considerano solo gli asili nido che in regione nel 2019 rappresentavano quasi i due terzi del totale (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

Oltre alla disponibilità di posti, le difficoltà di fruizione risentono dei costi relativamente elevati. Nei comuni capoluogo siciliani, in base all'indagine di Cittadinanzattiva, per una famiglia composta da tre persone e con un indicatore ISEE pari a 19.900 euro, nell'anno scolastico 2019-2020 il costo dell'asilo nido comunale – comunque generalmente più basso di quello privato – era in media pari a 213 euro (303 in Italia), significativamente superiore al costo medio per i servizi destinati ai bambini più grandi. Tale valore corrisponde a circa un quinto della retribuzione mensile mediana delle lavoratrici dipendenti in regione, un'incidenza inferiore all'analogo dato italiano. L'onerosità dell'asilo è relativamente più elevata per le donne che, per titolo di studio ed età, potrebbero ottenere impieghi con salari meno elevati, disincentivandone l'offerta di lavoro durante i primi anni di vita del bambino; un distacco prolungato dal mercato del lavoro potrebbe però rendere il reingresso più difficoltoso.

⁴ Cfr. F. Carta e L. Rizzica, *Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy*, *Journal of Public Economics*, 158, C, 2018, pp. 79-102.

Figura B

Partecipazione femminile e disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Correlazione a livello provinciale. I posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia, riportati sull'asse orizzontale, sono riferiti al 2019 ed espressi in percentuale della popolazione con meno di tre anni. I tassi di attività delle madri, riportati sull'asse verticale, si riferiscono alle donne tra i 25 e i 49 anni con figli con meno di tre anni (media 2017-19).

Il numero di domande presentate nel 2021 per usufruire della NASpI⁴ in regione, nel confronto con l'anno precedente, è aumentato del 2,5 per cento (-0,8 nel Mezzogiorno e -5,8 nella media nazionale), ma è risultato comunque inferiore al dato del 2019.

Nel 2021 il ricorso ai regimi di integrazione salariale, potenziati dal Governo all'insorgere della pandemia⁵, si è ridotto: il numero di ore autorizzate per CIG e fondi di solidarietà è diminuito di quasi un quarto rispetto all'anno precedente, ma rimane superiore di circa dieci volte nel confronto con il periodo pre-pandemia. Quasi la totalità delle ore rientra tra quelle con causale Covid-19. Il numero di ore autorizzate di CIG è stato pari a quasi 66 milioni (tav. a3.12) e circa i due quinti sono da riferirsi a trattamenti in deroga nei comparti del commercio, alberghi e ristoranti. Consistente è stata la riduzione delle ore di CIG previste per il settore dell'edilizia. Tra quelle a valere sui fondi di solidarietà, pari a 40 milioni, i quattro quinti hanno riguardato, come nell'anno precedente, alberghi, pubblici servizi e attività varie (professionisti, artisti, ecc.) e commercio al dettaglio. Complessivamente le ore autorizzate in regione corrispondono all'orario di lavoro di circa 62.000 lavoratori a tempo pieno per un anno. Nei primi quattro mesi del 2022 il numero di ore autorizzate di CIG ordinaria, in deroga e a valere sui fondi di solidarietà si è ridotto notevolmente rispetto allo stesso periodo del 2021; il totale, comprensivo della CIG straordinaria, coincide con l'orario di lavoro di circa 15.000 lavoratori a tempo pieno e rimane su livelli superiori a quanto osservato nel periodo pre-pandemia.

⁴ Nel corso del 2021 per semplificare l'accesso alla misura è stato sospeso il requisito dei 30 giorni effettivi di lavoro nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione; inoltre è stata interrotta la decurtazione dell'importo della NASpI a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione. La legge di bilancio per il 2022 ha eliminato il requisito delle trenta giornate e ha ridefinito il meccanismo di riduzione della prestazione NASpI.

⁵ Per maggiori dettagli sulle principali modifiche normative cfr. il paragrafo *L'occupazione e le ore lavorate* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2021.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Nel 2021, in base alle stime di Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie siciliane è cresciuto a valori correnti del 2,9 per cento, supportato dalle misure pubbliche di sostegno e dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3); in termini pro capite esso è pari a circa i tre quarti di quello medio nazionale.

La dinamica del potere d'acquisto è stata però frenata da un più sostenuto aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,2 per cento (fig. 4.1), in misura meno intensa rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. La crescita ha sostanzialmente compensato il calo del 2020, sul quale aveva inciso l'andamento fortemente negativo dei redditi da lavoro, dipendente e autonomo, in gran parte attenuato dal contributo positivo dei trasferimenti netti, sostenuti dalle misure pubbliche di contrasto degli effetti della crisi pandemica (tav. a4.1).

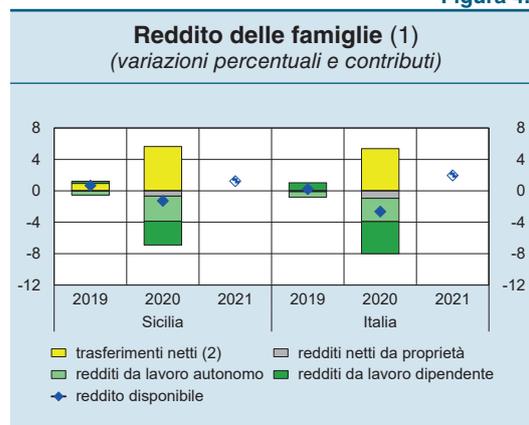
Nel 2020 in base ai dati dell'INPS, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo in regione erano calate del 9,0 per cento rispetto al 2019 (-8,1 in Italia), per effetto soprattutto della riduzione delle settimane lavorate connessa con le limitazioni alle attività per l'emergenza sanitaria. Il calo delle retribuzioni è risultato superiore al valore medio regionale per le persone fino a 44 anni, le donne, gli operai e gli apprendisti, i lavoratori dei servizi e quelli con un orario di lavoro ridotto (tav. a4.2).

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Per il 2021 le stime preliminari dell'Istat, disponibili solo per le principali ripartizioni geografiche e per la media nazionale, indicano per il Mezzogiorno una quota di famiglie in povertà assoluta pari al 10,0 per cento (7,5 il valore medio nazionale)¹; il dato è più elevato rispetto a quanto osservato sia l'anno precedente sia nel 2019 (rispettivamente, 9,4 e 8,6 per cento)².

¹ Le quote sono superiori se si considerano gli individui invece che le famiglie, perché i nuclei poveri sono mediamente più numerosi: nel 2021 la percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sul totale dei residenti era pari al 12,1 per cento nel Mezzogiorno (9,4 nella media nazionale).

² Le stime di povertà basate sul consumo potrebbero aver risentito anche della compressione dei livelli di consumo dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento.

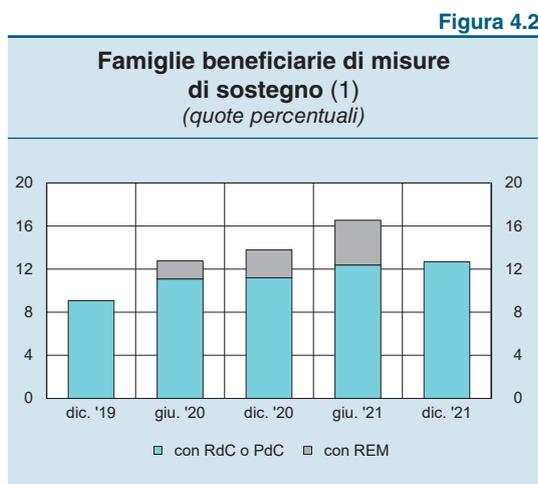
Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2021); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Nella media del periodo 2014-2020 in Sicilia l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta era stata superiore a quella osservata nel Mezzogiorno.

Nel corso del 2021 una quota consistente delle famiglie siciliane ha continuato a beneficiare del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC), e del Reddito di emergenza (REM). A dicembre del 2021 le famiglie percettrici dell'RdC o della PdC erano circa 254.000, corrispondenti a un ottavo delle famiglie residenti (fig. 4.2), in aumento del 13 per cento rispetto a un anno prima. L'importo medio mensile percepito dai nuclei beneficiari dell'RdC in regione è risultato pari a 624 euro, un dato superiore alla media nazionale (577). A fine anno risultava invece cessata l'erogazione del REM, una misura di sostegno di natura temporanea, le cui ultime quattro mensilità sono state corrisposte – a partire da giugno – a quasi 83.500 nuclei (il 4,2 per cento delle famiglie residenti in regione).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

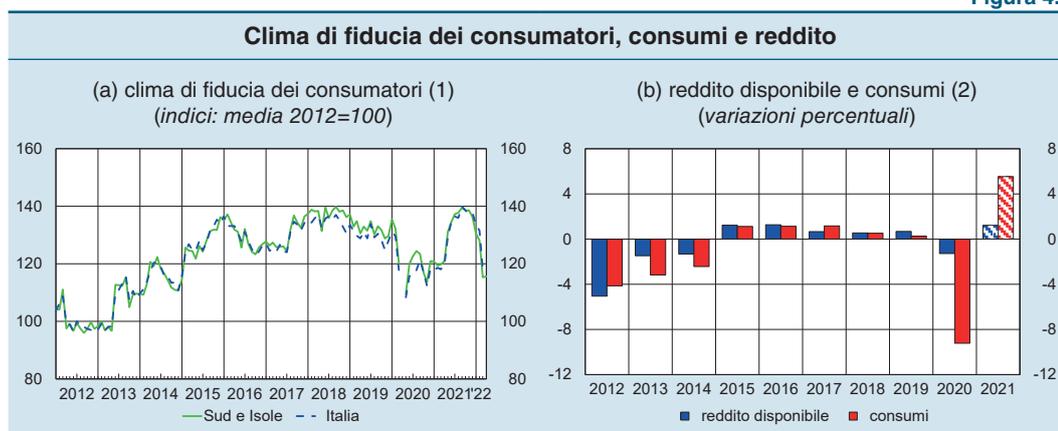
A marzo del 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). Ulteriori misure a sostegno delle famiglie sono previste dal PNRR, che ha programmato un incremento dei posti disponibili in asilo nido e interventi per migliorare la dotazione di infrastrutture scolastiche che consentano l'ampliamento del tempo trascorso a scuola (ad esempio mense e palestre); in Sicilia la disponibilità sia di asili nido sia di infrastrutture scolastiche con mense e palestre è nettamente inferiore nel confronto con la media nazionale (cfr. i riquadri: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* e *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Sicilia* del capitolo 6).

I consumi. – Nel 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare progressivamente le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.3.a).

L'aumento della fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 4.3.b). Secondo le stime di Prometeia nel 2021 i consumi in Sicilia, pur risentendo nella seconda parte dell'anno del rialzo dei prezzi di beni e servizi, sono aumentati del 5,5 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente, un andamento in linea con quello medio italiano. La spesa in regione rimane inferiore di oltre cinque punti percentuali al livello del 2019.

La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile; ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata

Figura 4.3



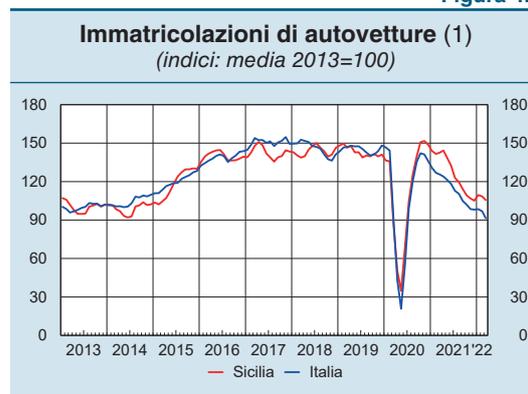
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e *Prometeia* (per il 2021); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, sia per le misure di restrizione alla mobilità sia per motivazioni precauzionali connesse all'accresciuta incertezza.

Sulla dinamica dei consumi ha influito anche quella relativa ai beni durevoli, che rappresentano il 6,0 per cento del totale (tav. a4.1). Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di tali beni sono aumentati, recuperando il forte calo dell'anno precedente; l'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (mobili ed elettrodomestici). Nel 2021 le immatricolazioni di auto sono state in media superiori di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente, quando avevano risentito della chiusura degli esercizi di vendita. Nel corso del 2021 la dinamica si è progressivamente indebolita e gli acquisti di nuove autovetture sono scesi ancora nel primo trimestre del 2022 (fig. 4.4). A marzo dell'anno in corso anche il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato repentinamente, riflettendo il deterioramento delle attese sulla situazione economica a causa dell'acuirsi dell'incertezza legata all'evoluzione della situazione geopolitica.

Figura 4.4

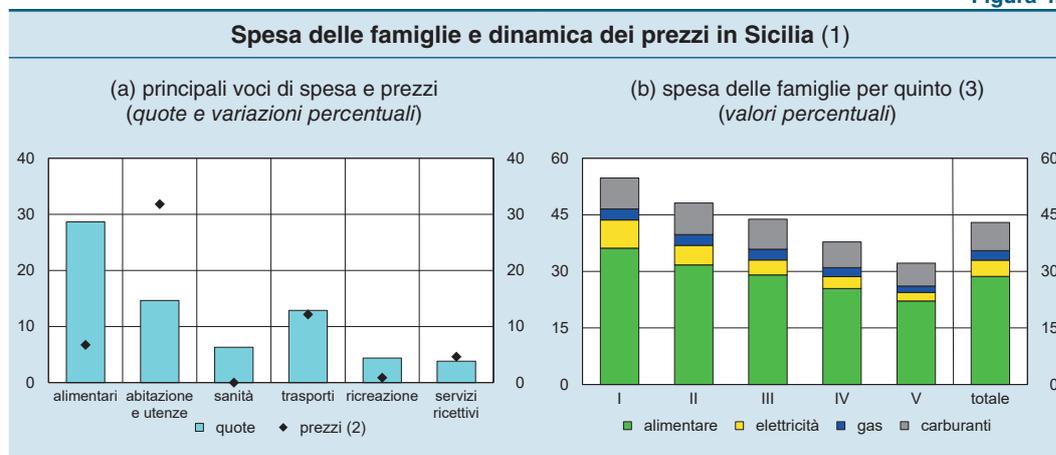


Fonte: elaborazioni su dati dell'ANFIA.
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di 3 termini.

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa delle famiglie siciliane è stata di poco superiore a 1.500 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi (1.900 euro circa la media italiana). Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di alcune voci di spesa delle famiglie è stata particolarmente sostenuta, soprattutto con riferimento ai consumi di energia e gas. Tra le principali voci che hanno risentito dei rincari, quella per l'abitazione e le utenze incide per quasi il 15 per cento sul totale dei consumi, un valore in linea con il dato nazionale.

La crescita dei prezzi ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa, tra cui i beni alimentari e i trasporti (fig. 4.5.a).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie (ISF)* e *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi espressi in percentuale; media 2014-2020. –
 (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale; periodo marzo 2021 – marzo 2022. –
 (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi, in particolare quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente³ (fig. 4.5.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari⁴. Il rincaro di energia elettrica e gas potrebbe ulteriormente acuire la condizione di vulnerabilità energetica, particolarmente diffusa tra i nuclei familiari siciliani (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Sicilia*).

LA POVERTÀ ENERGETICA IN SICILIA

Secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del 2019, una famiglia può essere definita in una situazione di povertà energetica (PE) se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici ritenuti essenziali, oppure se l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse superiore a quanto socialmente accettabile. La famiglia in PE, quindi, si ritrova a vivere in un ambiente non confortevole, con un impatto negativo su salute e qualità della vita.

Secondo l'indicatore adottato dal Governo italiano sono considerati in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento troppo elevata sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i

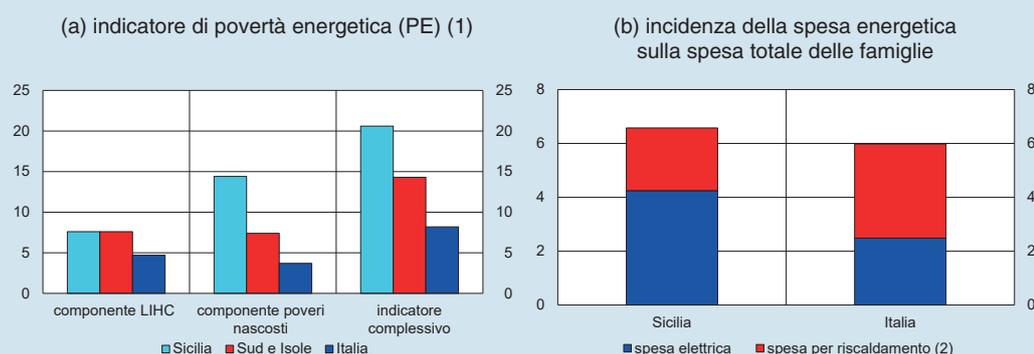
³ Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene più di un terzo delle famiglie in regione.

⁴ Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose, ai nuclei che già percepivano il bonus sociale relativo all'energia elettrica e al gas è stata attribuita un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2021).

cosiddetti poveri nascosti¹. In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* (ISF) dell'Istat, nel 2020 la quota dei nuclei familiari siciliani in PE era pari al 18,1 per cento, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (13,4 e 8,0, rispettivamente; tav. a4.3). Nonostante condizioni climatiche più favorevoli², nel periodo 2014-2020 in Sicilia la condizione di povertà energetica ha riguardato in media più di un quinto delle famiglie, il valore più elevato tra le regioni italiane; vi ha inciso in particolare la maggiore diffusione dei nuclei poveri nascosti (figura A, pannello a).

Figura

Povertà energetica delle famiglie (valori percentuali; media 2014-2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ISF.

(1) Quota delle famiglie in PE sul totale. Una famiglia è classificata in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*). - (2) Nella spesa per riscaldamento sono incluse le seguenti voci tratte dall'ISF: gas da rete, riscaldamento centralizzato, teleriscaldamento, butano e altri gas liquidi, gasolio, kerosene e altri combustibili liquidi, carbone e legna.

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Sicilia era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica: nella media del periodo 2014-2020 l'indicatore è risultato più elevato per quei nuclei in cui il capo famiglia era giovane (25,9 per cento) o aveva un titolo di studio più basso (27,5) oppure era in cerca di occupazione (29,9). Inoltre, l'incidenza della PE era particolarmente elevata, più del doppio di quella media italiana, per i nuclei residenti in abitazioni non di proprietà (32,3 per cento; tav. a4.3).

¹ Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e successivamente nel PNIEC del 2019, il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica le famiglie in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

² L'art. 2 del DPR 412/1993 ha introdotto la suddivisione del territorio nazionale in sei zone climatiche (da A a F) in base alla temperatura media giornaliera. La classificazione si basa sui gradi giorno (GG), pari alla somma delle differenze giornaliere (solo quelle positive) tra la temperatura dell'ambiente interno, convenzionalmente fissata a 20° C, e la temperatura media esterna. Ad un valore maggiore di GG corrisponde una fascia climatica più rigida con la possibilità di un utilizzo più prolungato del riscaldamento. In Sicilia circa il 50 per cento della popolazione regionale risiede nelle zone climatiche A o B, a fronte del 5 in Italia. Di norma nei comuni che ricadono nella fascia A è consentita l'accensione dei riscaldamenti per 6 ore giornaliere nel periodo dall'1 dicembre al 15 marzo, in fascia B per 8 ore dall'1 dicembre al 31 marzo.

Oltre alla componente economica, per la diffusione della PE assumono particolare importanza anche le condizioni abitative: case poco efficienti e non dotate di impianti energetici adeguati richiedono una maggiore quantità di energia e costi più elevati. In Sicilia tra il 2014 e il 2020 in media più dei tre quarti delle famiglie in PE vivevano in case costruite prima degli anni ottanta (71 per cento in Italia); la PE risultava elevata tra le famiglie in abitazioni sprovviste di impianto di riscaldamento (32,5 per cento) e tra quelle in alloggi non collegati alla rete del gas (33,3); in quest'ultimo caso il divario con la media italiana era particolarmente rilevante (circa 14 punti percentuali; tav. a4.4).

Il patrimonio immobiliare siciliano si caratterizza per condizioni peggiori e una dotazione di impianti più carente rispetto alla media italiana. In base ai dati del Censimento delle abitazioni (aggiornati al 2011), poco più di un quarto degli edifici residenziali era caratterizzato da uno stato di conservazione pessimo o mediocre (21,9 e 16,8 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), un terzo se si considerano solo gli immobili costruiti prima degli anni ottanta. La Sicilia registrava inoltre una minore diffusione degli impianti di riscaldamento: il 41 per cento delle abitazioni ne era privo, a fronte del 23 nel Mezzogiorno e di circa il 10 della media italiana. In base ai dati dell'ISF, questa percentuale era particolarmente elevata fra i nuclei collocati nel primo quinto della spesa totale (circa il 55 per cento): le famiglie economicamente vulnerabili spesso non dispongono delle risorse sufficienti per affrontare i costi fissi per l'installazione di tali impianti.

Le caratteristiche degli alloggi residenziali si riflettono nella composizione della spesa energetica delle famiglie siciliane. A fronte di un minor consumo dei combustibili adibiti al riscaldamento, nell'Isola si registra il maggior ricorso all'elettricità tra le regioni italiane: nella media del periodo 2014-2020 l'incidenza della spesa elettrica su quella totale in Sicilia è stata pari al 4,2 per cento (2,5 la media italiana; figura A, pannello b).

Secondo l'evidenza empirica le famiglie più povere destinano una quota di spesa maggiore all'acquisto di beni e servizi energetici, in particolare per l'energia elettrica, rispetto alle altre famiglie (cfr. il sottoparagrafo: *I consumi*). In prospettiva, la diffusione della povertà energetica potrebbe risentire dei significativi aumenti dei prezzi al dettaglio di elettricità e gas, acuiti dal conflitto in Ucraina³.

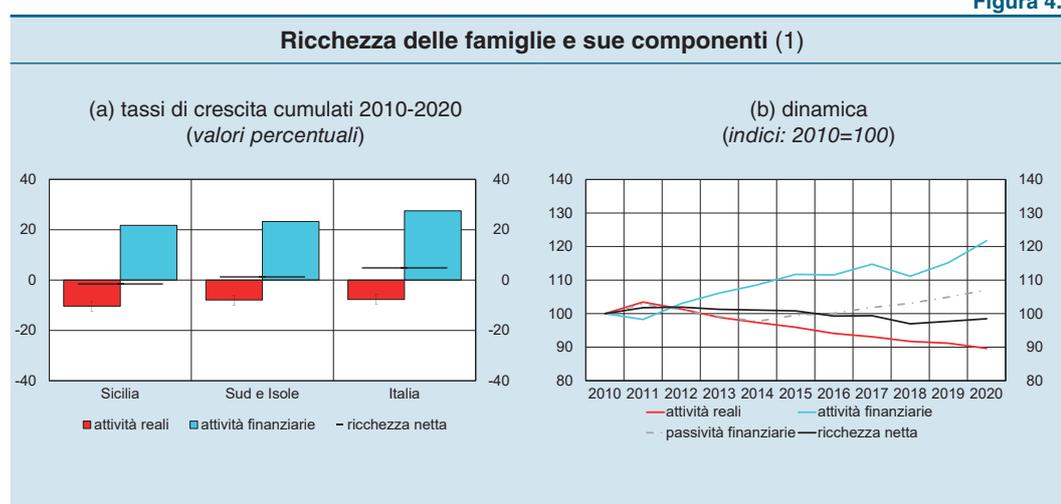
³ Allo scopo di attenuare tali effetti, il Governo ha introdotto misure di mitigazione dei prezzi. Per maggiori dettagli cfr. I. Faiella e L. Lavecchia, *Contenimento dei prezzi dell'energia e spesa delle famiglie* "Energia", 1, 2022, pp. 36-39.

La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta delle famiglie siciliane, in base alle stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), ammontava a 454 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite essa era pari a quasi 94.000 euro, un dato inferiore del 44 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.6).

Nel decennio 2010-2020 il valore corrente della ricchezza netta siciliana si è ridotto complessivamente dell'1,5 per cento a fronte di un aumento nella media del Mezzogiorno e nazionale rispettivamente pari all'1,3 e al 4,8 per cento (fig. 4.6.a). Tale dinamica è riconducibile alla maggiore contrazione della componente reale che in regione è stata solo parzialmente compensata dal forte aumento di valore delle attività finanziarie, più intenso nell'ultimo biennio (fig. 4.6.b).

Figura 4.6



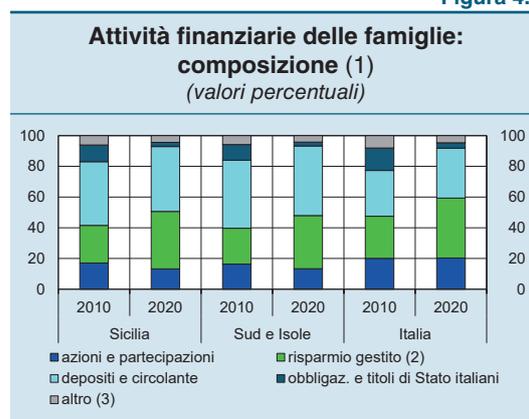
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.*

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

In Sicilia le attività reali costituiscono i due terzi della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di 7 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale. Nel 2020 il loro valore ha registrato un'ulteriore lieve flessione, proseguendo il calo ininterrotto dal 2012; l'andamento ha riflesso la riduzione della componente residenziale, connessa con la contrazione delle quotazioni immobiliari. Le abitazioni continuano a rappresentare l'80 per cento del totale delle attività reali.

La crescita delle attività finanziarie detenute dalle famiglie siciliane è proseguita anche nel 2020; nel decennio considerato il loro valore è salito di poco più di un quinto, in misura inferiore a quanto osservato nella media nazionale. Come nel resto del Paese, l'incremento è stato trainato dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni, riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 24 al 37 per cento, mentre quello di obbligazioni e titoli di Stato si è notevolmente ridotto (fig. 4.7).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.*

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Nel 2021 i depositi hanno decelerato, mentre i titoli azionari e il risparmio gestito hanno fornito un contributo particolarmente sostenuto alla ricchezza finanziaria delle famiglie siciliane (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5).

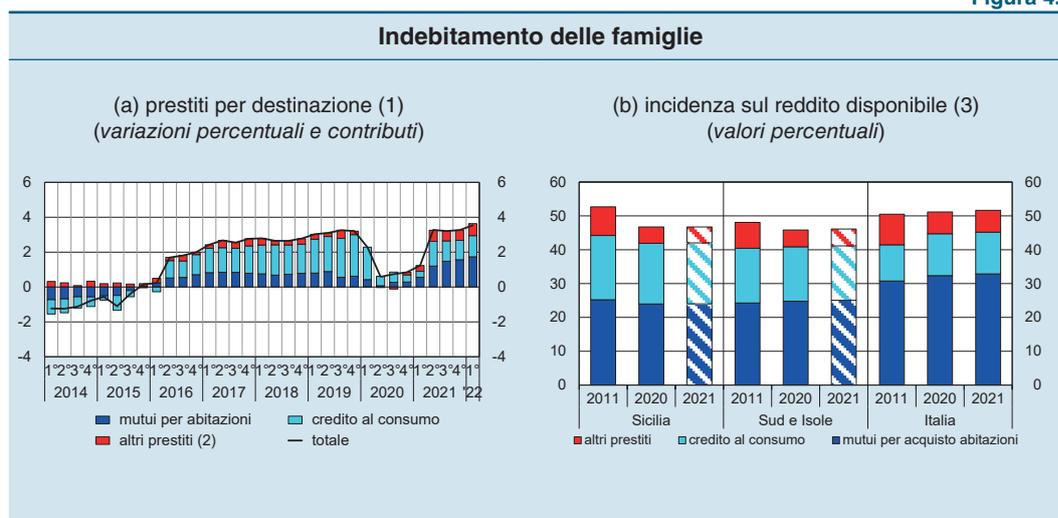
L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento del 2020 connesso con l'emergenza sanitaria, nel corso del 2021 la crescita dei prestiti alle famiglie siciliane si è rafforzata. L'accelerazione si è concentrata nella prima parte dell'anno, riflettendo la robusta domanda di finanziamenti in un contesto di condizioni di offerta distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5); da giugno il tasso di variazione si è mantenuto su livelli analoghi a quelli del periodo precedente la pandemia (3,3 per cento; tav. a4.7 e fig. 4.8.a). In base ai dati ancora provvisori la crescita dei finanziamenti sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

La dinamica è stata sostenuta sia dai mutui per l'acquisto delle abitazioni sia dai prestiti al consumo; il contributo di questi ultimi alla crescita dei finanziamenti alle famiglie siciliane è risultato tuttavia inferiore di oltre la metà rispetto alla fine del 2019.

Nel 2021 l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito è rimasta stabile, a fronte di un lieve incremento nel Mezzogiorno e in Italia, dove la crescita dei prestiti è stata più robusta di quella regionale (fig. 4.8.b): in Sicilia il rapporto è inferiore di cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale, che nel complesso rimane contenuta nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022).

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

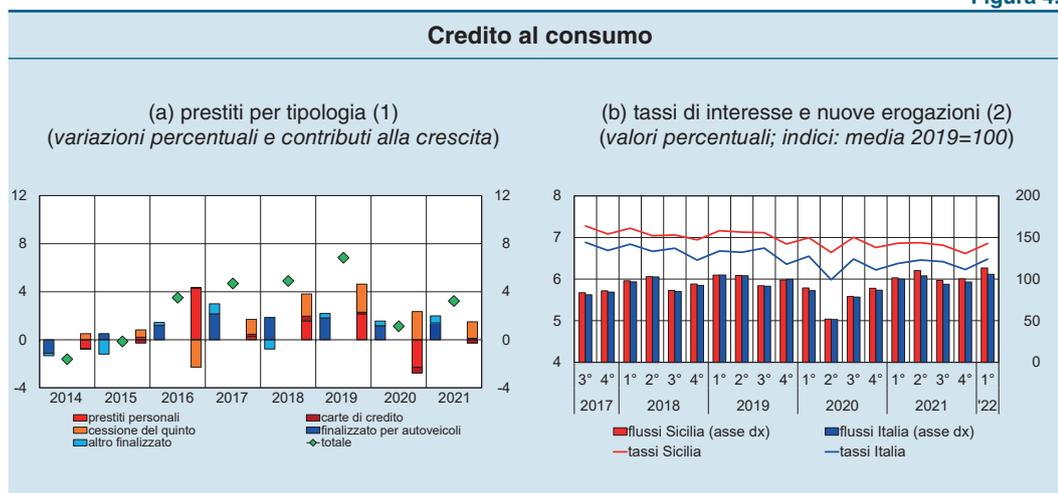
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

Il credito al consumo. – La ripresa dei consumi delle famiglie e condizioni di offerta più favorevoli si sono associate a un’accelerazione del credito al consumo: la crescita alla fine del 2021 è stata del 3,1 per cento (1,1 nel 2020; tav. a4.8).

I prestiti finalizzati, sia quelli connessi all’acquisto di autoveicoli sia quelli richiesti per finanziare altre tipologie di spesa, sono aumentati a ritmi sostenuti. Tra le componenti di credito non finalizzato, i prestiti personali, dopo la contrazione del 2020, sono rimasti sostanzialmente stazionari, mentre è proseguita la crescita dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio, sebbene a un ritmo dimezzato rispetto all’anno precedente (fig. 4.9.a).

Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo erogati nell’ultimo trimestre del 2021 si è attestato mediamente al 6,6 per cento, un valore lievemente inferiore a quello di fine 2020 e superiore di circa mezzo punto rispetto al dato nazionale (fig. 4.9.b).

Figura 4.9



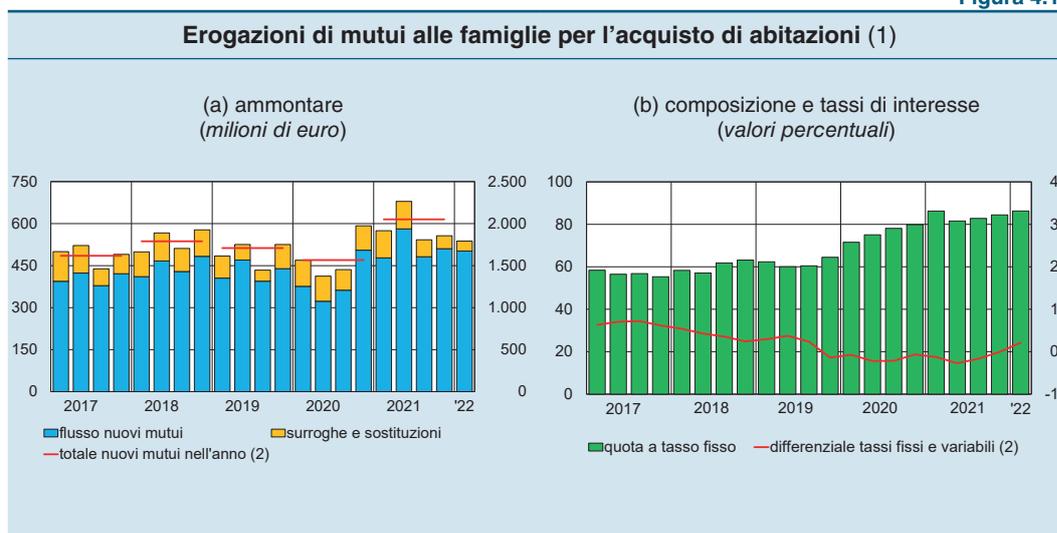
Fonte: segnalazioni di vigilanza, rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Le barre con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelle con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi di interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2022 sono provvisori.

I mutui per acquisto abitazioni. – Nel 2021 il flusso di nuovi mutui, che era diminuito nel biennio precedente, è cresciuto considerevolmente (30,9 per cento): al netto delle surroghe e delle sostituzioni, sono stati erogati complessivamente nell’anno poco più di due miliardi di euro di prestiti per l’acquisto di abitazioni (fig. 4.10.a).

Le condizioni di finanziamento permangono favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse medi sulle nuove operazioni sono lievemente aumentati all’1,7 per cento dall’1,6 del corrispondente periodo del 2020 (tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, negativo per gran parte dell’anno, ha continuato a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato; questa tipologia di mutui ha rappresentato oltre i quattro quinti delle nuove stipule (fig. 4.10.b).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre del 2022 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

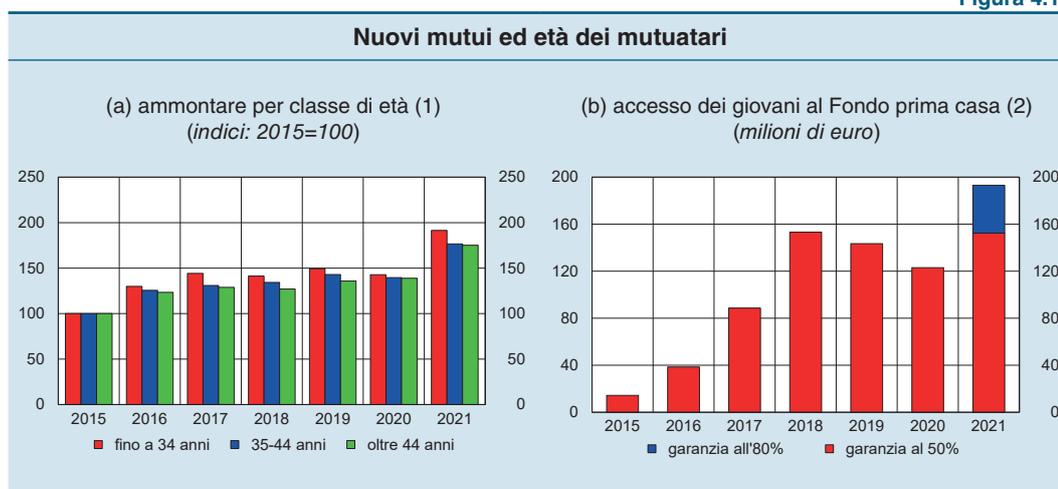
Il leggero aumento dei tassi di interesse nel corso dell'anno si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il rapporto tra le nuove operazioni completate nel 2021 e le consistenze alla fine dell'anno precedente è sceso al 3,1 per cento (era il 5,5 a dicembre del 2020); anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato. Complessivamente, i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare il 57 per cento delle consistenze alla fine del 2021, circa dieci punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie si è notevolmente ridimensionato nel 2021: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a circa il 10 per cento di quelle registrate nel 2020.

L'ammontare medio dei mutui concessi nel 2021 è aumentato: la quota di finanziamenti di importo superiore a 140.000 euro è cresciuta di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 32,0 per cento del totale (tav. a4.9). La dinamica è ascrivibile anche a condizioni più favorevoli applicate dalle banche: secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*) nel 2021 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è salito in media di un punto percentuale (al 66,2 per cento).

L'aumento delle nuove erogazioni ha riguardato tutte le classi di età dei mutuatari (fig. 4.11.a), ma è stato più intenso per i giovani che hanno potuto beneficiare dell'ampliamento della garanzia pubblica fino all'80 per cento del finanziamento per l'acquisto della prima casa (fig. 4.11.b).

Figura 4.11

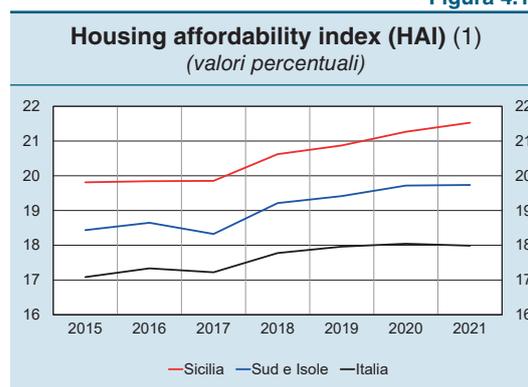


Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Nel 2021 la capacità di acquisto della casa per le famiglie, rilevata dall'*housing affordability index* (HAI), è migliorata rispetto al 2020: il moderato recupero delle condizioni reddituali delle famiglie e, soprattutto, la dinamica dei prezzi degli immobili più favorevole, si sono riflessi in un aumento dell'indice più sostenuto rispetto al Mezzogiorno (fig. 4.12).

Figura 4.12



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle *Note metodologiche*.

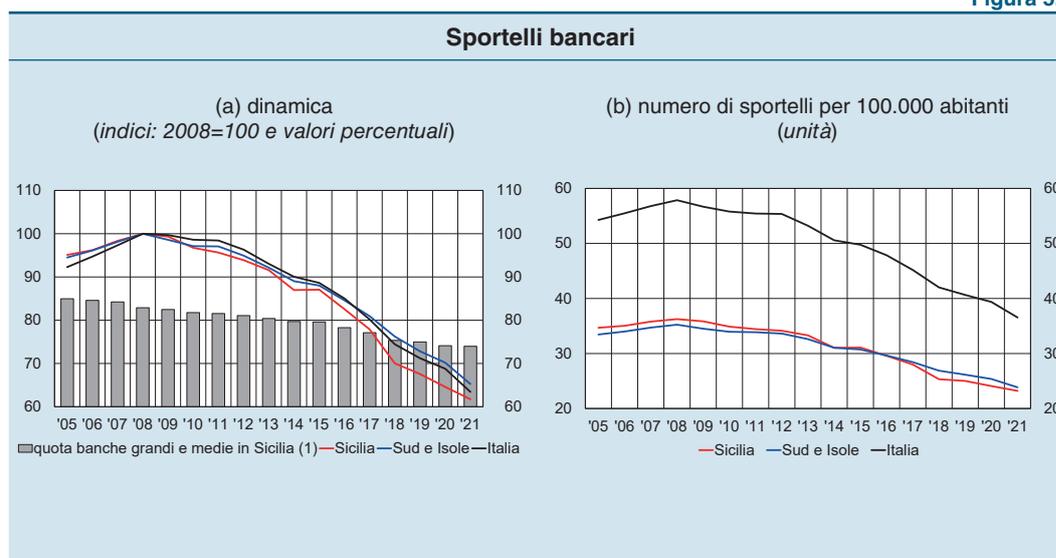
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2021 in Sicilia operavano 47 banche, di cui 18 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Rispetto a dodici mesi prima, il numero di intermediari bancari presenti con almeno uno sportello si è ridotto di due unità, per effetto della chiusura delle filiali insediate nel territorio regionale da parte di banche non aventi sede in Sicilia.

Il numero delle dipendenze è diminuito di 52 unità durante il 2021 (-4,4 per cento, a fronte di -7,0 e -7,8 rispettivamente nel Mezzogiorno e a livello nazionale); rispetto al 2008, anno in cui aveva raggiunto un picco, la contrazione è stata di 696 unità (fig. 5.1.a). Il ridimensionamento della rete distributiva ha determinato un'ulteriore riduzione del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, che si è attestato, alla fine del 2021, a 23 unità, valore in linea con la media del Mezzogiorno ma nettamente inferiore a quella italiana (fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Istat.

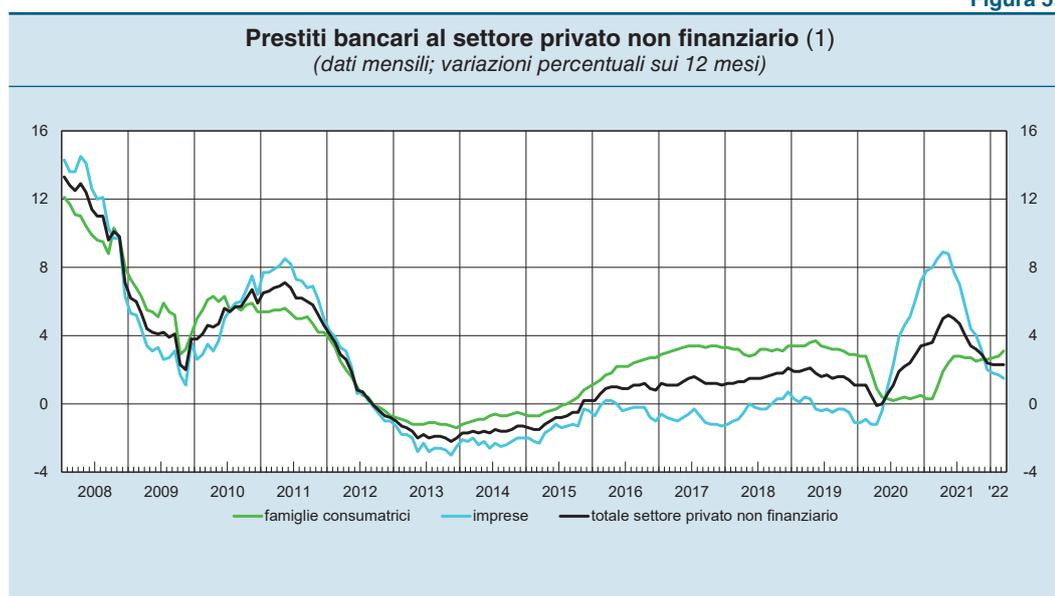
(1) I dati sono corretti per tenere conto delle operazioni di fusione e incorporazione tra banche.

L'utilizzo dei canali digitali nella fruizione dei servizi finanziari, che aveva avuto un ruolo primario nella fase più acuta della pandemia, è stato intenso anche nel 2021. Il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione regionale è stato pari a 47,3 ogni 100 abitanti, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente; la quota di bonifici disposti online è aumentata, raggiungendo l'85,8 per cento tra quelli effettuati dalle famiglie siciliane (tav. a5.2). La forte preferenza della clientela per l'utilizzo dei servizi bancari in modalità digitale è confermata dai risultati dell'RBLs: nel 2021, il 60 per cento dei conti correnti con possibilità di operare anche online si è caratterizzato per una prevalenza delle operazioni da remoto rispetto a quelle effettuate presso gli sportelli (52 per cento nel 2019), soprattutto attraverso l'utilizzo di applicazioni per *smartphone* o *tablet*.

I finanziamenti

Nel corso del 2021, dopo la forte accelerazione registrata nei primi mesi dell'anno, la dinamica dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è progressivamente indebolita: a dicembre il credito è cresciuto del 2,4 per cento (3,4 alla fine dell'anno precedente; fig. 5.2). Di contro, vi è stato un incremento particolarmente robusto per le Amministrazioni pubbliche (18,3 per cento; tavv. a5.4 e a5.5) per effetto del rifinanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti, a maggio, di preesistenti finanziamenti statali connessi al piano di rientro del settore sanitario regionale.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti a marzo 2022 sono provvisori.

Nel settore privato non finanziario, l'accelerazione del credito alle famiglie consumatrici si è contrapposta a un rallentamento dei finanziamenti alle imprese. Su quest'ultimo ha inciso, in un contesto di condizioni di offerta ancora distese, l'indebolimento della domanda di credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*) e la ripresa dei rimborsi dei prestiti per i quali è terminato il periodo di sospensione dei pagamenti. In base ai dati ancora provvisori, nei primi mesi dell'anno in corso il credito al settore privato non finanziario è cresciuto a tassi simili a quelli registrati alla fine del 2021.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine RBLS, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta nel corso del 2021, dopo la forte espansione registrata nel 2020 connessa con gli effetti della crisi pandemica e le misure intraprese per contrastarli (figura A, pannello a). Nella seconda parte dell'anno le esigenze di finanziamento del capitale circolante hanno fornito un contributo positivo, seppure di entità modesta, alla domanda di

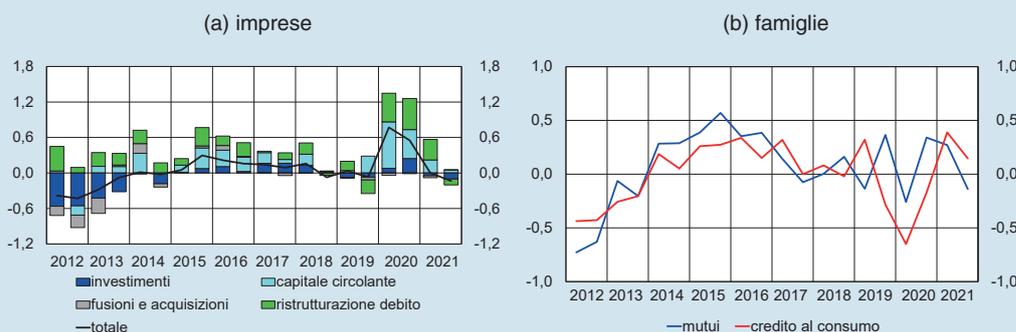
credito; le richieste volte al sostegno degli investimenti e al consolidamento delle posizioni debitorie pregresse si sono invece lievemente ridotte.

La crescita della domanda di credito da parte delle famiglie si è concentrata nel primo semestre del 2021; l'aumento delle richieste di finanziamento ha riguardato sia i mutui sia il credito al consumo. Nella seconda parte dell'anno la dinamica si è indebolita (figura A, pannello b).

Figura A

Domanda di credito

(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



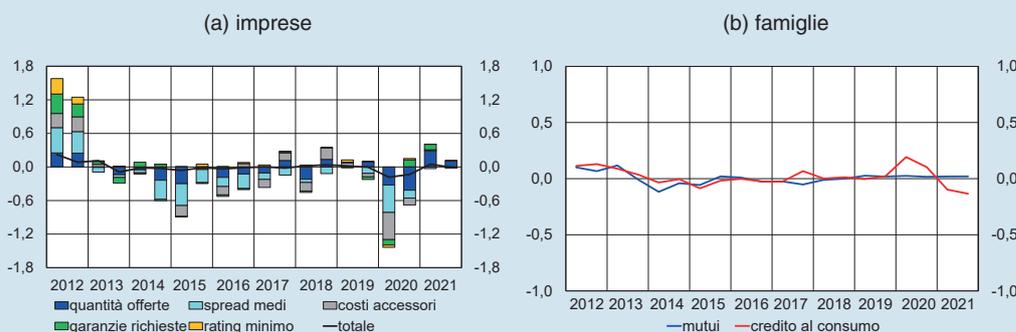
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dopo l'allentamento registrato l'anno precedente, le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese nel 2021. Le banche hanno fornito indicazioni di maggiore cautela nelle quantità offerte, in presenza di un progressivo minore ricorso alle misure pubbliche di sostegno ai finanziamenti da parte delle imprese (figura B, pannello a). I criteri di erogazione dei mutui

Figura B

Offerta di credito

(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



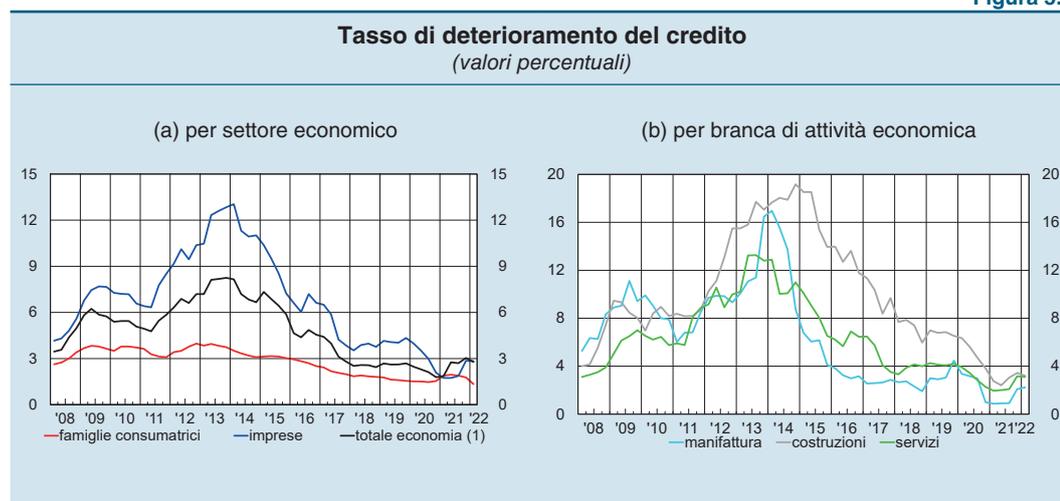
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

alle famiglie sono rimasti nel complesso invariati, confermando l'orientamento accomodante degli ultimi anni (figura B, pannello b). Le politiche di offerta del credito al consumo sono invece divenute lievemente più favorevoli, in particolare attraverso una maggiore disponibilità ad aumentare le quantità accordate, una riduzione dei margini applicati alla clientela e del rating minimo per l'accesso ai finanziamenti.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2021 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati è salito al 3,0 per cento del totale dei finanziamenti *in bonis*, dall'1,8 dell'anno precedente; per le famiglie l'aumento dell'indicatore è stato contenuto (tav. a5.6 e fig. 5.3.a). Nel settore produttivo il tasso di deterioramento ha ripreso a crescere nel secondo semestre dell'anno interessando tutti i principali comparti; l'indicatore è rimasto tuttavia su livelli storicamente bassi (fig. 5.3.b).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

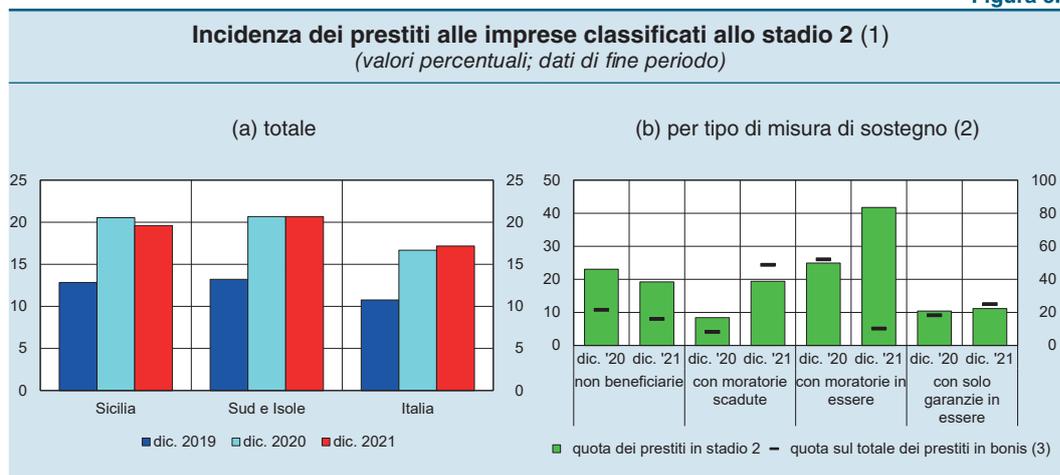
(1) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

All'aumento dei flussi di crediti deteriorati in regione si è associato un lieve miglioramento degli indicatori prospettici relativi ai prestiti che non presentano anomalie nei rimborsi. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione AnaCredit, l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis*, dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2, secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9) è diminuita di circa un punto percentuale (al 19,6 per cento) dopo il consistente aumento dell'anno precedente. Tale quota, di poco più bassa di quella del Mezzogiorno, rimane superiore alla media nazionale (17,2 per cento; fig. 5.4.a).

L'indicatore si è ridotto per le imprese che non hanno beneficiato delle misure varate dal Governo per il sostegno al credito, mentre è aumentato, sebbene in maniera differenziata, per quelle che vi hanno fatto ricorso. La quota dei prestiti a

stadio 2 è cresciuta per le aziende con moratorie scadute e, soprattutto, per quelle con moratorie in essere alla fine dell'anno, riflettendo le maggiori difficoltà incontrate da queste aziende; l'indicatore è rimasto invece sostanzialmente stabile per le imprese che hanno fatto ricorso alla sola garanzia pubblica (fig. 5.4.b).

Figura 5.4

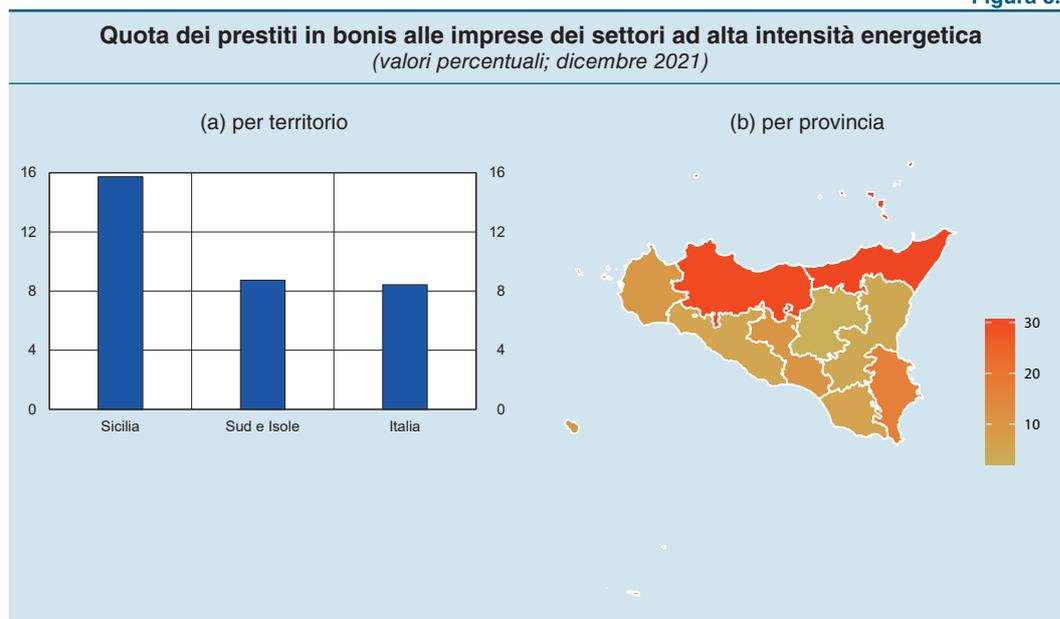


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Qualità del credito* e *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. – (2) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese non beneficiarie delle misure, imprese con moratoria scaduta, imprese con moratoria attiva e imprese con soli prestiti assistiti da garanzie pubbliche. – (3) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

In prospettiva, la qualità del credito al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici acuito dalla guerra, che si è riflesso sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle che operano in settori che più utilizzano

Figura 5.5

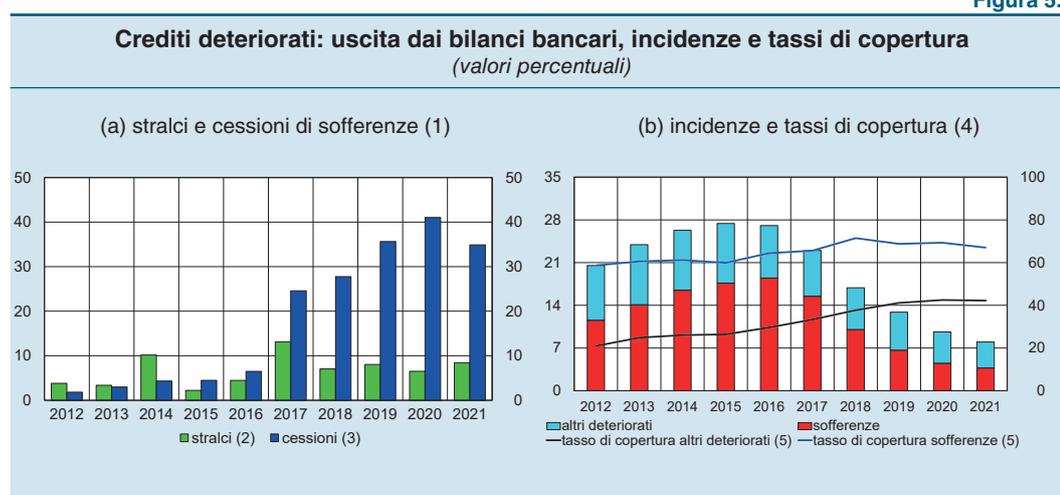


Fonte: AnaCredit.

energia¹. Alla fine del 2021 alle aziende siciliane operanti in questi settori era ascrivibile il 15,7 per cento dei prestiti, una quota nettamente superiore a quella del Mezzogiorno e a quella nazionale (fig. 5.5.a), in connessione con la significativa concentrazione del credito regionale nei settori del trasporto marittimo e della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. L'incidenza era eterogenea tra le province e registrava i valori più elevati a Messina e a Palermo (fig. 5.5.b).

Prestiti deteriorati, tassi di copertura e garanzie. – Nel 2021 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Sicilia: alla fine dell'anno l'indicatore era sceso di quasi due punti percentuali (dal 9,2 per cento al 7,4; tav. a5.7). Al calo dei prestiti deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio delle sofferenze bancarie, grazie anche alla proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze. Nel corso del 2021 è stato ceduto o cartolarizzato quasi il 35 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, un valore in diminuzione rispetto all'anno precedente ma ancora elevato nel confronto storico (fig. 5.6.a). Le operazioni hanno interessato in misura particolare i finanziamenti alle famiglie e, nel settore produttivo, quelli alle imprese di minore dimensione. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

¹ I settori a elevata intensità energetica includono: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. L'indicatore di elevata intensità energetica che definisce tali settori non considera il consumo di beni energetici per finalità non energetiche; se la metodologia di classificazione fosse estesa a questo utilizzo, anche altri settori (per esempio la chimica, che rappresenta in Sicilia lo 0,9 per cento dei prestiti alle imprese) sarebbero da considerare come ad elevata intensità energetica. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina*, del capitolo 2 nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.

sono giudicate definitive sono invece aumentati, attestandosi all'8,4 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (6,5 per cento nel 2020; tav. a5.8).

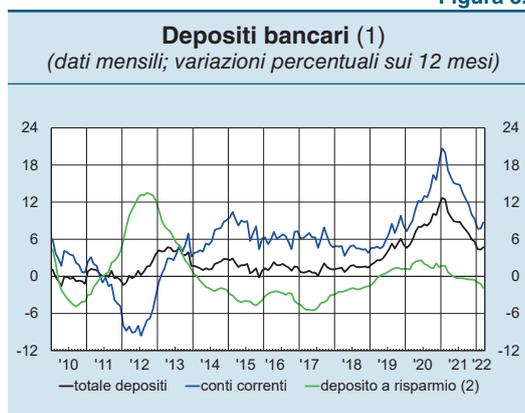
Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) era pari al 53,8 per cento a dicembre del 2021 (tav. a5.9); rispetto all'anno precedente il valore dell'indicatore è diminuito per i prestiti in sofferenza (dal 69,3 al 67,0 per cento), mentre è rimasto sostanzialmente stabile per le altre posizioni deteriorate (fig. 5.6.b). Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati non assistiti da garanzia è risultato di circa 10 punti percentuali più elevato della media, un divario in aumento rispetto al 2020 (7,8); vi ha inciso in particolare l'incremento dell'indicatore relativo alle inadempienze probabili. Su queste posizioni, tra l'altro, si registrava l'incidenza più elevata delle garanzie (76,6 per cento a fronte di una media del 68,4 per il complesso dei deteriorati).

Il risparmio finanziario

Nel corso del 2021 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie ha perso vigore: a dicembre la variazione su base annua è stata del 5,6 per cento (11,5 alla fine del 2020; tav. a5.10). La forte decelerazione ha riguardato soprattutto i conti correnti; i depositi a risparmio, che nel recente passato erano cresciuti solo debolmente, si sono lievemente ridotti (fig. 5.7). Sia per le famiglie sia per le imprese il tasso di crescita dei depositi è tornato sui livelli sostanzialmente analoghi a quelli che si registravano prima della pandemia (rispettivamente 4,0 e 12,9 per cento).

Il valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie e delle imprese siciliane, dopo la stazionarietà dell'anno precedente, nel 2021 è aumentato: a dicembre la crescita è stata del 5,5 per cento. Al calo dei titoli di Stato e dei titoli obbligazionari, sia bancari sia di altri emittenti privati, si è contrapposto il forte incremento delle azioni e del valore delle quote di OICR, cresciuti rispettivamente dell'11,7 e del 12,8 per cento.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. Le informazioni relative a marzo 2022 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

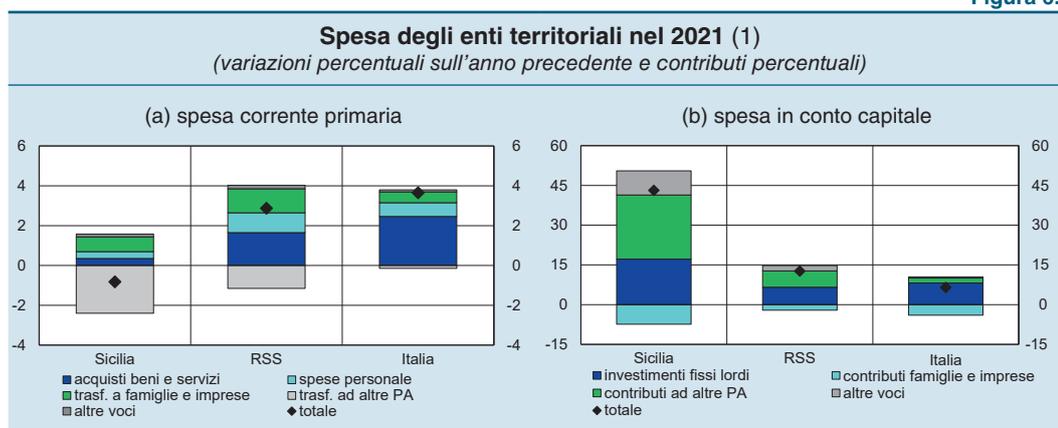
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 2,4 per cento, in misura meno marcata rispetto alla media nazionale (4,0; tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 4.124 euro, il valore più basso tra le Regioni a statuto speciale (RSS), ma di poco superiore alla media italiana.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali siciliani, pari nel 2021 a 3.698 euro pro capite (4.545 nelle RSS, 3.494 in Italia), ha subito una flessione dello 0,8 per cento (fig. 6.1.a), ascrivibile alla contrazione della spesa per i trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni. La spesa per il personale, dopo la riduzione registrata negli ultimi anni, è invece aumentata dell'1,2 per cento per effetto in particolare della componente relativa al personale sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*). In prospettiva tale spesa potrà risentire delle assunzioni previste dagli interventi legislativi di attuazione del PNRR (come ad es. il DL 80/2021) volti al rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Come nel 2020, i trasferimenti alle famiglie e alle imprese sono aumentati (10,8 per cento nel 2021, a fronte di una media nazionale del 13,1 per cento), soprattutto per gli interventi di sostegno all'economia finalizzati ad attenuare gli effetti recessivi della crisi sanitaria. La spesa per l'acquisto di beni e servizi è rimasta sostanzialmente invariata; la componente dei servizi ha risentito particolarmente degli effetti della pandemia, con una ricomposizione a favore di quelli maggiormente legati all'emergenza, quali l'assistenza sociale domiciliare o il trasporto di disabili e anziani. Alla spesa per i servizi sarà destinata una particolare attenzione da parte degli enti a partire dal 2022 ai fini del miglioramento degli standard qualitativi delle prestazioni che si presentano in regione ancora distanti dai livelli essenziali (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Il sistema di servizi sociali italiano, caratterizzato da competenze distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano definite sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione delle prestazioni, i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS). La loro individuazione è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata¹. Di seguito vengono considerate le materie oggetto di recente definizione di LEPS (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili), al fine di misurare la distanza esistente tra la situazione attuale e gli standard di riferimento, che vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS)².

Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in una quota di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione sotto i tre anni pari al 33 per cento. Nella media dei 55 ATS siciliani, nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati (8,2 per cento; tav. a6.3) era molto distante dal valore obiettivo, di poco inferiore al dato medio del Mezzogiorno ma pari a circa un terzo di quello nazionale. Solamente l'1,8 per cento degli ATS raggiungeva il target e quasi il 4 per cento era del tutto privo di posti autorizzati. Circa l'80 per cento degli ATS siciliani con offerta del servizio non arrivavano neanche alla metà del LEPS (prime due classi del pannello a della figura). L'offerta si caratterizza per la predominanza della componente pubblica, che si presenta pressoché interamente occupata.

Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica di asili nido. Il riparto dei fondi è stato realizzato sulla base di criteri che solo parzialmente hanno tenuto conto della distanza dagli obiettivi da conseguire³. Alla Sicilia sono state destinate risorse per circa 300 milioni, pari all'11,1 per cento del totale reso disponibile dai bandi; l'importo è notevolmente inferiore a quello che si sarebbe ottenuto qualora i fondi fossero stati assegnati in proporzione al divario attualmente esistente rispetto al LEPS.

¹ La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi. Il meccanismo di perequazione comunale (Fondo di Solidarietà Comunale) per lo sviluppo dei servizi sociali interessa i Comuni delle regioni a statuto ordinario unitamente a quelli di Sicilia e Sardegna.

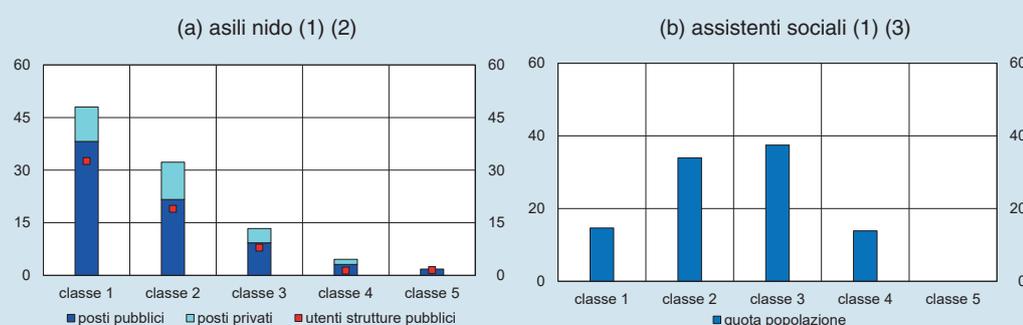
² Gli ambiti territoriali sociali (definiti dalla L. 328/2000) sono aggregazioni intercomunali, sedi principali della programmazione dei servizi sociali dei Comuni. La loro distribuzione sul territorio è definita dalle Regioni che hanno una funzione di coordinamento e indirizzo degli interventi sociali.

³ Il primo bando attribuiva le risorse (riservate per il 60 per cento ai Comuni con un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale e ai Comuni capoluogo di provincia) mediante graduatorie composte sulla base di otto criteri, tra i quali la quota di popolazione interessata dall'intervento e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale. Il secondo pre-allocava alle regioni tre quarti delle risorse sulla base del divario rispetto al target e la parte restante in proporzione alla popolazione nella fascia 0-2 anni stimata dall'Istat al 2035. Cfr. le pubblicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR*, 20 ottobre 2021, e *I bandi PNRR destinati agli Enti territoriali: obiettivi specifici e vincoli territoriali*, Flash n.1/20 gennaio 2022.

Sul versante degli assistenti sociali, il LEPS prevede che in ogni ATS sia presente un operatore con contratto a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS siciliani rilevati, nel 2020 il numero di assistenti sociali in organico era inferiore di circa la metà rispetto al valore corrispondente al LEPS, in linea con il Mezzogiorno, a fronte di un divario di un quarto in Italia (tav. a6.4). Nessun ATS siciliano raggiungeva il target e il 4 per cento circa era completamente privo di assistenti sociali a tempo indeterminato. Quasi il 15 per cento della popolazione era residente nella classe prossima al target LEPS (classe 4; figura, pannello b), unica a poter beneficiare dal 2021 di contributi aggiuntivi previsti dalle leggi di bilancio per raggiungere il target. Un ulteriore contributo alla riduzione del divario esistente deriva dalla linea di intervento per il rafforzamento dei servizi sociali del PNRR, che destina alla Sicilia risorse pari finora a circa 3 milioni.

Figura

Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS
(valori percentuali)



Fonte: per gli asili nido, elaborazioni su dati Istat al 31 dicembre 2019; per gli assistenti sociali, elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al 2020; per la popolazione (1-1-2020), Istat; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28 febbraio 2022; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Distribuzione degli ATS per classi di fornitura del servizio definite in base alla distribuzione nazionale del fenomeno di riferimento: classi da 1 a 4, quartili inferiori al valore soglia cui fa riferimento il LEPS; classe 5, superiore al valore soglia. Per gli asili nido le classi sono costruite in base ai posti autorizzati per popolazione 0-2 anni, in percentuale: prima classe [0, 8,7), seconda classe [8,7, 16,8), terza classe [16,8, 23,7), quarta classe [23,7, 33,0) e quinta classe [33,0, 100,0]. Per gli assistenti sociali, 1 assistente sociale per abitanti: prima classe maggiore di 18.344, seconda classe [18.344, 10.052), terza classe [10.052, 6.697), quarta classe [6.697, 5.000) e quinta classe minore o uguale di 5.000. – (2) Quota di posti in strutture pubbliche e private e utenti in strutture pubbliche sul totale dei posti autorizzati in regione. – (3) Quota di popolazione residente (rilevante per il servizio) sul totale regionale.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, in Sicilia la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era nel 2018 pari all'1,0 per cento, in linea con il dato del Mezzogiorno, ma inferiore a quello nazionale (tav. a6.5). Quasi il 13 per cento degli ATS era totalmente privo del servizio, mentre circa l'11 per cento aveva già raggiunto l'obiettivo. Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. La Sicilia beneficerà del 9,3 per cento delle risorse complessive, una quota superiore a quella della popolazione anziana residente in regione.

Nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono

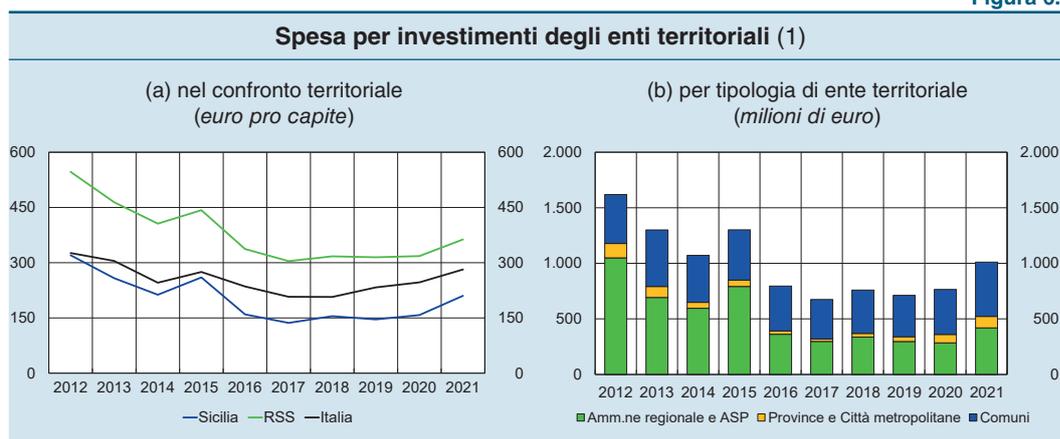
al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018⁴. Nell'anno scolastico 2018/19 in Sicilia la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico (pari al 45 per cento; tav. a6.6) risultava inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella nazionale (51 in entrambi i casi).

⁴ Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori aumenti negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

Sotto il profilo degli enti erogatori, solo la spesa corrente delle Province e Città metropolitane (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Province e Città metropolitane*) è cresciuta, mentre quella dei Comuni e della Regione si è contratta, risentendo dell'andamento della componente non sanitaria (tav. a6.2).

La spesa in conto capitale. – Dopo essere aumentata del 5,6 per cento nel 2020, nel 2021 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta del 43,1 per cento, in misura notevolmente superiore rispetto alle aree di confronto (fig. 6.1.b e tav. a6.1); in termini pro capite è ammontata a 426 euro ed è stata ancora inferiore a quella delle RSS e alla media nazionale (rispettivamente 798 e 449 euro). L'espansione della spesa in conto capitale è stata generalizzata e ha riguardato, in misura più marcata, la Regione, le aziende sanitarie e i Comuni di maggiore dimensione (fig. 6.2.b e tav. a6.2). Su tale incremento hanno inciso soprattutto i contributi alle altre Amministrazioni pubbliche e gli investimenti fissi (32,1 per cento), che ne rappresentano la componente principale, e che hanno beneficiato anche nel 2021 dei trasferimenti statali destinati alla realizzazione di piccole opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per la mobilità sostenibile e per il contrasto al rischio idrogeologico. In prospettiva tale spesa potrà beneficiare delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR (cfr. il sottoparagrafo: *Le risorse del PNRR per gli enti territoriali*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Le risorse assegnate fino alla fine di maggio del 2022 agli enti territoriali siciliani per interventi da realizzare entro il 2026 (in accordo con le scadenze del PNRR) ammontano complessivamente a

3,8 miliardi (l'11,1 per cento del totale), pari a 782 euro pro capite (576 nella media nazionale, tav. a6.7). I programmi di intervento che mirano a favorire l'inclusione sociale e la riduzione delle situazioni di degrado sociale attraverso il recupero, la ristrutturazione, il riutilizzo delle strutture edilizie e delle aree urbane (riqualificazione urbana e realizzazione di piani urbani integrati) e quelli a favore del trasporto pubblico (potenziamento del trasporto rapido di massa mediante la realizzazione di metropolitane, tramvia, filovie e riduzione dell'inquinamento mediante l'acquisto di autobus a zero emissioni) assorbono circa i tre quarti delle risorse complessive.

Alla fine di maggio erano stati predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Sicilia*), nonché nei servizi sociali e della prima infanzia.

LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE IN SICILIA

Il quadro di governance in materia di infrastrutture scolastiche è dato dalla L. 23/1996 che, oltre a definirne le competenze dei diversi livelli istituzionali (Regione, Province e Città metropolitane e Comuni), ha istituito l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il cui contenuto informativo è stato reso fruibile di recente mediante il Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione.

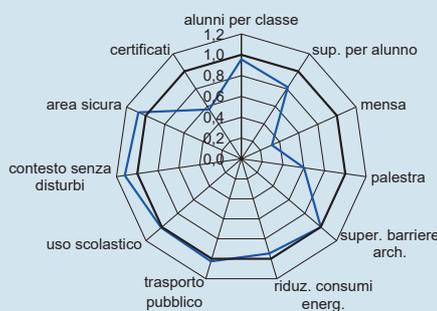
Sulla base di queste informazioni, disponibili a livello di singolo plesso e aggiornate all'anno scolastico 2020-21, per ciascun grado di istruzione sono stati costruiti indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale. Questi indicatori (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*) riguardano la dimensione e l'equipaggiamento dei plessi (alunni per classe, superficie per alunno, presenza di mensa o palestra, accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche e riduzione dei consumi energetici), le caratteristiche di accessibilità degli edifici scolastici, mediante il servizio di scuolabus o la prossimità a una fermata del trasporto pubblico, ed eventuali profili di rischio (edificio costruito appositamente per uso scolastico, collocato in un contesto con elementi di disturbo o considerato poco sicuro, in possesso dei certificati di sicurezza).

La lettura di questi indicatori mostra che, nel confronto con la media nazionale, la dotazione delle infrastrutture scolastiche in Sicilia presenta delle carenze per alcuni degli aspetti considerati (figura).

Per quanto riguarda le dimensioni, sebbene in media il numero di alunni per classe sia leggermente inferiore alla media nazionale (rispettivamente 19,7 e 20,6; tav. a6.8), la superficie

Figura

Dotazione di infrastrutture scolastiche (indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.

complessiva dell'area scolastica per alunno è più contenuta, soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella primaria.

La quota di studenti che fruisce di edifici scolastici dotati di mensa è sensibilmente inferiore alla media italiana (rispettivamente 9 e 29), raggiungendo un divario di 34 punti percentuali alla primaria. Anche la quota di alunni che fruisce di palestre è molto bassa (32 per cento, contro una media nazionale del 53), con un differenziale particolarmente ampio nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Risulta leggermente inferiore alla media nazionale la quota di studenti in strutture dotate di sistemi di riduzione dei consumi energetici (rispettivamente 79 e 84 per cento), mentre è in linea con la media nazionale l'indicatore relativo alla presenza di edifici dotati di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche.

Ad eccezione dell'indicatore relativo al possesso dei certificati di agibilità, omologazione della centrale termica, valutazione rischi e piano di evacuazione (pari rispettivamente all'11,4 e al 20,2 per cento a livello regionale e nazionale), la Sicilia presenta una migliore condizione rispetto alla media italiana per alcuni aspetti relativi alla sicurezza delle scuole, in particolare le percentuali di studenti che frequentano una scuola inserita in un contesto ambientale privo di elementi di disturbo (ad esempio vicinanza a una discarica o ad altre fonti di inquinamento) e in cui l'area di pertinenza dell'edificio è considerata sicura raggiungono rispettivamente l'85 e l'84 per cento (76 e 78 per cento in Italia). È elevata e di poco superiore alla media nazionale anche la quota di edifici costruiti appositamente a uso scolastico, raggiungendo la quasi totalità per quelli destinati alla scuola primaria e secondaria di primo grado.

Come documentato da alcuni studi¹, le infrastrutture scolastiche sono un fattore rilevante che può favorire i processi di apprendimento² e di accumulazione di capitale umano, contribuendo a spiegare le differenze in termini di competenze o il tasso di dispersione implicita³. Il PNRR destina alle infrastrutture scolastiche 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti; tra questi ultimi, 1,7 miliardi sono destinati alla costruzione di 216 scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione nonché alla messa in sicurezza e alla riqualificazione di quelle esistenti, 0,8 alla costruzione o messa in sicurezza di scuole dell'infanzia, 0,7 alla realizzazione o riqualificazione di 1.000 locali da adibire a mense e 400 impianti sportivi. Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo conto solo in parte dei divari infrastrutturali⁴. Alla Sicilia è destinato il 9,3 per cento delle risorse complessive (tav. a6.9).

¹ M. Bratti, D. Checchi e A. Filippin, *Geographical differences in Italian students' mathematical competencies: Evidence from Pisa 2003*, "Giornale degli Economisti e Annali di Economia", 2007, pp. 299-333.

² G. Bovini, M. De Philippis e P. Sestito, *Il tempo pieno e la dispersione dei voti*, in P. Falzetti (a cura di), *I dati Invalsi: uno strumento per la ricerca*, FrancoAngeli, 2018.

³ Il tasso di dispersione implicita è definito da Invalsi come la quota di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado che, pur ottenendo il diploma, non arrivano alla sufficienza nelle prove di italiano e matematica e al livello B1 in inglese.

⁴ Il DM 343/2021 ha disposto l'allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell'infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell'infanzia per il 10 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

La sanità

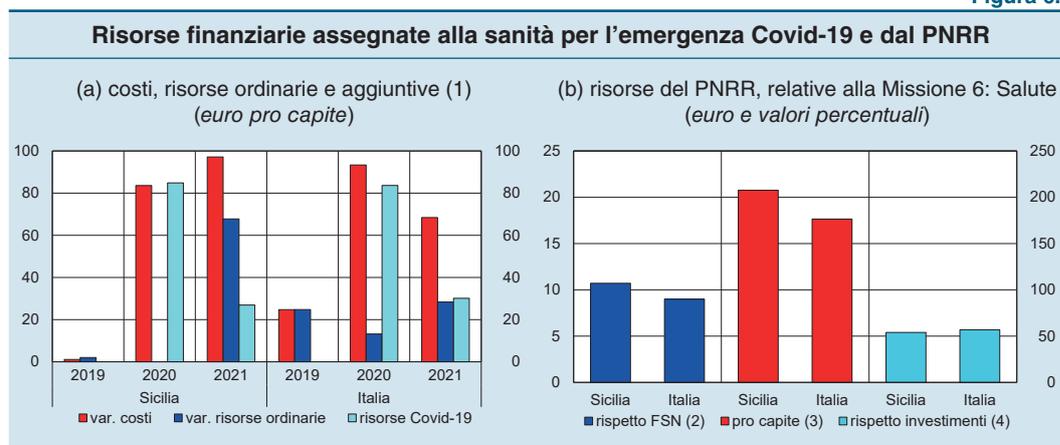
La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione e costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. I costi del servizio sanitario in Sicilia hanno registrato un aumento significativo nel 2020 principalmente dovuto alla gestione diretta e, in particolare, all'acquisto di beni e servizi (13,2 per cento); la dinamica della spesa per il personale è stata invece più moderata (1,7 per cento; tav. a6.10). In base a indicazioni ancora provvisorie, tale aumento è proseguito anche nel 2021. In tale anno, la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.200 euro pro capite (era 2.085 euro nel 2020), lievemente inferiore alla media nazionale e delle RSO (2.233 e 2.214 euro, rispettivamente).

La dinamica della spesa per il personale ha rispecchiato gli interventi di rafforzamento della dotazione organica, cresciuta complessivamente del 2,1 per cento. In Sicilia, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate risultava pari a poco meno di 51.000 unità, corrispondenti a 105 addetti ogni 10.000 abitanti (valore inferiore sia al dato medio nazionale sia a quello delle regioni in piano di rientro). Tenuto conto anche del personale che opera nelle strutture private accreditate, la dotazione complessiva era di 121 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale e 127 nelle regioni in piano di rientro; tav. a6.11). L'aumento registrato nel corso del 2020 ha interessato sia le strutture pubbliche sia quelle equiparate; per le prime le assunzioni sono avvenute principalmente con contratti a termine, la cui incidenza alla fine del 2020 è salita al 12 per cento dell'organico complessivo. Tale incremento ha consentito di recuperare solo parzialmente il calo registrato nel periodo 2011-19.

Nel biennio 2020-21 le entrate ordinarie non sono state sufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. A tal fine sono state stanziare a livello nazionale risorse aggiuntive, sia di natura straordinaria per l'emergenza pandemica (nel 2020 e 2021) sia volte ad incrementare la dotazione ordinaria del Fondo sanitario nazionale (nel 2021) limitando le ricadute sui bilanci delle strutture sanitarie (fig. 6.3.a).

Ulteriori risorse sono state assegnate alla Sicilia nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria in regione entro il 2026. Nel loro complesso, rappresentano risorse aggiuntive pari al 10,7 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto dell'FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono pari a 208 euro, valore superiore alla media nazionale. Si tratta di fondi destinati a investimenti per la realizzazione in Sicilia di 146 Case di comunità, 39 Ospedali di comunità e 49 Centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.12), contribuendo a sostenere la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari. In particolare, fino al 2026, è prevista l'assegnazione di un ammontare annuo di risorse pari al 54 per cento degli investimenti effettuati annualmente in media nel periodo 2017-19 (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2021-26 e per gli investimenti sul triennio 2017-19. Scala di destra.

I Programmi operativi regionali 2014-2020

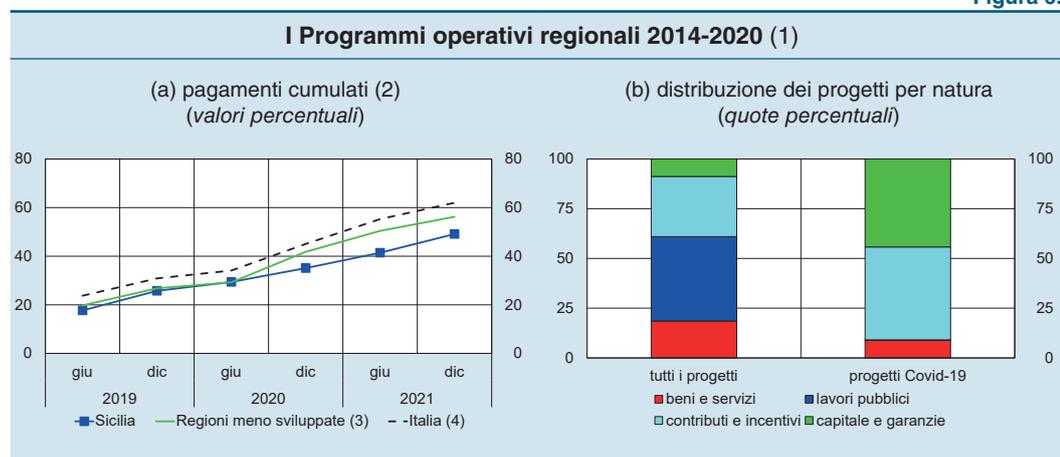
In base ai dati dell'RGS, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Siciliana avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 78,2 e al 49,1 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia a quello della media delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sia, soprattutto, alla media dei POR italiani (fig. 6.4.a e tav. a6.13). Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di 14,0 punti percentuali, in linea con l'incremento registrato nelle regioni meno sviluppate ma meno che nella media dei POR italiani (16,9 punti).

Alla fine del 2021, il numero di progetti cofinanziati dai POR siciliani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 19.100 unità (tav. a6.14). Oltre il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici e in interventi nei settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti, una quota superiore rispetto sia alle regioni meno sviluppate sia, in misura maggiore, alla media italiana. Oltre tre quarti dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 75 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni meno sviluppate e in Italia), mentre la quota di interventi conclusi era bassa e inferiore alle aree di confronto.

La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza da Covid-19 (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2021) ha riguardato quasi un quarto della dotazione complessiva dei programmi siciliani (1,2 miliardi). Dai dati di OpenCoesione emerge la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria: i nove decimi delle risorse risultano quasi equamente ripartiti tra la concessione di contributi alle imprese e alle famiglie e i conferimenti di capitale e garanzie; poco meno della metà dei fondi riguarda progetti con uno stato di

avanzamento elevato (conclusi o liquidati; fig. 6.4.b e tav. a6.15). Tra gli interventi principali rientrano una Sezione speciale del Fondo di garanzia per le imprese ubicate in Sicilia, il finanziamento della CIG in deroga e un bonus per le microimprese.

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020*.
 (1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Sicilia 7,4 miliardi di euro, di cui 5,2 di contributo europeo e 2,2 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (5,9 miliardi) e il POR FSE plus¹ (1,5 miliardi). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Gli effetti che tali risorse avranno a livello locale dipenderanno anche dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in modo efficiente le gare per i lavori pubblici e ridurre i tempi di realizzazione delle opere (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera.

¹ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio. Questo riquadro si concentra sulla fase dell'aggiudicazione, ovvero, sul tempo che intercorre dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa (per un'analisi delle fasi di progettazione, esecuzione e conclusione, cfr. il riquadro: *Le opere pubbliche in Sicilia: caratteristiche e tempi di esecuzione in L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2020).

Usando gli archivi curati dall'Autorità nazionale anticorruzione (dati OpenAnac) è possibile disporre, a partire dal 2012, di informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali siciliani e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state poco più di 3.800, circa il 70 per cento di tutti i bandi pubblicati; l'importo dei lavori appaltati è stato di 2,6 miliardi di euro (tav. a6.16).

Il numero delle gare ha registrato i valori più bassi nel corso del 2016, 2017 e del 2020 (figura, pannello a); potrebbero avervi influito i tempi della programmazione comunitaria, l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e l'adozione delle misure restrittive connesse con la pandemia.

Il 57 per cento circa delle gare ha riguardato lavori di edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.). Nel 60 per cento dei casi la stazione appaltante è stata un Comune, percentuale confermata anche considerando il valore delle gare, riflettendo il ruolo centrale che i Comuni ricoprono nell'ambito degli investimenti pubblici locali. Le gare gestite dalle Centrali uniche di committenza¹ sono state circa il 4 per cento (sia in termini numerici che di importo); un valore più basso rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (5,6 e 4,9 per cento rispettivamente).

L'importo medio delle gare è stato di 690.000 euro, un valore superiore a quello dell'Italia, ma inferiore al Mezzogiorno (rispettivamente 647.000 e 723.000 euro); questo valore rimane sostanzialmente costante nel periodo analizzato, mentre il picco registrato nel 2016 è attribuibile ad una sola gara per la realizzazione di un porto turistico.

Gli appalti di importo superiore a 1 milione di euro sono stati il 14 per cento del totale (cui corrisponde la metà degli importi aggiudicati), percentuale maggiore rispetto alle altre aree di riferimento. Le Province e Città metropolitane sono le stazioni appaltanti che hanno gestito gare di dimensione maggiore

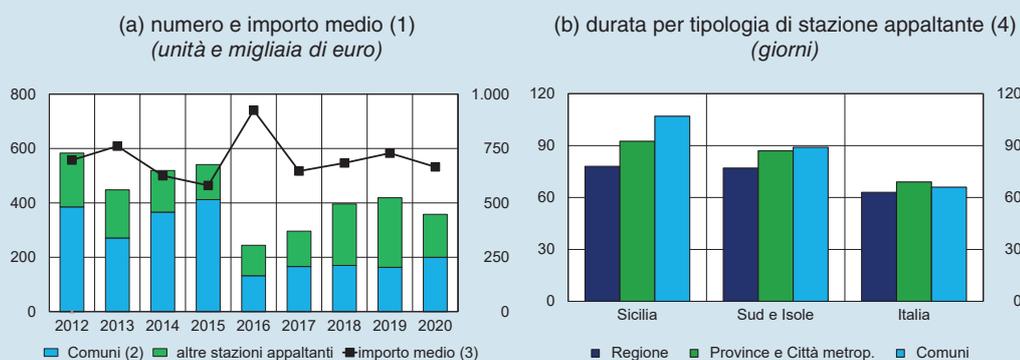
¹ Una Centrale unica di committenza è un'amministrazione che aggiudica appalti pubblici e concessioni, conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati ad altri enti aggiudicatori. Il Codice dei Contratti del 2016 ha previsto l'obbligo per i Comuni non capoluogo di Provincia di far ricorso, per l'affidamento di lavori di importo superiore a 150.000 euro, a Centrali di Committenza, a soggetti aggregatori qualificati o a stazioni uniche appaltanti provinciali. L'obbligo, finalizzato a razionalizzare il numero delle stazioni appaltanti rendendo più efficiente il sistema di *public procurement*, è stato poi sospeso da diversi provvedimenti a partire dal 2019 e riattivato nel corso del 2021 per le sole gare connesse con il PNRR (DL 77/2021).

(in media circa 807.000 euro), mentre l'importo medio dei bandi è risultato sostanzialmente allineato per le altre stazioni appaltanti (688.000 euro per i Comuni, 646.000 per le Centrali di committenza e 640.000 per la Regione).

In base alle nostre elaborazioni, tra il 2012 e il 2020 il valore mediano della durata della fase di aggiudicazione degli appalti in regione risulta pari a 98 giorni, un tempo superiore al dato nazionale e del Mezzogiorno (66 e 88 giorni, rispettivamente). Il divario, rispetto alle aree di riferimento, si riduce per gli appalti gestiti dalla Regione e si amplia per quelli gestiti dai Comuni (figura, pannello b). I tempi di aggiudicazione sono superiori alla media italiana per ciascuna classificazione presa in esame (categoria di stazione appaltante, classe di importo e tipologia di lavori) e raggiungono, in linea con il Mezzogiorno e l'Italia, i valori più elevati nelle gare sopra un milione di euro e negli affidamenti con modalità competitive (tav. a6.17).

Figura

Numero, importo medio e durata delle gare di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Asse di destra. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera. – (4) Gli appalti dei Comuni non includono quelli gestiti dalle Centrali di Committenza.

Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale della pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR, che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021 che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati².

² Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici si veda A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 659, 2021.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2020 le entrate degli enti territoriali erano state significativamente influenzate dagli interventi statali volti a mitigare gli effetti della pandemia sui loro bilanci, sia con i maggiori trasferimenti a favore dei Comuni e delle Province e Città metropolitane sia sotto forma di minor contributo della Regione al risanamento della finanza pubblica (cfr. *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2021). Nonostante la prosecuzione nel 2021 delle politiche di sostegno da parte del Governo, secondo i dati del Siope le entrate non finanziarie degli enti territoriali siciliani si sono lievemente ridotte, mantenendosi comunque su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici.

Le entrate correnti. – Nel 2021 gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.428 euro pro capite, in diminuzione dell'1,3 per cento rispetto al 2020 (nella media delle RSS sono stati pari a 4.775, con una contrazione dell'1,2 per cento; tav. a6.18); sono rimasti comunque su valori più elevati (di circa il 4 per cento) rispetto al 2019².

Le entrate correnti delle Province e Città Metropolitane sono state pari a 123 euro pro capite (in linea con la media delle RSS), registrando una flessione del 5 per cento a attestandosi su un livello inferiore a quello pre-pandemia.

Gli incassi correnti dei Comuni sono diminuiti del 6,4 per cento, soprattutto per effetto della contrazione dei trasferimenti (che si sono comunque mantenuti superiori del 7,2 per cento rispetto a quelli del 2019). Sono cresciute le entrate tributarie (5,2 per cento, 7,4 per cento nelle RSS), anche per il venir meno degli effetti della sospensione dei pagamenti di alcuni tributi locali disposta nel 2020. In termini pro capite, le entrate dei Comuni rimangono inferiori alla media delle RSS del 25 per cento, oltre che per la minore base imponibile anche per la minore capacità di riscossione che caratterizza gli enti siciliani.

I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) mostrano che gli enti siciliani hanno complessivamente ricevuto circa 726 milioni di euro (151 euro pro capite, contro 188 a livello nazionale). Come nel resto del Paese, i Comuni che hanno ricevuto maggiori risorse in rapporto alla popolazione sono stati quelli di maggiori dimensioni (tav. a6.19).

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali, pari al 56,5 per cento di tali risorse, ha sostenuto la parte maggioritaria degli importi per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 85 euro pro capite (fig. 6.5.a); l'importo, inferiore alla media nazionale, riflette il livello più contenuto di fabbisogno stimato. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità

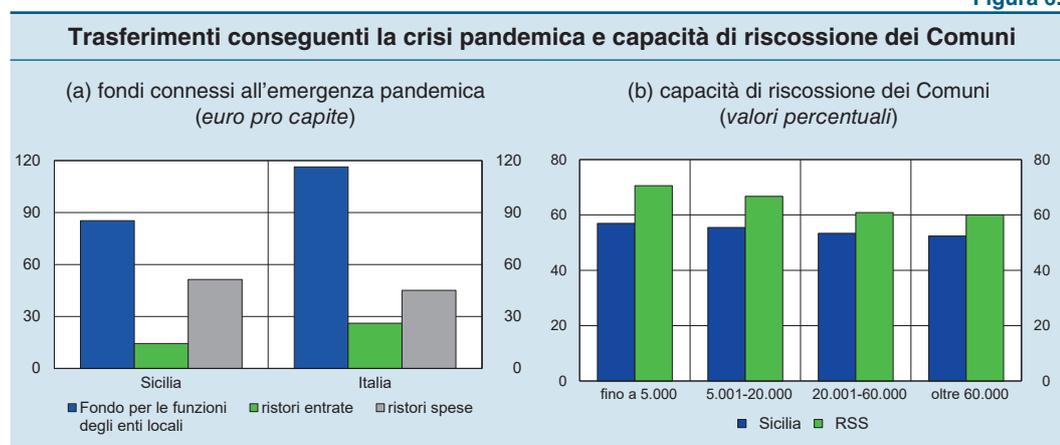
² In attuazione dell'accordo sottoscritto il 16 dicembre 2021 è stata rimodulata la misura di concorso della Regione alla finanza pubblica e sono state attribuite risorse per la compensazione degli svantaggi strutturali dovuti all'insularità. Una quota di tali risorse risultavano già accantonate nel bilancio 2021 (l'articolo 16 del decreto legge n. 146 del 2021; convertito con legge 17 dicembre 2021, n. 215).

specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche e i maggiori costi sostenuti. In Sicilia, i Comuni hanno beneficiato di risorse soprattutto per le spese a sostegno delle famiglie, come quelle per la solidarietà alimentare e l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli (come i centri estivi).

La capacità di riscossione. – I trasferimenti agli enti locali, grazie anche al loro elevato grado di esigibilità, hanno evitato l'acuirsi delle già delicate condizioni di bilancio. Oltre alla dimensione limitata delle basi imponibili dei tributi locali, gli incassi degli enti siciliani risentono di particolari debolezze nell'attività di riscossione che possono riflettere, tra le altre cose, fattori organizzativi interni sia agli enti stessi sia ai soggetti ai quali questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi.

Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento alla quota degli incassi realizzati nell'esercizio in cui le entrate sono iscritte in bilancio (riscossioni in conto competenza); in particolare l'analisi è circoscritta ai Comuni e alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti. Nel triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni siciliani è risultata significativamente inferiore a quella media delle RSS (rispettivamente 53,7 e 64,2 per cento; tav. a6.20). La capacità di riscossione tende a ridursi al crescere della classe demografica, mentre il divario con il resto del Paese risulta più elevato per i Comuni di minori dimensioni (fig. 6.5.b). Circa l'80 per cento dei Comuni siciliani è concentrato nel quartile più basso della distribuzione nazionale della capacità di riscossione.

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*; per il pannello (b) elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

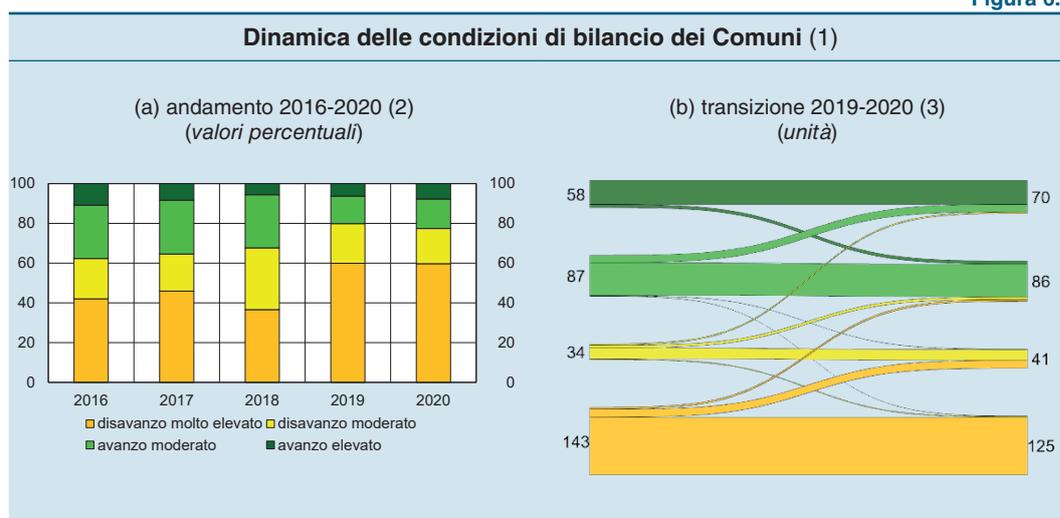
È inoltre importante valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi, ovvero di realizzare le entrate anche in anni successivi all'accertamento nonché il tasso di riaccertamento dei residui (connesso alla cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili). Tra i Comuni siciliani, la capacità di riscossione dei residui attivi, nella media del triennio considerato, è risultata inferiore rispetto a quanto osservato per quelli delle RSS (rispettivamente 13,7 e 20,1 per cento), con un valore particolarmente basso per i Comuni di medie dimensioni (tra 20.000 e 60.000 abitanti). Il tasso di riaccertamento è più elevato in Sicilia rispetto alle regioni di confronto, riflettendo le maggiori difficoltà di riscossione e il maggiore stock dei residui degli enti siciliani.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2021 gli enti territoriali siciliani hanno evidenziato un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). La quota maggiore è imputabile alla Regione Siciliana; in termini pro capite tale disavanzo era pari a 1.416 euro (6.842 milioni di euro nel complesso; tav. a6.21) superiore a quello delle altre RSS. Tale disavanzo deriva prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e per il ripianamento dei disavanzi pregressi.

Anche la situazione degli altri enti territoriali, in particolare dei Comuni, evidenzia criticità negli equilibri di bilancio. Alle fragilità strutturali derivanti dalla dimensione contenuta delle basi imponibili e dalle difficoltà di riscossione si sono sommati gli effetti dell'introduzione di nuovi principi contabili, che hanno contribuito all'emersione di criticità pregresse (fig. 6.6.a; cfr. *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2021)³.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (3) Numero enti.

Nel 2020 gli equilibri di bilancio hanno beneficiato degli interventi governativi di contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria, connessi con l'erogazione di trasferimenti erariali a ristoro del calo di entrate proprie e con interventi volti a

³ In tale periodo le condizioni finanziarie degli enti territoriali italiani hanno risentito di importanti riforme come l'introduzione della nuova contabilità armonizzata a partire dal 2015 e l'allentamento dei vincoli di finanza pubblica nel 2016, con l'introduzione della regola del pareggio di bilancio e il superamento del Patto di Stabilità Interno.

mitigare gli effetti negativi derivanti da interpretazioni più restrittive di alcune regole contabili⁴.

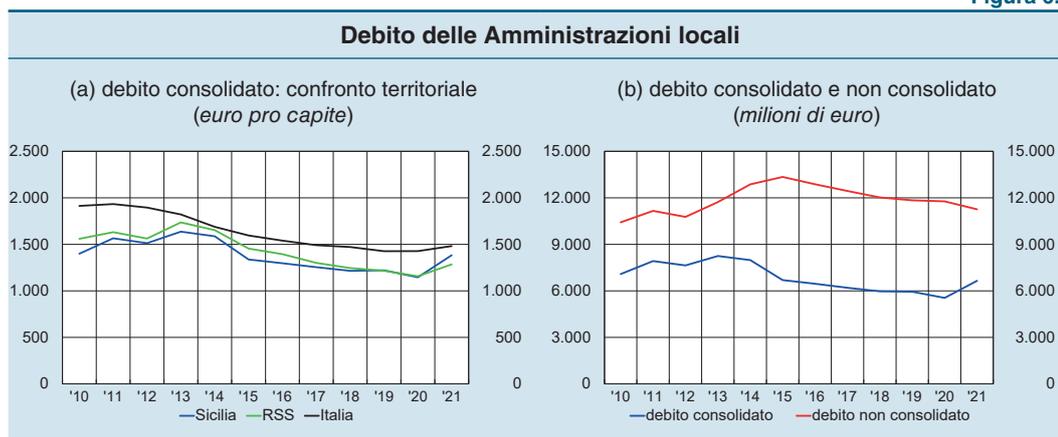
Nel 2020 la parte disponibile del risultato di amministrazione dei Comuni siciliani è aumentata, rispetto al 2019, complessivamente di circa 242 milioni di euro (circa il 13 per cento contro il 24 in Italia). Tale miglioramento si è tradotto però solo in un numero limitato di transizioni dalla condizione di disavanzo a quella di avanzo (fig. 6.6.b). Poco meno della metà degli enti è riuscito a conseguire un avanzo (l'85 per cento nelle RSS); la restante parte ha evidenziato un disavanzo superiore a quello delle corrispondenti municipalità delle RSS (rispettivamente 560 e 531 euro pro capite; tav. a6.21). I disavanzi sono più frequenti tra i Comuni di maggiore dimensione; circa il 60 per cento della popolazione vive in enti in elevato disavanzo (contro meno di un terzo degli enti delle RSS).

Il debito

Alla fine del 2021 lo stock del debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie (debito consolidato), ammontava a 6,7 miliardi di euro, pari a 1.383 euro pro capite (rispettivamente 1.284 e 1.481 euro nelle RSS e in Italia). Includendo anche le passività verso altre Amministrazioni pubbliche, quali ad esempio i prestiti che gli enti decentrati hanno ricevuto dal MEF nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti (debito non consolidato), il valore ammontava a 2.341 euro pro capite (2.019 euro per il complesso delle Amministrazioni locali italiane; tav. a6.22).

Il debito consolidato delle Amministrazioni locali siciliane, in calo dal 2014, nel 2021 è aumentato del 20 per cento per effetto del rifinanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti di preesistenti finanziamenti statali connessi al piano di rientro del settore sanitario (fig. 6.7.a); su tale dinamica, più marcata rispetto a quella nazionale,

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

⁴ Il DL 73/2021 istituisce un fondo in favore degli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale. La quota del fondo destinato alla Sicilia ammonta a circa 48 milioni di euro, pari al 7,3 per cento del totale.

potrebbe aver influito anche l'incremento delle spese per investimenti degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Il debito non consolidato si è invece ridotto del 4,4 per cento, anche per la ripresa dei pagamenti delle quote di capitale, sospesi durante il 2020⁵, e il minore ricorso ad anticipazioni di liquidità, di cui gli enti territoriali siciliani avevano ampiamente beneficiato nel precedente anno.

⁵ Il decreto legge 104 del 2020 estende alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano la disciplina relativa alla sospensione della quota capitale dei prestiti contratti con il MEF o con la Cassa depositi e prestiti prevista dall'art. 111 del DL 18/2020.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	71
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	72
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	73

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	74
”	a2.2	Effetti diretti e indiretti degli aumenti di prezzo degli input produttivi	75
”	a2.3	Impianti ETS ed emissioni	76
”	a2.4	Lavori pubblici posti in gara	77
”	a2.5	Movimento turistico	77
”	a2.6	Traffico aeroportuale	78
”	a2.7	Attività portuale	78
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	79
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	80
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	82
”	a2.12	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	83
”	a2.13	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19	84

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	85
”	a3.2	Indicatori demografici	86
”	a3.3	Migrazioni nette in Sicilia nel periodo 2012-19	87
”	a3.4	Migrazioni nette degli individui tra 25 e 44 anni nel periodo 2012-19	87
”	a3.5	Comunicazioni obbligatorie	88
”	a3.6	Tasso di licenziamento annuale	88
”	a3.7	Tasso di dimissione annuale	89
”	a3.8	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)	89
”	a3.9	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	90
”	a3.10	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	91
”	a3.11	Disponibilità di servizi per la prima infanzia	92
”	a3.12	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	93

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	94
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-20)	95
”	a4.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	96
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione	97

Tav.	a4.5	Ricchezza delle famiglie	98
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	99
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	100
”	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	100
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	101

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	102
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	102
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	103
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	104
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	104
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	105
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	105
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	106
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	107
”	a5.10	Risparmio finanziario	108
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	109

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	110
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	111
”	a6.3	Asili nido	112
”	a6.4	Assistenti sociali	112
”	a6.5	Assistenza agli anziani non autosufficienti	113
”	a6.6	Trasporto degli studenti disabili	113
”	a6.7	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	114
”	a6.8	Infrastrutture scolastiche	115
”	a6.9	Risorse del PNRR per le infrastrutture scolastiche	116
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	116
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	117
”	a6.12	Risorse assegnate per l’attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	118
”	a6.13	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	118
”	a6.14	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	119
”	a6.15	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell’emergenza Covid-19	120
”	a6.16	Caratteristiche delle gare aggiudicate	121
”	a6.17	Durata della fase di aggiudicazione degli appalti	122
”	a6.18	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	123
”	a6.19	Trasferimenti erariali per l’emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	124
”	a6.20	Capacità di riscossione degli enti locali	125
”	a6.21	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	126
”	a6.22	Debito delle Amministrazioni locali	127

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.165	4,2	-1,3	-0,5	-0,7	-8,7
Industria	9.680	12,9	-1,4	-2,0	-0,8	-7,5
Industria in senso stretto	6.574	8,7	-1,2	-4,2	-0,1	-8,1
Costruzioni	3.106	4,1	-1,8	2,9	-2,3	-6,0
Servizi	62.404	82,9	0,9	-0,9	0,1	-7,9
Commercio (3)	17.293	23,0	3,3	-0,4	2,6	-14,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	20.419	27,1	1,3	-0,3	-0,1	-5,0
Altre attività di servizi (5)	24.692	32,8	-1,1	-1,8	-1,6	-4,9
Totale valore aggiunto	75.248	100,0	0,5	-1,0	0,0	-7,9
PIL	83.065	5,0	0,6	-1,0	-0,1	-8,2
PIL pro capite	17.111	61,5	1,2	-0,3	0,6	-7,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.185	27,7	3,5	5,5	0,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	121	2,8	-6,7	4,9	-6,4
Industria del legno, della carta, editoria	251	5,9	-11,1	1,4	-2,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	299	7,0	-16,8	-40,1	-48,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	499	11,7	-3,6	6,2	2,5
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	480	11,2	-4,5	8,0	2,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	700	16,3	9,1	-4,0	16,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	179	4,2	-20,1	26,1	8,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	570	13,3	0,8	-3,1	0,3
Totale	4.283	100,0	-3,5	-5,4	-3,4
<i>per memoria:</i>	6.933		-1,2	-4,2	-0,1
industria in senso stretto	1.185	27,7	3,5	5,5	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10.358	15,5	1,1	0,1	1,9
Trasporti e magazzinaggio	4.550	6,8	5,8	-2,7	2,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.267	4,9	3,5	3,1	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.702	2,5	9,7	-3,8	14,2
Attività finanziarie e assicurative	2.604	3,9	1,8	-5,3	-1,3
Attività immobiliari	13.164	19,7	0,6	0,7	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5.730	8,6	2,6	0,0	-1,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.529	14,3	-0,8	-2,2	-0,9
Istruzione	5.815	8,7	-2,2	-0,9	-1,7
Sanità e assistenza sociale	6.658	10,0	0,5	-1,3	-1,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.375	5,1	-3,4	-3,0	-3,2
Totale	66.751	100,0	0,9	-0,9	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Principali prodotti agricoli (1)*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2021		Variazioni sul 2020	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.808	282	-0,3	-0,3
<i>di cui:</i> frumento duro	7.276	264	-0,3	-0,2
Piante da tubero, ortaggi	13.494	74	2,0	0,9
<i>di cui:</i> pomodori	1.933	3	11,3	-0,3
carciofi	1.586	15	3,2	1,7
patate	1.897	9	0,4	0,2
Coltivazioni arboree	39.700	638	-1,2	5,2
<i>di cui:</i> agrumi	14.756	81	-8,7	-4,3
uva	11.544	138	10,1	3,0
olive	3.722	172	-0,4	9,8

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori.

Effetti diretti e indiretti degli aumenti di prezzo degli input produttivi (1)
(variazioni e valori percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,0	0,3	0,7	4,3	4,9
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1	4,6
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9	0,3
Manifattura	10,4	2,2	1,7	0,9	15,2	20,5
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7	5,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6	0,5
Industria del legno, della carta, editoria	1,8	1,2	3,1	0,9	7,1	0,7
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	27,8	3,9	1,7	0,8	34,2	6,9
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,7	1,9	1,9	1,0	9,4	1,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,8	1,6	3,2	1,7	8,2	1,4
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,1	1,4	1,1	4,3	1,8
Mezzi di trasporto	0,2	0,8	1,7	0,7	3,5	0,5
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,2	1,2	1,2	0,9	4,5	1,9
Altra industria in senso stretto	2,6	1,3	0,4	0,7	5,0	3,8
Costruzioni	0,6	1,6	0,2	0,8	3,2	8,4
Servizi	0,8	0,9	0,2	0,4	2,3	62,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,2	0,4	2,5	15,3
Trasporti e magazzinaggio	1,3	2,0	0,7	0,5	4,5	9,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0	6,7
Servizi di informazione e comunicazione	0,5	0,7	0,1	0,4	1,6	4,1
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5	13,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,9	0,3	0,5	2,3	7,9
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,6	1,1	0,3	0,6	2,6	5,4
Totale imprese del settore privato non finanziario	2,8	1,3	0,5	0,6	5,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021; i valori indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Impianti ETS ed emissioni (1)
(unità e migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente)

SETTORI	Numero di impianti	Emissioni	Emissioni medie per impianto
Sicilia			
Alimentari	–	–	–
Tessile, abbigliamento	–	–	–
Legno, carta	1	4,1	4,1
Petrochimici	12	6.852,4	571,0
Vetro, ceramica	2	32,7	16,3
Cemento	4	1.032,1	258,0
Metallurgia, prodotti in metallo	2	44,9	22,5
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	–	–	–
Energia	14	5.633,9	402,4
Eltre attività	3	48,5	16,2
Totale	38	13.649	359,2
Sud e Isole			
Alimentari	33	220,9	6,7
Tessile, abbigliamento	–	–	–
Legno, carta	8	118,5	22,9
Petrochimici	23	13.838,7	937,4
Vetro, ceramica	20	609,5	48,5
Cemento	21	3.888,5	376,0
Metallurgia, prodotti in metallo	6	5.229,1	1.743,0
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	6	112,7	18,8
Energia	54	30.396,1	1.121,1
Eltre attività	19	1.488,1	106,1
Totale	190	55.902	294,2
Italia			
Alimentari	94	1.622,9	17,3
Tessile, abbigliamento	17	130,5	7,7
Legno, carta	128	3.869,7	30,2
Petrochimici	90	21.959,1	244,0
Vetro, ceramica	156	5.080,1	32,6
Cemento	56	12.855,0	229,6
Metallurgia, prodotti in metallo	87	9.415,8	108,2
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	24	288,4	12,0
Energia	232	67.640,4	291,6
Eltre attività	88	3.132,3	35,6
Totale	972	125.994	129,6

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.
(1) Dati riferiti al 2020.

Tavola a2.4

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro, unità e valori percentuali)

PROVINCE	Importi			Numero di gare		
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %
Agrigento	125,5	85,9	-31,6	80	94	17,5
Caltanissetta	91,9	142,6	55,1	83	100	20,5
Catania	1.027,9	383,5	-62,7	193	197	2,1
Enna	32,7	47,6	45,4	56	52	-7,1
Messina	1.356,6	214,8	-84,2	279	307	10,0
Palermo	1.918,7	746,9	-61,1	326	309	-5,2
Ragusa	60,3	157,4	161,2	125	185	48,0
Siracusa	109,5	142,9	30,5	75	95	26,7
Trapani	200,2	217,6	8,7	102	119	16,7
Sicilia	4.923,3	2.139,1	-56,6	1.319	1.458	10,5

Fonte: Cresme Europa Servizi.

Tavola a2.5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,4	3,7	2,4	0,6	-0,9	-0,1
2020	-35,4	-81,4	-56,9	-31,0	-80,9	-56,2
2021 (2)	29,5	81,9	40,0	33,7	84,8	44,9

Fonte: Istat e Regione Siciliana per il 2021.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2021						
Catania	4.633	1.481	6	6.119	48.137	4.207
Comiso	156	43	1	199	2.134	0
Lampedusa	283	0	0	283	4.166	16
Palermo	3.624	934	14	4.572	38.782	395
Trapani	367	57	4	428	5.740	4
Sicilia	9.063	2.514	24	11.601	98.959	4.622
Sud e Isole	21.026	8.308	59	29.393	245.422	20.475
Italia	41.933	38.293	192	80.417	747.839	1.036.960
Variazioni percentuali						
Catania	72,6	53,6	53,0	67,6	47,8	240,5
Comiso	189,4	15,2	::	118,9	154,7	-
Lampedusa	61,8	-	-	61,8	31,0	5,7
Palermo	70,9	64,7	32,9	69,4	46,6	-31,5
Trapani	116,9	360,9	35,2	132,0	96,2	-87,8
Sicilia	74,2	59,1	41,8	70,6	50,0	148,4
Sud e Isole	76,5	68,2	66,4	74,1	50,7	23,1
Italia	68,3	38,3	24,2	52,4	33,5	32,0

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2019	2020	2021	Variazioni	
				2020 (1)	2021
Merci (tonnellate) (2)	63.923	61.925	66.117	-4,1	6,8
sbarcate	37.976	34.073	37.648	-10,5	10,5
imbarcate	25.946	27.851	28.468	5,4	2,2
Contenitori (TEU) (3)	77,3	86,1	84,2	-2,3	-2,1
sbarcati	38,2	42,2	42,2	-4,5	0,0
imbarcati	39,0	43,8	42,0	-0,3	-4,1
Passeggeri	14.508	9.183	11.148	-42,6	21,4

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) Le variazioni del 2020 sono calcolate al netto dei porti di Trapani e Porto Empedocle, per i quali non sono disponibili i dati relativi al 2019. – (2) Inclusi i contenitori. –

(3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	615	12,9	3,6	494	2,6	18,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	17	-21,2	-22,4	11.000	-43,3	82,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	810	-4,6	24,5	971	36,3	4,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	37	-2,2	-13,0	138	31,6	-12,4
Pelli, accessori e calzature	19	-7,6	-0,8	89	-0,6	-9,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	0,1	-20,0	99	4,4	13,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.886	-34,6	68,9	1.269	-6,5	25,9
Sostanze e prodotti chimici	903	-3,2	14,7	829	-5,0	37,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	234	-26,4	-4,0	201	-29,4	-19,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	306	2,8	14,9	163	-4,0	6,4
Metalli di base e prodotti in metallo	307	-20,8	66,9	243	-13,6	84,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	653	-14,3	14,6	225	-4,5	-2,2
Apparecchi elettrici	237	20,8	-7,6	249	76,2	87,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	138	-5,2	11,3	252	18,3	-4,1
Mezzi di trasporto	98	118,1	-41,8	376	59,5	13,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	63	-18,8	13,5	133	-3,4	10,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11	81,6	-42,2	9	-3,3	-49,5
Prodotti delle altre attività	119	-32,8	188,5	133	151,6	58,1
Totale	10.462	-20,6	38,8	16.874	-28,0	52,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (2)	4.205	-22,4	29,4	2.970	-1,9	10,3
Area dell'euro	3.416	-11,4	25,7	2.696	-1,2	10,3
<i>di cui:</i> Francia	614	-8,5	5,4	461	-2,6	-0,4
Germania	443	8,9	13,4	744	19,2	55,7
Spagna	606	4,1	34,8	700	-15,0	27,0
Altri paesi UE	789	-52,6	48,9	274	-8,6	11,2
Paesi extra UE	6.257	-19,2	45,8	13.904	-33,6	66,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	222	-19,9	141,5	2.394	-32,7	32,6
<i>di cui:</i> Russia	22	-26,4	64,6	2.346	-33,3	33,2
Altri paesi europei	1.544	-13,8	108,4	945	-18,0	183,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	288	-2,7	50,5	548	4,0	287,9
America settentrionale	1.057	-22,8	77,6	700	36,8	45,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.017	-23,6	83,5	650	54,1	87,2
America centro-meridionale	225	-19,7	3,9	282	46,5	96,3
Asia	1.777	-6,4	15,7	5.888	-30,9	29,9
<i>di cui:</i> Cina	233	-35,1	80,0	497	88,3	42,4
Giappone	58	31,9	-51,5	3	-82,2	37,5
EDA (3)	732	16,6	-4,4	189	77,3	102,7
Medio Oriente (4)	541	-31,7	55,7	4.524	-35,7	43,8
Altri paesi extra UE	1.432	-32,9	29,1	3.695	-57,6	249,7
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	1.156	-42,9	41,9	3.166	-54,2	290,3
Totale	10.462	-20,6	38,8	16.874	-28,0	52,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	27,9	31,9	30,9	30,8	28,1	29,4	31,0
Margine operativo lordo / Attivo	4,4	5,6	5,6	5,7	5,2	5,8	5,4
ROA (2)	1,5	2,4	2,6	3,0	2,2	2,3	2,7
ROE (3)	-1,4	0,1	2,1	3,4	0,8	1,6	2,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	28,4	19,6	17,0	15,2	16,0	14,3	11,8
Leverage (4)	51,6	50,4	48,3	47,2	45,4	44,5	40,8
Leverage corretto per la liquidità (5)	46,8	45,0	42,6	40,8	38,4	35,9	29,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-23,9	-23,0	-21,4	-20,1	-18,6	-16,9	-13,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	54,3	53,6	55,2	52,3	50,0	50,5	62,1
Debiti finanziari / Fatturato	36,2	35,8	34,1	30,9	28,1	26,7	29,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	68,2	69,2	69,2	67,8	69,2	66,3	66,5
Obbligazioni / Debiti finanziari	2,8	2,6	3,1	3,0	0,9	1,5	0,4
Liquidità corrente (7)	110,6	112,9	116,4	113,9	113,7	115,7	129,1
Liquidità immediata (8)	81,5	83,1	87,1	84,6	84,5	86,2	98,1
Liquidità / Attivo	5,7	6,3	6,5	6,8	7,3	8,2	10,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	19,0	18,9	19,2	17,9	16,2	14,8	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	1,3	-2,5	-1,4	-1,1
Dic. 2020	5,7	3,3	9,2	7,2
Mar. 2021	5,2	5,7	10,7	8,5
Giu. 2021	6,4	4,2	8,8	7,7
Set. 2021	3,4	2,4	4,7	4,4
Dic. 2021	4,7	2,1	0,8	2,0
Mar. 2022 (2)	6,7	2,2	-0,4	1,5
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2021	3.234	1.814	12.550	19.904

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
Totale imprese						
Solo moratoria	6,9	4,0	0,9	8,3	5,3	1,2
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	22,2	12,7	3,1	20,4	13,1	3,5
Solo prestiti con garanzie Covid-19	38,8	49,6	62,1	33,3	43,1	56,6
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	6,5	3,8	0,8	7,5	4,5	0,8
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	24,9	14,8	3,6	25,6	17,3	4,2
Solo prestiti con garanzie Covid-19	36,6	47,5	62,5	29,5	40,9	58,3
Costruzioni						
Solo moratoria	5,9	3,5	1,1	6,9	4,5	1,1
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	16,8	9,9	2,3	15,2	9,6	2,4
Solo prestiti con garanzie Covid-19	38,4	47,6	58,3	34,1	42,6	54,7
Servizi						
Solo moratoria	6,8	3,9	0,8	8,6	5,5	1,3
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	23,4	13,0	3,1	20,6	12,8	3,6
Solo prestiti con garanzie Covid-19	40,4	51,7	64,3	35,5	45,2	58,2
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	6,0	3,5	0,5	8,1	5,2	1,1
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	23,7	12,2	2,3	21,4	12,8	2,9
Solo prestiti con garanzie Covid-19	38,6	48,1	60,6	35,3	44,8	58,1
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	7,3	4,1	1,0	8,4	5,3	1,3
Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	21,7	12,9	3,3	20,0	13,2	3,8
Solo prestiti con garanzie Covid-19	38,8	50,2	62,7	32,3	42,3	55,9

Fonte: AnaCredit e Medio Credito Centrale; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie Covid-19. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	18,9	11,2	2,9	14,5	9,6	2,8
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	16,7	8,4	1,5	11,9	6,7	1,4
Costruzioni	18,4	10,8	3,3	13,3	10,0	2,5
Servizi	19,5	12,0	3,4	16,7	11,4	3,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	24,8	13,5	2,6	27,6	18,1	4,8
Imprese medio grandi	18,3	11,0	3,0	13,4	8,9	2,6
Prestiti con garanzie Covid-19 Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie Covid-19 (2)	21,9	27,8	31,4	16,4	20,8	23,9
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	20,3	29,8	34,0	21,3	26,3	28,7
Costruzioni	20,5	24,4	28,5	13,2	17,3	22,0
Servizi	23,1	28,4	32,1	15,5	19,7	23,0
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	28,2	31,6	35,2	20,0	23,5	29,2
Imprese medio grandi	21,3	27,4	31,0	16,1	20,6	23,5

Fonte: AnaCredit e Medio Credito Centrale; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie Covid-19 se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	2,5	-5,7	-12,8	1,3	2,7	-0,1	-7,8	-1,7	41,2	20,0	51,7
2020	-6,6	-1,0	16,8	-3,7	-6,2	-2,7	-12,9	-4,7	40,5	18,3	49,7
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2020 – 1° trim.	2,0	-10,4	-5,1	2,7	2,9	0,8	-16,4	-3,0	40,2	19,1	50,0
2° trim.	-15,8	0,9	24,2	-9,4	-12,0	-7,4	-29,3	-11,7	39,0	15,9	46,6
3° trim.	-3,2	8,5	26,6	-4,4	-6,6	-1,6	0,4	-1,2	41,2	19,2	51,2
4° trim.	-8,1	-1,6	22,2	-3,5	-7,8	-2,5	-4,6	-2,9	41,5	18,6	51,2
2021 – 1° trim.	8,4	4,2	30,6	-6,5	-13,5	-2,5	4,6	-1,1	39,5	20,3	49,8
2° trim.	16,7	-10,0	20,9	0,4	-2,2	1,9	37,5	7,5	40,0	20,4	50,5
3° trim.	0,3	-6,6	16,5	-1,1	-7,7	-0,4	-8,6	-1,9	41,4	17,9	50,6
4° trim.	-3,9	-1,6	19,8	2,6	4,8	2,7	-11,5	0,1	43,4	16,4	52,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riportati fanno riferimento alle serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Indicatori demografici

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2012	2016	2021 (1)	2012	2016	2021 (1)	2012	2016	2021 (1)
Tasso di natalità (2)	9,2	8,3	7,7	8,8	8,1	7,1	8,9	7,9	6,8
Tasso di mortalità (3)	10,1	10,0	12,6	9,6	9,7	12,0	10,2	10,2	12,0
Tasso di fecondità (4)	17,7	16,2	14,9	17,1	15,7	13,8	17,2	15,3	13,2
Numero di figli per donna	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	1,4	1,4	1,3
Speranza di vita alla nascita (5)	81,0	81,8	80,9	81,4	82,1	81,3	82,0	82,8	82,4
Speranza di vita a 65 anni (5)	19,3	20,0	19,3	19,7	20,3	19,6	20,1	20,8	20,3
Quota della popolazione di età pari o inferiore a 14 anni (6)	14,9	14,3	13,5	14,7	14,0	13,0	14,0	13,7	12,7
Quota della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni (6)	66,2	65,4	63,9	66,6	65,8	64,3	65,1	64,2	63,5
Quota della popolazione di età pari o superiore a 65 anni (6)	18,9	20,3	22,6	18,6	20,2	22,7	20,8	22,1	23,8
Età media della popolazione (5)	42,2	43,2	44,9	42,2	43,4	45,2	43,8	44,7	46,2
Indice di dipendenza degli anziani (7)	28,5	31,0	35,4	28,0	30,7	35,3	32,0	34,5	37,5
Indice di dipendenza strutturale (8)	51,1	52,9	56,6	50,1	52,0	55,5	53,5	55,8	57,5
Indice di vecchiaia (9)	126,4	141,4	167,7	126,7	144,0	174,3	148,4	162,0	187,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. I dati relativi alla quota della popolazione per classe di età, all'età media della popolazione, all'indice di dipendenza degli anziani, all'indice di dipendenza strutturale e all'indice di vecchiaia si riferiscono al 1° gennaio 2022. – (2) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (4) Rapporto tra il numero di nati vivi e quello delle donne residenti a inizio anno, moltiplicato per 1.000. – (5) Numero di anni. – (6) Valori percentuali. – (7) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (8) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (9) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Migrazioni nette in Sicilia nel periodo 2012-19 (1)
(ogni 1.000 abitanti con le stesse caratteristiche)

VOCI	Tra comuni (2)	Con l'estero	Totale
Per genere			
Donne	-19	6	-13
Uomini	-22	14	-8
Per classe d'età			
0-24 anni	-20	23	3
25-44 anni	-53	10	-43
45-64 anni	-2	4	1
65 anni e più	-3	2	-1
Per cittadinanza			
Italiana	-19	-11	-29
Straniera	-67	::	::
Per livello d'istruzione (3)			
Non diplomati	-11	-10	-21
Diplomati	-25	-12	-37
Laureati	-29	-9	-38
Totale			
Totale	-20	10	-10

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tendenze demografiche.

(1) Iscrizioni nel periodo considerato al netto delle cancellazioni sulla media della popolazione di riferimento. – (2) Sono esclusi i movimenti tra comuni siciliani. – (3) Si considera solo la popolazione con cittadinanza italiana per mancanza dell'informazione sul livello d'istruzione per individui con cittadinanza straniera.

Migrazioni nette degli individui tra 25 e 44 anni nel periodo 2012-19 (1)
(ogni 1.000 abitanti con le stesse caratteristiche)

VOCI	Sud e Isole (2)		Centro Nord		Estero	Totale
	SLL urbani	SLL non urbani	SLL urbani	SLL non urbani		
Sicilia						
SLL urbani	-0,1	0,0	-40,9	-9,9	4,6	-46,3
SLL non urbani	-0,5	-0,7	-42,1	-12,0	14,3	-41,0
Totale	-0,4	-0,5	-41,6	-11,1	10,3	-43,2
Sud e Isole						
SLL urbani	0,0	4,9	-41,9	-10,7	17,4	-30,3
SLL non urbani	-4,2	0,0	-42,9	-11,7	21,8	-37,0
Totale	-2,3	2,3	-43,8	-11,6	20,4	-35,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tendenze demografiche.

(1) Iscrizioni nel periodo considerato al netto delle cancellazioni sulla media della popolazione di riferimento. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione. – (2) Per i movimenti relativi alla Sicilia si escludono quelli interni alla regione.

Tavola a3.5

Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)					
VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	433.489	348.157	415.343	91.377	141.685
Cessazioni	415.859	331.175	370.528	80.740	122.492
Attivazioni nette (2)	17.630	16.982	44.815	10.637	19.193
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	10.223	16.217	24.619	6.494	7.953
Tempo determinato	4.164	-55	20.695	4.078	11.783
Apprendistato	3.243	820	-499	65	-543
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	2.471	3.089	3.002	2.325	1.865
Costruzioni	3.036	8.658	17.247	7.273	7.903
Commercio	4.885	4.903	6.293	-247	-1.628
Turismo	6.278	-3.368	9.873	-1.916	7.873
Altri servizi	960	3.700	8.400	3.202	3.180

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.6

Tasso di licenziamento annuale (1) (valori percentuali)								
AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34 anni	35-64 anni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Sicilia								
2019	10,7	7,2	12,6	7,7	12,5	6,4	49,5	7,3
2020	5,0	3,4	5,9	3,3	6,2	3,3	19,9	3,7
2021	4,9	3,5	5,7	3,1	6,2	3,8	17,0	3,6
Sud e Isole								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a3.7

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34 anni	35-64 anni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Sicilia								
2019	7,8	6,8	8,4	7,7	7,9	6,2	12,3	7,7
2020	6,9	6,1	7,4	5,9	7,7	5,6	12,4	6,6
2021	7,7	5,9	8,7	6,5	8,6	6,2	15,4	7,1
Sud e Isole								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a3.8

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)
(migliaia di unità)

AREE	Entrate	Uscite	Saldo (1)
Sicilia			
2019	504	509	-5
2020	314	318	-4
2021	466	494	-28
Sud e Isole			
2019	1.860	1.939	-79
2020	1.157	1.231	-74
2021	1.642	1.819	-177
Italia			
2019	3.893	3.878	14
2020	2.662	2.627	35
2021	3.566	3.904	-338

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL.

(1) Il saldo è dato dalla differenza tra le entrate e le uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

CLASSI	2004-2008		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Sicilia						
Totale						
15-64 anni	35,6	68,8	35,3	65,5	37,7	65,4
Per fasce di età						
15-24 anni	20,4	33,6	17,8	28,7	17,2	27,5
25-34 anni	45,0	79,3	43,8	71,8	45,4	69,6
35-44 anni	48,1	88,3	46,0	84,1	47,5	80,8
45-54 anni	39,8	85,6	41,4	82,4	44,0	80,0
55-64 anni	19,0	51,2	23,4	54,5	30,2	62,1
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	21,1	63,8	19,8	58,8	21,5	57,6
Diploma	49,7	73,2	46,7	71,1	46,8	71,5
Laurea o più	75,4	85,7	70,5	82,2	71,8	82,1
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	41,3	92,2	39,4	88,5	41,5	86,5
Totale	45,9	84,5	44,7	79,3	46,3	76,6
Italia						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
Sicilia								
Da occupazione a:	91,9	3,7	0,2	4,2	88,1	4,0	2,2	5,7
Da disoccupazione a:	19,1	48,5	2,1	30,4	13,5	37,4	17,5	31,5
Da inattività motivi familiari a:	12,3	30,5	15,3	41,9	4,3	6,1	62,8	26,8
Da inattività altri motivi a:	14,7	20,3	1,8	63,2	6,5	11,0	22,8	59,7
Italia								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)
(valori percentuali)

	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati totali	14.873	70.170	361.318
Per gestore del servizio (2):			
pubblico	54,0	44,3	50,2
privato	46,0	55,7	49,8
Per tipologia (2):			
asili nido o micronido	64,5	66,4	78,8
sezione primavera	29,8	26,2	12,6
servizi integrativi	5,6	7,4	8,6
In percentuale dei bambini 0-2 anni	12,4	14,9	26,9
Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3)	6,0	6,5	15,1
<i>di cui:</i> in strutture comunali	5,5	5,2	11,7
Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)	27,5	27,6	15,7
Residenti in comuni lontani dal servizio (5)	2,7	3,6	1,6
Distanza media dal servizio più vicino (6)	5,2	6,9	4,9
Distanza massima dal servizio più vicino (6)	25,9	34,2	37,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia.*

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	35	12	1.670	1.059	1.705	1.071
Industria in senso stretto	18.567	10.019	3.925	2.838	22.492	12.857
Estrattive	427	154	2	0	429	154
Legno	392	165	73	..	465	165
Alimentari	2.253	1.491	163	108	2.416	1.599
Metallurgiche	4.354	2.007	164	48	4.518	2.055
Meccaniche	1.175	593	14	9	1.188	602
Tessili	80	52	3	0	82	52
Abbigliamento	878	1.098	279	214	1.157	1.312
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	982	705	45	10	1.027	715
Pelli, cuoio e calzature	71	37	2	1	73	38
Lavorazione minerali non metalliferi	1.537	915	50	74	1.587	989
Carta, stampa ed editoria	613	471	219	107	832	578
Macchine e apparecchi elettrici	2.858	1.247	450	511	3.308	1.758
Mezzi di trasporto	1.481	484	2.401	1.753	3.882	2.237
Mobili	557	257	2	..	560	257
Varie	910	344	57	1	967	345
Edilizia	17.240	9.099	716	514	17.956	9.613
Trasporti e comunicazioni	3.574	1.733	4.392	4.858	7.966	6.591
Commercio, servizi e settori vari	3.244	1.810	38.943	34.009	42.187	35.819
Totale Cassa integrazione guadagni	42.659	22.674	49.645	43.278	92.305	65.952
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	48.093	40.110
Totale	42.659	22.674	49.645	43.278	140.397	106.062

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Redditi lordo disponibile	100,0	0,5	0,7	-1,3
in termini pro capite	14.105 (2)	1,2	1,4	-0,5
Redditi da lavoro dipendente	50,2	0,3	0,5	-5,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	21,5	0,3	-2,0	-13,1
Redditi netti da proprietà (4)	18,7	-1,3	-0,3	-3,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	43,9	1,7	4,5	9,8
Contributi sociali totali (-)	20,1	1,0	2,7	-6,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,3	-1,0	1,2	-3,3
Consumi	100,0	0,5	0,3	-9,2
beni durevoli	6,0	2,4	0,3	-11,0
beni non durevoli	48,2	1,3	-0,4	-5,4
servizi	45,8	-0,5	0,9	-12,7
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		1,1	0,6	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-20) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2020	Variazione del monte retribuzioni (2)	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	20,6	-14,2	-2,7	-7,9	-4,3	0,7
35-44 anni	26,6	-11,2	-2,8	-7,1	-1,7	0,4
45-54 anni	30,4	-6,6	-2,9	-6,0	2,4	0,0
55 anni e oltre	22,4	-4,4	-2,9	-5,4	4,1	-0,2
Genere						
Uomini	71,2	-8,2	-3,0	-5,3	-0,1	0,2
Donne	28,8	-10,9	-1,0	-8,6	-1,6	0,2
Qualifica						
Dirigenti e quadri	6,8	-2,7	0,3	-0,8	-2,3	0,0
Impiegati	44,3	-7,6	-1,8	-5,4	-0,6	0,1
Operai e apprendisti	48,6	-11,1	-3,7	-7,1	-0,6	0,3
Altro	0,2	-8,3	-6,2	-1,9	-0,3	0,1
Settore						
Industria	22,5	-6,0	-2,7	-3,7	0,3	0,1
Costruzioni	7,6	-5,7	-6,4	-2,9	3,8	-0,2
Servizi	69,9	-10,3	-1,8	-7,4	-1,3	0,3
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	84,6	-9,3	-2,6	-5,4	-1,5	0,3
Tempo determinato e stagionale	15,4	-7,6	-0,6	-8,4	1,5	-0,1
Tipo orario						
Full time	74,7	-6,4	-3,7	-2,8	0,0	0,1
Part time	25,3	-15,9	-1,1	-13,9	-1,3	0,3
Totale	100,0	-9,0	-2,3	-6,3	-0,6	0,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2014-2020	2020	Assoluti 2020	2014-2020	2020	Assoluti 2020	2014-2020	2020	Assoluti 2020
Classe di età									
18-34 anni	25,9	10,9	16	19,3	15,2	85	11,1	9,9	198
35-64 anni	20,1	18,5	200	12,9	12,8	580	7,7	7,9	1.131
65 anni e oltre	20,1	18,9	148	15,6	14,0	446	8,4	7,7	753
Genere									
Donne	21,1	18,8	130	16,5	14,7	401	8,9	9,2	884
Uomini	20,3	17,7	233	13,4	12,8	709	7,8	7,3	1.198
Titolo di studio									
Fino a licenza media	27,5	23,7	275	18,8	17,2	827	11,7	11,1	1.446
Diploma	11,9	12,8	78	9,3	9,7	241	5,5	5,9	531
Almeno la laurea	6,2	4,2	10	4,9	4,3	42	2,7	2,6	105
Condizione lavorativa									
Occupato	18,1	13,3	107	11,0	9,7	338	6,5	6,2	801
In cerca di occupazione	29,9	33,7	87	23,0	24,6	204	18,8	19,9	328
Ritirato dal lavoro o altro	20,5	17,9	169	15,8	14,3	568	8,8	8,2	952
Titolo di proprietà									
Proprietario	16,2	14,6	209	11,0	10,6	628	5,5	5,5	1.034
Non proprietario (uso gratuito, usufrutto, affitto)	32,3	26,9	155	22,8	20,4	482	15,1	14,7	1.047
Numero componenti del nucleo									
1	20,3	17,7	105	17,0	14,3	344	8,7	7,9	687
2	19,3	17,6	95	14,1	13,0	288	7,4	7,3	556
3	22,0	15,7	57	13,5	12,0	197	7,9	8,0	379
4 o più	21,1	20,9	106	12,3	14,1	281	8,8	9,1	459
Totale	20,6	18,1	363	14,3	13,4	1.110	8,2	8,0	2.082

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole			Italia			
	2014-2020	2020	Assoluti 2020	2014-2020	2020	Assoluti 2020	2014-2020	2020	Assoluti 2020
Superficie in mq									
Fino a 70	33,5	34,8	144	24,3	22,8	387	12,8	12,9	880
71 – 100	10,8	8,2	55	8,2	7,5	187	4,4	3,8	292
Oltre 100	21,8	17,8	165	13,8	13,2	536	8,0	7,8	909
Impianto di riscaldamento									
Assente	32,5	28,2	211	31,6	27,6	374	30,9	26,8	396
Presente	13,1	12,1	152	10,8	10,6	736	6,8	6,9	1.686
Allacciamento alla rete del gas									
Assente	33,3	26,1	255	24,4	19,9	593	19,5	15,8	744
Presente	9,9	10,5	109	8,9	9,8	517	5,9	6,3	1.337
Anno di costruzione dell'immobile									
Precedente al 1950	27,9	29,0	61	21,7	21,2	148	10,1	8,6	302
1950-59	27,5	24,5	47	19,7	18,4	165	10,6	10,4	277
1960-69	24,1	20,4	77	15,9	13,9	210	8,2	8,8	420
1970-79	22,4	17,5	78	14,6	14,1	257	8,6	8,4	457
1980-89	16,2	17,7	69	11,8	11,7	191	8,2	8,3	320
1990-99	8,6	8,3	19	8,5	8,2	77	6,1	5,6	149
dal 2000 in poi	12,0	8,0	13	8,6	8,0	63	4,8	5,0	156
Totale	20,6	18,1	363	14,3	13,4	1.110	8,2	8,0	2.082

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	283,4	294,4	289,2	282,2	278,1	275,1	270,4	267,3	263,2	261,5	256,8
Altre attività reali (2)	74,1	75,4	73,3	71,3	69,8	67,9	66,0	65,6	64,7	64,5	63,6
Totale attività reali (a)	357,5	369,8	362,4	353,5	348,0	342,9	336,4	332,8	327,9	326,0	320,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	64,1	63,6	65,4	66,9	68,0	68,5	69,5	70,1	70,7	73,3	79,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	54,0	51,9	56,4	57,3	57,5	58,7	55,2	56,3	49,6	48,6	49,7
Altre attività finanziarie (3)	36,4	36,3	37,2	39,7	42,2	45,4	47,5	50,8	51,3	56,0	58,9
Totale attività finanziarie (b)	154,4	151,8	159,1	163,9	167,7	172,5	172,3	177,2	171,7	177,9	188,0
Prestiti totali	39,7	41,4	40,5	39,5	39,0	40,0	40,2	40,9	41,7	42,3	43,5
Altre passività finanziarie	11,3	11,1	11,1	11,1	10,8	10,8	10,9	11,0	10,9	11,2	11,1
Totale passività finanziarie (c)	51,0	52,5	51,6	50,6	49,9	50,8	51,1	52,0	52,6	53,6	54,6
Ricchezza netta (a+b-c)	460,9	469,1	469,9	466,8	465,8	464,7	457,6	458,1	447,0	450,3	453,8
Composizione percentuale											
Abitazioni	79,3	79,6	79,8	79,8	79,9	80,2	80,4	80,3	80,3	80,2	80,1
Altre attività reali (2)	20,7	20,4	20,2	20,2	20,1	19,8	19,6	19,7	19,7	19,8	19,9
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	41,5	41,9	41,1	40,8	40,5	39,7	40,4	39,6	41,2	41,2	42,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,9	34,2	35,5	34,9	34,3	34,0	32,1	31,8	28,9	27,3	26,4
Altre attività finanziarie (3)	23,6	23,9	23,4	24,2	25,1	26,3	27,6	28,7	29,9	31,5	31,3
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	77,8	78,8	78,4	78,1	78,3	78,7	78,8	78,8	79,2	79,0	79,6
Altre passività finanziarie	22,2	21,2	21,6	21,9	21,7	21,3	21,2	21,2	20,8	21,0	20,4
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia											
Attività reali	70,8	73,1	71,7	70,0	69,1	68,4	67,4	67,1	66,6	66,6	66,0
Attività finanziarie	30,6	30,0	31,4	32,5	33,3	34,4	34,5	35,7	34,9	36,4	38,7
Passività finanziarie	10,1	10,4	10,2	10,0	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	10,9	11,3
Ricchezza netta	91,2	92,7	92,9	92,5	92,5	92,6	91,7	92,4	90,8	92,1	93,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,9	6,9	7,1	7,1	7,0	6,9	6,7	6,6	6,4	6,3	6,5
Sud e Isole											
Attività reali	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
Ricchezza netta	100,8	102,0	102,9	102,3	102,5	102,5	101,9	103,2	102,1	104,2	105,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,6	2,5	3,3	3,7	51,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,1	3,9	3,1	3,5	38,5
Banche	-0,1	2,4	0,9	1,4	29,0
Società finanziarie	4,8	8,7	10,3	9,8	9,5
Altri prestiti (3)					
Banche	0,9	4,0	3,3	3,8	10,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,8	3,3	3,3	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-6,6	-8,2	-3,1	-0,4	-1,5	2,2	-0,8	-1,6
2015	-3,6	4,0	-18,8	0,7	0,4	2,6	-4,5	-0,1
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,5	2,5	6,8
2020	7,1	6,8	8,1	-0,6	-4,6	10,2	-8,8	1,1
2021	8,5	7,7	11,3	1,6	0,3	5,5	-5,3	3,1
<i>per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2020</i>	24,5	18,9	5,6	75,5	45,3	25,6	4,6	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	37,4	30,5	31,7	39,6	31,1	31,5	40,2	32,5	32,8
35-44 anni	34,0	36,8	36,2	34,5	37,1	37,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	28,6	32,8	32,1	25,9	31,8	31,2	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	96,8	97,4	97,2	96,4	97,2	97,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	3,2	2,6	2,8	3,6	2,8	2,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Uomini	56,9	57,7	56,5	56,8	56,7	56,3	56,7	56,2	55,8
Donne	43,1	42,3	43,5	43,2	43,3	43,7	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	26,9	25,1	23,4	25,6	23,5	21,8	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	46,6	44,8	44,6	46,1	44,1	43,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	19,4	21,1	21,8	20,6	22,0	23,0	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	7,1	9,0	10,2	7,7	10,4	11,4	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	67	49	47
Banche con sede in regione	34	18	18
Banche spa e popolari	6	3	3
Banche di credito cooperativo	28	15	15
Società di gestione del risparmio	1	1	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	4	4
Istituti di pagamento	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	1.739	1.174	1.122	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	34	24	23	55	39	37
Sportelli BancoPosta	812	761	761	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	333	269	259	5.897	5.102	4.902
ATM	2.371	2.045	2.037	44.365	38.835	37.389
POS (1)	101.095	245.976	280.506	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,6	47,9	47,3	28,9	59,4	60,1
Bonifici online (3)	50,0	81,3	85,8	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
Prestiti					
Agrigento	3.051	3.036	3.086	2,6	2,7
Caltanissetta	2.154	2.112	2.111	2,7	2,4
Catania	12.736	12.653	12.892	1,7	2,8
Enna	1.145	1.163	1.189	3,4	2,5
Messina	6.801	6.772	6.833	1,7	1,1
Palermo	16.953	17.004	18.166	2,3	6,5
Ragusa	4.316	4.298	4.285	2,1	2,0
Siracusa	4.453	4.427	4.417	2,2	1,9
Trapani	4.069	4.152	4.278	3,7	3,4
Totale	55.676	55.618	57.256	2,2	3,6
Depositi (1)					
Agrigento	5.388	5.942	6.240	10,4	5,0
Caltanissetta	3.405	3.790	4.004	11,4	5,6
Catania	13.102	14.572	15.531	11,4	6,6
Enna	2.049	2.238	2.332	9,3	4,2
Messina	8.902	9.724	10.090	9,4	3,8
Palermo	14.468	16.025	16.989	11,1	6,0
Ragusa	3.986	4.585	4.918	15,2	7,2
Siracusa	4.271	4.809	5.013	12,7	4,2
Trapani	4.372	5.011	5.291	14,7	5,7
Totale	59.943	66.696	70.406	11,5	5,6
Titoli a custodia (2)					
Agrigento	1.854	1.836	1.909	-1,0	4,0
Caltanissetta	1.098	1.107	1.120	0,8	1,2
Catania	4.259	4.272	4.520	0,3	5,8
Enna	549	557	583	1,4	4,7
Messina	3.014	3.002	3.176	-0,4	5,8
Palermo	5.906	5.903	6.289	-0,0	6,5
Ragusa	1.158	1.150	1.174	-0,7	2,1
Siracusa	1.457	1.445	1.526	-0,8	5,6
Trapani	1.553	1.561	1.681	0,5	7,7
Totale	20.846	20.832	21.977	-0,1	5,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-5,9	-7,3	1,1	-1,1	-1,1	-1,2	-0,3	2,9	0,4
Dic. 2020	-9,6	1,4	3,4	7,2	5,4	11,4	14,1	0,5	2,2
Mar. 2021	-4,9	-3,7	4,3	8,5	6,6	13,0	15,7	1,0	3,4
Giu. 2021	16,0	0,0	5,0	7,7	7,7	7,8	9,4	2,8	5,9
Set. 2021	15,2	-2,4	3,4	4,4	4,8	3,4	4,3	2,7	4,4
Dic. 2021	18,3	-4,1	2,4	2,0	2,3	1,4	2,1	2,6	3,6
Mar. 2022 (4)	25,0	1,9	2,3	1,5	2,0	0,4	1,2	3,1	4,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	5.590	5.218	6.341	65	67	137
Società finanziarie e assicurative	266	267	252	154	145	144
Settore privato non finanziario (1)	49.820	50.132	50.663	3.574	2.516	2.020
Imprese	19.607	20.146	19.904	2.453	1.594	1.206
medio-grandi	13.821	13.927	13.853	1.618	1.105	874
piccole (2)	5.785	6.219	6.052	835	489	332
di cui: famiglie produttrici (3)	4.145	4.571	4.479	552	323	218
Famiglie consumatrici	30.049	29.829	30.589	1.103	905	806
Totale	55.676	55.618	57.256	3.793	2.728	2.301

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,5	2,1	1,0	3,8	2,3	2,7	1,5	1,8
Mar. 2021	0,5	1,7	0,9	2,8	2,0	2,6	1,9	1,9
Giu. 2021	0,5	1,7	0,9	2,4	2,0	2,4	2,0	2,8
Set. 2021	0,9	1,9	0,9	3,1	2,1	2,3	1,9	2,7
Dic. 2021	0,6	2,9	2,1	3,4	3,2	2,5	1,8	3,0
Mar. 2022 (3)	0,6	2,8	2,2	3,2	3,1	2,3	1,3	2,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	59,5	20,9	21,4	7,1	12,3
Dic. 2020	55,6	13,5	12,7	6,1	9,2
Dic. 2021	59,5	10,9	10,0	5,4	7,4
Mar. 2022 (3)	60,4	10,9	9,9	5,3	7,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	57,6	12,1	13,9	3,5	6,6
Dic. 2020	54,1	7,2	6,9	2,7	4,4
Dic. 2021	57,1	5,6	5,0	2,0	3,6
Mar. 2022 (3)	57,9	5,6	5,2	2,1	3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,7	2,1	14,4	1,7	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4	6,4
Imprese	5,1	4,2	8,2	2,4	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4	10,7
<i>di cui:</i> manifattura	7,6	2,2	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0	7,6
costruzioni	8,3	2,1	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7	19,2
servizi	8,7	2,4	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4	9,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,6	2,3	7,7	1,7	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4	9,1
imprese medio-grandi	6,5	5,2	8,4	2,8	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9	11,4
Totale	3,8	3,4	10,2	2,2	4,5	13,1	7,0	8,0	6,5	8,4
in milioni	234	243	863	219	474	1.425	622	453	241	225
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	3,3	5,7	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8
Imprese	1,0	1,6	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8
<i>di cui:</i> manifattura	0,8	1,4	1,1	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4	39,5
costruzioni	1,4	3,0	1,9	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9	35,5
servizi	1,0	1,2	2,8	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0	30,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,2	1,0	3,2	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7	39,8
imprese medio-grandi	0,8	1,9	1,9	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9	29,6
Totale	1,8	3,0	4,3	4,5	6,5	24,6	27,8	35,6	41,0	34,9
in milioni	112	216	367	441	692	2.671	2.453	2.009	1.516	929
<i>per memoria:</i>	3,3	5,7	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8
cessioni di altri crediti (3)	1,0	1,6	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2021)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	59,4	70,8	81,2	51,5
<i>di cui:</i> manifattura	65,2	78,7	74,1	39,4
costruzioni	53,5	61,0	83,9	59,9
servizi	59,5	71,1	81,3	50,6
<i>di cui:</i> sofferenze	71,0	79,5	80,1	49,8
<i>di cui:</i> manifattura	75,9	81,1	75,4	40,2
costruzioni	64,4	69,3	86,2	62,4
servizi	71,6	80,6	79,1	47,6
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,1	65,9	65,4	62,6
<i>di cui:</i> manifattura	63,2	76,3	60,2	56,8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	5,3	7,6	72,5	53,6
<i>in bonis</i>	1,1	1,9	72,8	53,7
deteriorati	53,8	63,7	68,4	51,9
<i>di cui:</i> sofferenze	67,0	71,1	63,2	45,2
inadempienze probabili	44,7	62,4	76,6	60,4
scaduti	26,9	33,8	50,0	41,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	56.920	7,8	4,0	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	32.733	13,4	7,9	7,4
depositi a risparmio (4)	24.177	1,6	-0,9	-2,1
Titoli a custodia (5)	20.082	-0,5	5,1	-2,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.637	8,1	-7,9	-8,7
obbligazioni bancarie italiane	939	-13,4	-20,6	-19,3
altre obbligazioni	685	-13,2	-8,7	-17,1
azioni	2.230	0,8	12,2	-0,5
quote di OICR (6)	12.566	-1,0	12,1	1,5
Imprese				
Depositi (3)	13.486	31,7	12,9	11,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	12.685	35,2	13,0	12,3
depositi a risparmio (4)	801	-3,2	10,0	6,2
Titoli a custodia (5)	1.895	5,1	10,0	5,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	211	6,1	-6,6	-2,4
obbligazioni bancarie italiane	107	-0,1	-9,4	-16,2
altre obbligazioni	145	-4,7	-11,7	-12,6
azioni	351	9,6	8,8	17,1
quote di OICR (6)	1.080	6,4	21,2	9,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	70.406	11,5	5,6	4,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.418	18,6	9,3	8,7
depositi a risparmio (4)	24.978	1,5	-0,6	-1,9
Titoli a custodia (5)	21.977	-0,1	5,5	-2,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.849	8,0	-7,9	-8,4
obbligazioni bancarie italiane	1.046	-12,3	-19,6	-19,0
altre obbligazioni	830	-11,8	-9,2	-16,3
azioni	2.581	1,9	11,7	2,0
quote di OICR (6)	13.646	-0,5	12,8	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,21	4,93	4,56
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,32	3,93	3,31
costruzioni	5,90	5,46	5,29
servizi	5,36	5,12	4,91
Imprese medio-grandi	4,88	4,61	4,25
Imprese piccole (2)	8,20	7,99	7,91
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,20	2,36	2,58
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,61	1,72	1,71

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	17.782	3.698	89,7	-0,8	4.545	85,1	2,9	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.148	1.902	46,1	0,7	2.109	39,5	3,6	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	5.143	1.070	25,9	1,2	1.472	27,6	3,1	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.358	282	6,8	10,8	385	7,2	16,1	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	336	70	1,7	-62,7	164	3,1	-25,1	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	563	117	2,8	31,4	91	1,7	4,6	57	1,5	1,7
Spesa in conto capitale	2.048	426	10,3	43,1	798	14,9	12,6	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.011	210	5,1	32,1	407	7,6	12,9	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	202	42	1,0	-34,4	157	2,9	-8,6	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	94	20	0,5	23,0	79	1,5	5,1	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	416	86	2,1	376,4	60	1,1	197,7	20	0,5	40,4
Spesa primaria totale	19.830	4.124	100,0	2,4	5.342	100,0	4,2	3.943	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.750	74,4	-0,7	3.424	75,3	3,2	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	121	3,3	7,2	116	1,9	-1,5	102	2,8	8,9
Comuni (3)	827	22,4	-2,3	1.037	22,8	2,2	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	1.033	2,9	-4,0	1.320	5,9	3,5	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	782	5,3	-3,6	964	5,8	2,0	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	714	6,0	-3,8	853	4,4	-1,3	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	901	8,2	0,3	1.052	6,7	3,7	1.185	10,3	3,6
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	284	66,7	53,3	514	64,5	15,6	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	22	5,1	33,0	25	2,2	25,1	27	5,7	10,7
Comuni (3)	120	28,2	25,2	265	33,3	6,6	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	311	7,5	29,0	599	15,4	5,5	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	132	7,8	15,1	257	8,8	11,3	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	73	5,3	19,7	136	4,0	6,6	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	96	7,6	37,8	141	5,1	2,3	202	13,7	9,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.034	73,6	2,7	3.938	73,7	4,7	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	143	3,5	10,5	141	1,9	2,2	129	3,1	9,2
Comuni (3)	947	23,0	0,5	1.302	24,4	3,1	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.344	3,3	2,0	1.919	7,4	4,1	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	914	5,6	-1,3	1.222	6,2	3,8	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	787	5,9	-2,0	990	4,3	-0,3	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	998	8,1	3,0	1.194	6,5	3,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Asili nido (1) (valori percentuali)					
VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	8,2	10,1	32,2	26,3	21,7
di cui: posti pubblici	6,0	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	1,8	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,3	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	3,6	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	2,2	3,4	0,1	0,0	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	5,1	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31 dicembre 2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.4

Assistenti sociali (unità e valori percentuali)					
VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	511	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	968	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	52,8	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	3,8	10,7	5,7	0,0	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	1,7	6,5	1,5	0,0	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	99,3	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	96,4	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.5

Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	1,0	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	10,9	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	5,6	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	12,7	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	6,1	6,6	0,4	0,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.6

Trasporto degli studenti disabili
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	44,6	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	43,9	48,7	52,3	47,3	48,9
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	96,9	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	94,9	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Sicilia			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	160	33	5,5	2.886	49
Bus (1)	57	12	9,4	600	10
Qualità dell'abitare	12	3	2,1	592	10
Architettura e paesaggi rurali	77	16	13,0	590	10
Trasporto rapido di massa	-	-	0,0	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	-	-	0,0	6	..
Anziani non autosufficienti	-	-	0,0	5	..
Estrema povertà - servizi di posta	-	-	0,0	2	..
Sostegno alla capacità genitoriale	-	-	0,0	2	..
Estrema povertà - <i>housing first</i>	-	-	0,0	1	..
Prevenzione dell'ospedalizzazione	-	-	0,0	1	..
Rafforzamento dei servizi sociali	-	-	0,0	1	..
Città metropolitane e Province					
Edilizia scolastica (2)	233	48	9,2	2.543	43
Piani urbani integrati	182	38	35,1	518	9
Trasporto rapido di massa	317	66	95,6	332	6
Verde urbano	63	13	21,8	287	5
Qualità dell'abitare	-	-	0,0	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	-	-	0,0	34	1
Comuni					
Riqualificazione urbana (4)	417	86	12,3	3.399	57
Trasporto rapido di massa	619	128	19,8	3.123	53
Piccole opere	171	35	5,7	2.983	50
Messa in sicurezza	78	16	2,8	2.826	48
Piani urbani integrati	332	69	15,2	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	155	32	7,3	2.133	36
Bus	223	46	11,6	1.915	32
Qualità dell'abitare	203	42	11,1	1.836	31
Anziani non autosufficienti	52	11	9,3	557	9
Borghi	20	4	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	21	4	5,3	392	7
Asili nido	21	4	7,5	279	5
Isole verdi (5)	153	32	76,6	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	17	3	7,8	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	35	7	17,6	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	10	2	6,4	161	3
Ciclovie urbane	17	4	11,5	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	7	1	9,4	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	-	-	0,0	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	5	1	8,2	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	3	1	7,9	38	1
Altri enti					
Infrastrutture irrigue	-	-	0,0	1.620	27
Zone economiche speciali	118	24	22,9	517	9
Totale (6)	3.778	782	::	34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Infrastrutture scolastiche (1)
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
Sicilia					
Alunni per classe	20,1	18,8	20,1	20,1	19,7
Superficie per alunno	23,8	20,0	25,6	28,9	24,7
Mensa	17,1	13,7	9,1	2,2	9,4
Palestra	13,3	21,0	33,0	49,3	31,9
Superamento barriere architettoniche	97,2	97,8	98,0	97,8	97,8
Riduzione consumi energetici	80,6	82,3	84,3	73,3	79,1
Trasporto pubblico	88,7	91,0	90,9	94,9	91,9
Uso scolastico	97,0	98,6	99,2	90,2	95,7
Contesto senza disturbi	87,0	86,2	85,8	83,4	85,3
Area sicura	83,8	82,1	82,7	85,3	83,6
Certificati	11,2	11,3	12,9	10,5	11,4
Italia					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Superamento barriere architettoniche	97,3	98,2	98,5	96,7	97,7
Riduzione consumi energetici	80,6	85,0	85,3	81,9	83,5
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.
 (1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche
(milioni di euro)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	362	1.566	3.873
<i>di cui:</i> progetti in essere (1)	314	1.366	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	60	504	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	69	317	772
Mense	81	231	400
Palestre	38	163	300
Totale	609	2.781	6.586

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/ 2019	Var. % 2021/20	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/ 2019	Var. % 2021/20	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/ 2019	Var. % 2021/20
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	9.944	4,4	5,0	118.841	4,6	3,0	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	6.541	6,6	5,2	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.574	13,2	0,2	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	2.878	1,7	1,6	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	3.395	0,1	4,8	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	610	-0,5	-0,8	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	624	5,3	5,1	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	716	0,1	10,0	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	505	-3,5	5,8	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-219			95			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.085	4,2	4,6	2.135	4,6	3,0	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche ed equiparate (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
Sicilia											
Medici	19,3	2,4	21,6	0,9	5,0	-0,8	0,9	-0,7	-1,5	6,2	-1,2
Infermieri	36,2	4,1	40,3	2,3	4,2	-0,2	1,9	-0,1	3,0	1,9	2,9
Altro personale	32,1	4,9	37,0	3,1	6,5	-1,6	1,2	-1,4	3,2	1,7	3,1
ruolo sanitario	9,2	1,4	10,6	0,6	1,2	0,0	2,0	0,1	3,6	-3,1	3,3
ruolo tecnico	13,8	2,1	15,9	1,6	2,8	-1,6	1,3	-1,3	8,0	2,1	7,5
ruolo professionale	0,2	0,1	0,3	0,0	0,1	0,4	16,5	1,7	15,4	0,0	13,3
ruolo amministrativo	8,9	1,4	10,3	0,9	2,4	-3,0	0,1	-2,8	-4,0	4,5	-3,4
Totale	87,6	11,4	99,0	6,3	15,7	-0,9	1,4	-0,7	2,1	2,4	2,1
Italia											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Tavola a6.12

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)

VOCI	Sicilia		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	217	45	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	17	3	205	3
Ospedale di comunità	96	20	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	378	78	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	285	59	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	3	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	8	2	80	1
Totale	1.003	208	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	207	43	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Tavola a6.13

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sicilia	5.093	78,2	49,1
FESR	4.273	79,2	50,0
FSE	820	72,8	44,8
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	88,5	56,2
FESR	14.283	87,3	55,5
FSE	3.312	93,9	59,5
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: *Documento di economia e finanza 2021*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.645	18,6	13.552	26,0	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	734	42,4	3.651	38,2	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	15.735	30,2	48.051	28,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	8,8	34	6,8	98	9,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.814	35,5	26.690	32,5	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	574	43,8	3.282	36,6	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	15.601	18,1	34.827	27,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	129	2,6	489	3,6	2.746	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	14.822	1,7	46.605	3,0	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	2.932	7,9	12.621	8,3	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	1.035	12,7	4.122	13,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	329	77,8	1.940	75,2	3.484	64,3
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	599	5,3	13.298	9,6	103.359	21,6
Liquidato	8.985	10,1	23.963	6,7	47.165	8,4
In corso	8.228	84,0	24.400	82,1	75.899	68,4
Non avviato	1.306	0,7	3.627	1,6	16.413	1,5
Totale	19.118	100,0	65.288	100,0	242.836	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	141	8,9	468	18,9	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	7	0,1	9	0,0	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	29	46,7	10.785	51,8	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	44,2	7	29,3	17	22,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	33	70,4	10.804	62,8	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	9	3,0	10	0,9	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	138	26,6	454	36,3	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	1	0,0	1	0,0	256	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	99	0,2	10.970	2,6	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	59	1,1	210	1,2	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	8	0,6	40	1,0	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	15	98,1	49	95,2	197	92,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	44	4,9	248	6,6	8.081	28,4
Liquidato	38	41,9	10.625	23,6	21.160	20,1
In corso	68	53,3	204	69,7	6.715	50,7
Non avviato	31	0,0	192	0,2	2.081	0,8
Totale	181	100,0	11.269	100,0	38.037	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Sicilia	Sud e Isole	Italia	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)						
Regione	24,9	10,6	13,1	23,2	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	11,3	14,7	13,0	13,3	13,8	12,5
Comuni	59,5	69,0	68,9	59,5	63,6	60,1
Centrali di committenza	4,2	5,6	4,9	4,0	4,9	4,2
Per classe di importo						
150.000 -500.000 euro	62,7	67,0	71,8	25,2	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	23,2	21,1	18,5	24,3	21,0	20,7
>1 milione di euro	14,0	11,9	9,7	50,5	53,3	49,0
Per tipologia di lavori						
Edifici	35,0	35,6	30,0	34,7	32,4	35,3
Strade	22,2	26,5	31,1	23,5	28,0	26,9
Settori speciali (3)	14,9	12,6	15,8	12,8	10,5	13,2
Altro	27,8	25,3	23,1	28,9	29,1	24,6
Per tipologia di affidamento (4)						
Diretto / negoziato	44,8	47,8	67,7	27,8	28,9	41,1
Competitivo	55,2	52,2	32,3	72,2	71,1	58,9
Totale						
Aggiudicazioni 2012-2020	3.804	21.602	72.928	2.617	15.608	47.194
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	5.590	35.313	98.875	3.974	27.072	70.478

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Durata della fase di aggiudicazione degli appalti (1)
(giorni)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)			
Regione	78	77	63
Province e Città metropolitane	93	87	69
Comuni	107	89	66
Centrali di committenza	105	98	73
Per classe di importo			
150.000 -500.000 euro	83	75	57
500.000-1 milione di euro	112	104	80
>1 milione di euro	164	168	143
Per tipologia di lavori			
Edifici	100	92	73
Strade	110	82	62
Settori speciali (3)	85	86	63
Altro	96	91	68
Per tipologia di affidamento (4)			
Diretto / negoziato	60	57	51
Competitivo	137	124	113
Totale gare			
Totale	98	88	66

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2012-2020 – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	16.482	3.428	93,8	-1,3	4.775	95,5	-1,2	3.019	95,7	-1,0		
Entrate in conto capitale	1.081	225	6,2	21,6	227	4,5	38,9	134	4,3	4,7		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	591	123	72,5	-4,9	123	72,8	-12,2	123	80,1	-15,6		
tributarie	293	61	35,9	-8,0	61	36,1	-14,3	73	47,6	-0,7		
trasferimenti (2)	282	59	34,5	-3,2	58	34,7	-11,6	41	26,8	-35,6		
<i>di cui:</i> da Regione	204	43	25,1	-2,2	46	27,0	-5,7	20	13,1	-19,6		
extra tributarie	17	3	2,0	31,9	4	2,1	24,8	9	5,6	7,6		
Entrate in conto capitale	224	47	27,5	153,4	46	27,2	110,5	30	19,9	55,0		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	4.181	869	87,3	-6,4	1.159	85,5	-0,8	1.058	85,5	0,8		
tributarie	1.814	377	37,9	5,2	420	30,9	7,4	509	41,2	5,5		
trasferimenti (2)	1.944	404	40,6	-17,7	569	42,0	-8,4	362	29,3	-10,4		
<i>di cui:</i> da Regione	895	186	18,7	9,7	398	29,4	3,9	106	8,5	-4,2		
extra tributarie	423	88	8,8	10,6	171	12,6	9,0	187	15,1	14,9		
Entrate in conto capitale	606	126	12,7	33,4	197	14,5	-2,2	179	14,5	20,0		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	Totale	Pro capite	Totale		Pro capite	
			Entrate	Spese	Entrate	Spese
Sicilia						
Province e Città metropolitane	58.048	12	–	222	–	..
Comuni	352.051	73	69.143	246.724	14	51
fino a 5.000 abitanti	35.930	73	5.820	32.050	12	65
5.001-20.000 abitanti	80.954	67	23.566	62.577	19	52
20.001-60.000 abitanti	85.155	57	14.216	76.675	10	52
60.001-250.000 abitanti	49.074	71	11.495	32.139	17	47
oltre 250.000 abitanti	100.937	108	14.045	43.283	15	46
Unioni di comuni e Comunità montane	35	..	–	–	–	–
Totale enti territoriali	410.133	85	69.143	246.946	14	51
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741
Totale enti territoriali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Sicilia					
Province e Città metropolitane	79,9	28,4	-8,4	96,9	53,2
Comuni	53,7	13,7	-7,9	93,5	62,7
fino a 5.000 abitanti	56,9	18,2	-6,5	88,9	45,9
5.001-20.000 abitanti	55,5	15,7	-5,7	90,5	66,8
20.001-60.000 abitanti	53,4	12,8	-7,8	92,0	69,6
oltre 60.000 abitanti	52,4	18,7	-9,5	97,3	61,9
Totale enti locali	55,9	14,3	-7,9	93,7	61,8
RSS					
Province e Città metropolitane	72,8	33,7	-8,9	96,4	50,6
Comuni	64,2	20,1	-6,8	95,7	58,8
fino a 5.000 abitanti	70,6	36,3	-4,7	95,0	52,1
5.001-20.000 abitanti	66,7	22,8	-5,0	94,6	61,8
20.001-60.000 abitanti	60,9	15,2	-7,2	93,5	63,2
oltre 60.000 abitanti	60,1	15,5	-8,4	98,6	59,3
Totale enti locali	64,8	20,7	-6,8	95,8	58,2
Italia					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
oltre 60.000 abitanti	66,9	19,3	-5,4	98,4	74,9
Totale enti locali	69,9	24,4	-5,5	96,6	73,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Sicilia								
Regione	2.454	4.163	5.108	26	–	–	-6.842	-1.416
Province e Città metropolitane	417	175	162	42	82	27	-43	-31
Comuni	3.930	4.713	776	104	109	118	-1.772	-560
fino a 5.000 abitanti	439	393	77	21	44	180	-96	-493
5.001-20.000 abitanti	869	931	118	25	45	142	-251	-484
20.001-60.000 abitanti	1.241	1.568	141	39	19	53	-526	-643
oltre 60.000 abitanti	1.380	1.820	440	19	0	0	-898	-551
Totale	6.802	9.051	6.046	172	190	::	-8.657	::
RSS								
Regioni	8.073	7.005	6.758	31	1.322	380	-7.043	-1.096
Province e Città metropolitane	713	231	352	51	122	26	-43	-31
Comuni	8.044	6.266	2.086	297	1.228	266	-1.833	-531
fino a 5.000 abitanti	1.862	714	477	138	632	410	-99	-468
5.001-20.000 abitanti	1.856	1.306	388	74	350	242	-262	-453
20.001-60.000 abitanti	1.799	1.866	313	56	124	139	-560	-615
oltre 60.000 abitanti	1.862	2.380	907	29	122	164	-912	-520
Totale	16.830	13.503	9.196	378	2.672	::	-8.919	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	5.548	6.651	10.234	11.291	84.605	87.471
Ammontare pro capite (2)	1.145	1.383	1.157	1.284	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,7	19,9	-5,4	10,3	-0,5	3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	2,7	2,0	3,9	2,8	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	10,5	8,0	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	89,5	91,9	77,0	80,6	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	4,0	3,1	5,4	5,8	3,9	4,1
Altre passività	3,7	3,0	3,3	2,8	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	11.773	11.259	16.755	16.151	122.472	119.241
ammontare pro capite (2)	2.431	2.341	1.894	1.837	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,5	-4,4	-1,7	-3,6	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).